



RASSEGNA **STAMPA**

15 settembre 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



BAR - PIZZERIA - TAVOLA CALDA

il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**



C.da Serra Zona Pip TITO (PZ)
Tel. 097629098

ANNO 15 - N. 254 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Martedì 15 settembre 2015

Riaperte le *scuole lucane* Le prime classi sono multietniche



TRA IMMIGRATI E MALCOM X

di **LUCIA SERINO**

RIMANE audace e politicamente poco ortodosso il governatore di Basilicata, Marcello Pittella, nel citare nel messaggio d'inizio anno scolastico lucano una frase di Malcolm X, ideologo e capo del fondamentalismo afroamericano in netta contrapposizione con Martin Luther King apostolo gandhiano della non violenza. Ebbero due vite parallele che si concluderanno con la morte violenta di entrambi ma scelsero strade differenti per la loro battaglia. La parola e la disobbedienza civile il reverendo King, la parola e la lotta armata Malcolm X.

Una frase decisamente innocua quella scelta dal presidente lucano nell'armamentario ideologico di Malcolm X (che ancora oggi ha molta presa sui radicali neri d'America a vedere in numeri a molti zeri che ottengono i suoi di-

scorsi su YouTube) e che trova probabilmente fondamento sul fatto che il leader nero da ragazzo era stato costretto ad abbandonare la scuola trovandosi per strada dove ebbe un apprendistato da spacciatore di erba e di piccolo delinquente.

Nessuno oggi resti per strada, in una Basilicata che accoglie gli immigrati. Ieri, al suono della campanella, alla prima elementare di via del Popolo di Potenza, dunque la scuola della vecchia borghesia cittadina, c'erano molti immigrati, un piccolo africano, un cinese, un sud americano e un altro orientale. Probabilmente senza di loro non si sarebbero potute completare le classi. E' anche il loro futuro che parte da qui.

Pittella probabilmente ha preferito evitare il breviario da libro Cuore per non essere rituale. Meglio Malcolm X. Uno che nella Storia ha sicuramente assunto il ruolo del gladiatore.

■ PETROLIO

Si ai referendum
La maggioranza
di centrosinistra
sostiene
la proposta
Lacorazza



Lacorazza



Cifarelli

LABANCA alle pagine 6 e 7

VI SEGNALIAMO:

■ MATERA

Le scelte più dure
sui nuovi dirigenti
per l'esecutivo
di De Ruggieri

alle pagine 8 e 9



Il sindaco
De Ruggieri

■ POTENZA

Corte d'Appello
in pericolo?
Si mobilitano
gli avvocati

AMATO a pagina 12



Il tribunale
di Potenza

■ MONTESCAGLIOSO

Autovelox fisso
sulla Sp 175
Sarà in funzione
da domani

CORRADO a pagina 27



L'autovelox
sulla Sp 175

■ RIONERO

I vigili urbani
si lamentano
«Una città
indisciplinata»

GERARDI a pagina 23



Il comandante
Di Leonardo

■ CANCELLARA

Grande
soddisfazione
per la riapertura
del castello

a pagina 21



Il taglio del
nastro

■ VIGGIANO

L'Eni presenta
un progetto
sulla sostenibilità
ambientale

PEPE a pagina 24



L'inaugurazione

■ IL GIALLO DI POTENZA Condannate a 8 mesi per false informazioni

Bugie sul ritrovamento di Elisa Pagano le donne delle pulizie

di **LEO AMATO**

POTENZA - Le due donne che facevano le pulizie nella chiesa della Trinità hanno taciuto sulla scoperta del corpo di Elisa Ciaps due mesi prima del suo ritrovamento "ufficiale", e poi mentito di fronte agli inquirenti. Loro sole, senza la complicità di nessuno nella chiesa potentina, o altrove, hanno ostacolato le indagini

segue a pagina 13

**CHE DEGRADO
AL TEATRO STABILE**

MARTINO a pagina 17

**RIAPRE LA VILLA DEL PREFETTO
MA SOLO PER UN MESE**

a pagina 20

Renault KADJAR
step waching. Start living.

MEDECAR
CONCESSIONARIA RENAULT MEDECAR
Via della Meccanica - POTENZA - Tel. 0971.1973077-8

SPORT

■ **PICERNO-POTENZA**
Tutto pronto
per il primo
derby di Serie D

2015
9 77124 01255

Sombreiro
di Franco Dionesalvi
Scuola, secondo giorno

Il primo giorno di scuola è stato per guardare l'aula, salutare i compagni, scegliere il banco; da oggi si fa sul serio. Quelli che vivrai, studente, sono giorni cruciali, in cui tu deciderai chi sarai, di cosa ti occuperai, cosa ti entusiasmerà e cosa ti deluderà da grande. Giorni importanti per te e per tutti noi. Muoviti con calma, e con oculatezza. Pronto a impegnarti, a sacrificarti, a dedicarti con lucidità e con passione. Ma anche a divertirti, a fare cose belle, perché la vita è gioia.

Colorificio V.C.M.
PREZZI DI FABBRICA

LAVORI PER INTERNO
COLORATI

QUANZO PER ESTERNO
ANTIRIFLESSO INDUSTRIALE
PISTOLE DECORATIVE

Simulatore d'ambiente
computerizzato
Colorazione
a TINTOMETRO

Tutti i Colori del Mondo...

TITO SCALO (Pz), Via Gronchi n.60
tel. 0971 485664 - 349 5675111
www.vcmpitture.com

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 15 settembre 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Via dell'Editoria - Potenza - Tel. 0971 54855
www.sacarpotenza.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485335 - Fax: 0971/274863
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**IL CASO CLAPS LE DUE ADDETTE ALLE PULIZIE CONDANNATE A 8 MESI DI RECLUSIONE**

Le donne mentirono Il corpo di Elisa era stato già trovato

Battaglia sulle
testimonianze in aula. Il
pm chiede di valutare il
falso: il giudice dice: no

● Otto mesi di reclusione, pena sospesa, per false dichiarazioni al Pm. Secondo il giudice, Margherita Santarsiero e Annalisa Lovito mentirono quando dissero di non aver visto il corpo di Elisa prima del 17 marzo 2010, data del ritrovamento ufficiale. Ma la battaglia, partita ieri nelle requisitorie e che la famiglia Claps assicura di voler portare avanti, è sul ruolo della Curia. Anche la difesa parla di «capri espiatori».

RIVELLI A PAGINA III >>

**CONDANNATE** Le due donne all'ingresso della Trinità nei giorni successivi al ritrovamento [foto Tony Vecel]**POLITICO SE N'È DISCUSSO IERI NEL CORSO DELLA RIUNIONE DI MAGGIORANZA. ORA RISOLVEREBBE PROBLEMI DI EQUILIBRI NEL PD**

Giunta una poltrona in più

La Regione vuole riportare gli assessori da quattro a cinque

**ASSESSORI** Cinque potranno bastare? Il presidente Pittella [foto Tony Vecel]

INCISO A PAGINA V >>

VIGGIANO FRA PETROLIO E ARTE

Centro Oli via a quinta linea e al murale

● Eni fa partire la quinta linea estrattiva del gas e contemporaneamente inaugura il "Miglio artistico", un murale lungo 1.800 metri per la valorizzazione paesaggistica del centro oli di Viggiano. I tubi della nuova linea dovrebbero cominciare a riempirsi di gas da oggi. Sul posto, già da alcuni giorni, c'è il laboratorio mobile dell'Arpab per controllare la qualità dell'aria. Il "Miglio artistico", invece, è stato inaugurato ieri mattina con il classico taglio del nastro operato al termine di un workshop dal titolo "La bellezza ritrovata: il nuovo paesaggio industriale tra arte e architettura". Incontro promosso da Unibas e studio Land.

PERCIANTE A PAGINA II >>

RIFORMA DELLA SCUOLA DOBBIAMO VINCERE LA SFIDA

di **MARCELLO PITTELLA**
PRESIDENTE REGIONE

La sfida lanciata con la riforma della Buona Scuola approvata dal Parlamento deve essere vinta anche in Basilicata. Ce la possiamo fare perché sappiamo di poter contare sulla professionalità e sulla passione di tutto il corpo docente e non docente, nonché sulla voglia di crescere dei nostri studenti lucani. Ogni nuova stagione che si apre deve essere vissuta con ottimismo e speranza. Siamo di fronte ad una riforma importante, maturata anche attraverso critiche ed obiezioni sollevate anche a giusta ragione, ma noi tutti sappiamo che nessuno può sottrarsi al dovere dell'istruzione. Per fronteggiare le crisi servono azioni forti da portare avanti con entusiasmo e convinzione. L'obiettivo di una corretta e qualificata istruzione deve essere conseguito e la scuola è proprio il luogo primario dove far nascere e maturare coscienze sane da innestare nella nostra società.

A PAGINA IV >>

SCUOLE LUCANE TROPPI GLI STABILI ANCORA NON MESSI IN SICUREZZA

di **RETE STUDENTI MEDI**
SINDACATO STUDENTESCO

Il primo giorno di scuola è una data importante per avere un quadro chiaro della situazione delle scuole della nostra regione, sia sul piano della sicurezza che su quello della vivibilità delle strutture presenti in Basilicata. Ancora una volta i circa 96.000 studenti lucani troveranno ad "accoglierci" strutture che, in troppi casi, non sono in grado di garantire sicurezza e vivibilità degne del prezioso ruolo che viene affidato al nostro sistema scolastico. I dati del XV rapporto "Ecosistema Scuola" della Legambiente sono inequivocabili: in una regione dove il 100% delle scuole è costruita in zone a rischio sismico, soltanto il 29% possiede la certificazione di collaudo statico accanto ad un misero 30% di scuole in possesso della certificazione di prevenzione incendi, mentre nessuna struttura ha un certificato di agibilità.

A PAGINA XI >>

POTENZA POSTA LA PRIMA PIETRA. OPERE DA ULTIMARE PER DICEMBRE

Fal, avviati i lavori in città per realizzare i sottopassi

**CANTIERI** Sottopassi Fal [T. Vecel]

● Come annunciato dalla Gazzetta lo scorso 11 settembre, sono iniziati i lavori per la realizzazione dei sottopassi ferroviari Fal in via Angilla Vecchia. Ieri mattina gli operai della ditta incaricata hanno cominciato le operazioni di delimitazione del cantiere. Le Fal (Ferrovie Appulo Lucane) hanno fatto sapere che contano di ultimare i lavori intorno al 20 di dicembre.

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

POTENZA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA VALLUZZI LANCIA UN «SEGNALE» ALLA CITTÀ

Ha riaperto la Villa del Prefetto

Fino al 31 ottobre sarà di nuovo accessibile al pubblico

**VERDE URBANO** Uno scorcio della Villa del Prefetto [T. Vecel]

● Cancelli aperti, ieri, finalmente, anche se sarà per poco. La Villa del Prefetto, infatti, sarà aperta tutti i giorni dalle ore 8:00 alle ore 18:30, ma solo fino al 31 ottobre prossimo perché necessita, ancora, di interventi di recupero e riqualificazione. «Abbiamo voluto - ha spiegato il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi - promuovere lo stesso l'unicità e l'esclusiva bellezza». Un luogo che mantiene valore storico, polmone verde e ricordi di una Potenza dal centro più accogliente.

PINTO A PAGINA IV >>

AMBIENTE

Sant'Arcangelo protesta: «Stop ai rifiuti portati qui»

VERGALITO A PAGINA VII >>

BERNALDA

«La carrozzella fatta scomparire dalla burocrazia»

MORIZZI A PAGINA X >>

2 | **PRIMO PIANO****DRAMMA IMMIGRATI**

VERTICE A BRUXELLES

Ue, prevalgono le divisioni Sulle quote non c'è intesa

I ministri dell'Interno d'accordo solo sull'uso della forza contro gli scafisti

● **BRUXELLES.** C'è un'intesa su 160mila profughi da ripartire su scala europea, ma su meccanismo e criteri no, e il dibattito è rimandato alla riunione dei ministri dell'Interno Ue dell'8 ottobre. La sintesi di un'altra maratona europea sull'emergenza migranti è del ministro dell'Interno tedesco Thomas de Maizière, che alle nove di sera, a riunione



MIGRANTI
Stipati a bordo di un barcone

ancora in corso, prova ad anticipare le conclusioni del vertice dei ministri dell'Interno di Bruxelles.

Si annacqua insomma il testo dell'accordo per ottenere il via libera. Si gioca sulle parole. Si trasforma «l'impegno» a ricollocare in un «accordo di principi» a farlo. E si prende tempo, nella speranza che la diplomazia faccia il suo corso, mentre il vertice

straordinario del leader Ue resta un'opzione sul tavolo.

Intanto i 28 hanno dato il via libera formale per l'avvio della «fase 2» della missione navale EuNavFor Med che prevede l'uso della forza contro gli scafisti nel Mediterraneo.

Ma i Paesi dell'Est del gruppo di Visegrad, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia, sui ricollocamenti hanno continuato a

mettersi di traverso durante tutto l'incontro, con Budapest alla guida del gruppo. Il ministro slovacco Robert Kalinek è arrivato al vertice insistendo che «le quote non sono la soluzione» e nelle stesse ore la premier polacca Ewa Kopacz (Varsavia sembrava aver aperto) ha ribadito la stessa linea.

Anche il trattato di Schengen è in gioco in questa partita, che sembra indebolirsi ulteriormente dopo che Vienna e Bratislava hanno espresso l'intenzione di seguire l'esempio di Berlino e i ripristinare i controlli alle frontiere, minacciando così di scatenare un «effetto domino» che potrebbe peggiorare la già complicata situazione nel Vecchio continente. La Polonia sta valutando cosa fare al riguardo, e anche il ministro francese Bernard Cazeneuve minaccia di percorrere quella strada se le cose con l'Italia non dovessero funzionare.

Nel documento della riunione dei ministri dell'Interno resta «l'impegno a ricollocare 120mila» profughi, ma sparisce qualsiasi vincolo sui meccanismi di ripartizione previsti dalla proposta della Commissione europea e si parla di «flessibilità», a seconda degli sviluppi sul terreno.

Intanto, col via libera di ieri al primo schema di 40mila ricollocamenti (26mila dall'Italia e 14mila dalla Grecia) si costituisce la base legale per l'avvio dell'approccio «hotspot», centri di smistamento per distinguere i profughi dai migranti economici. E proprio questi ultimi dovrebbero essere

GRUPPO DI VISEGRAD

Sui ricollocamenti, Ungheria, Slovacchia Repubblica Ceca e Polonia hanno continuato a mettersi di traverso

trattenuti in Italia e Grecia, in centri attrezzati regolati da una «certa severità», come spiega il ministro dell'Interno Angelino Alfano, in attesa del rimpatrio.

Il titolare del Viminale chiede però l'applicazione degli hotspot in modo graduale, in parallelo ai ricollocamenti, ma soprattutto condizionato «al funzionamento dei rimpatri», che siano «gestiti da Frontex» con «risorse comunitarie» e sotto la responsabilità europea.

D'altra parte l'Ue è arrivata già spaccata alla riunione dei ministri. Nonostante i molti aggiustamenti per consentire al maggior numero possibile di Paesi di dare un ok ai principi generali, gli ambasciatori dei 28 non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla bozza di conclusioni, lasciando alla politica la ricerca di una soluzione.

I numeri per una maggioranza qualificata però ci sono e sebbene, vista la delicatezza della questione, si tenda a considerarla l'ultima spiaggia, l'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini non la esclude. «Non spetta a me decidere - afferma - ma non vedo perché no».

Francia e Germania insistono, per bocca dei ministri Cazeneuve e de Maizière, sui hotspot e rimpatri. Vogliono garanzie sulla piena applicazione del binomio «responsabilità-solidarietà». Per questo chiedono «precisioni» e date sulla messa in pratica di rimpatri e hotspot.

Patrizia Antonini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015**«SÌ AGLI HOTSPOT»**

Alfano: ma i problemi non si risolvono chiudendo le frontiere

● **BRUXELLES.** «Siamo pronti a partire col primo hotspot, condizionandolo al funzionamento del meccanismo dei rimpatri». Angelino Alfano punta i piedi al consiglio dei ministri dell'Interno Ue. E al francese Bernard Cazeneuve che minaccia di ripristinare i controlli alle frontiere con l'Italia se le cose con i flussi andassero storte, risponde: «Facciamo di tutto perché le cose funzionino, ma non è chiudendo le frontiere che i problemi si risolvono». I centri, che saranno regolati da norme europee «di una certa severità», devono essere «svuotati» prima di essere «riempiti di nuovo», spiega Alfano, per questo serve che la politica dei rimpatri sia efficace. E perché accada, deve essere di responsabilità «economica e politica» dell'Unione, in capo a Frontex. D'altra parte, riconosce il capo del Viminale, «abbiamo avuto soddisfazione» perché un piano d'azione su questo punto è stato previsto.

La posizione italiana va però nella direzione opposta di quanto hanno chiesto Francia e Ger-

LA SCELTA DI ANGELA MERKEL MA DOPO LA DECISIONE DI SOSPENDERE SCHENGEN, L'AZIONE DEL GOVERNO TEDESCO RESTA GUIDATA DALL'UMANITÀ»

MESSAGGIO «ABBIAMO BISOGNO DI UNIRE LE NOSTRE MANI»

La Germania scopre di essere «invasa» E Roma invia al Brennero più poliziotti

● **BERLINO.** «No, che non ce la facciamo», ha scritto la Sueddeutsche Zeitung (SZ) sulla crisi dei profughi, all'indomani del ripristino dei controlli alle frontiere tedesche e dopo un weekend che ha visto altri 19.100 arrivi a Monaco di Baviera. Ma il governo di Angela Merkel non se lo è fatto ripetere due volte. «Vale quanto detto: ce la facciamo. Ma non in una notte, non in pochi giorni. E la soluzione si chiama Europa», ha replicato il portavoce Steffen Seibert in conferenza stampa a Berlino.

«I controlli temporanei ai confini della Germania non sono la chiusura delle frontiere. Sono una cosa completamente diversa», ha affermato. Una misura «necessaria» per garantire un «processo più ordinato» di ingressi. «I principi di base però non cambiano: l'azione politica del governo tedesco resta guidata dall'umanità, dal diritto alla protezione dei perseguitati politici, e dalla sicurezza del Paese».

La situazione resta incandescente. Nel Paese preso d'assalto da migliaia e migliaia di migranti ormai da settimane, le amministrazioni locali denunciano di aver superato i propri limiti, mentre il vicesegretario Sigmar Gabriel ha rivisto le stime dei richiedenti asilo attesi per il 2015 in Germania. In una lettera ai compagni dell'SPD, ha sostenuto che saranno fino a un milione. Le stime ufficiali fino ad oggi arrivavano a 800 mila.

In questo scenario infiamma, naturalmente, la polemica politica: la Cdu ha aperto in giornata all'ipotesi di una legge sull'immigrazione, per rivedere tutta la normativa. E i cristiani sociali bavaresi di Seehofer hanno immediatamente messo in chiaro: «Una legge che faccia aumentare gli immigrati nel Paese con noi non si fa». Seehofer, che nei giorni scorsi ha accusato la cancelliera di aver commesso «un errore» aprendo le porte del paese ai rifugiati siriani, ha però sgombrato il campo, in serata, fra i suoi, dalle ipotesi di una crisi politica. La fiducia in Angela Merkel resta inalterata. Oggi a Berlino è atteso il cancelliere austriaco Faymann, mentre in giornata Merkel incontrerà i presidenti dei Länder per ascoltare personalmente le difficoltà degli amministratori. La cancelliera è ancora una volta sotto pressione, fra interessi opposti. E mentre l'opposizione la incalza chiedendo di riferire in Parlamento della decisione di istituire controlli nello spazio Schengen, Sz ha enfatizzato la retromarcia segnata domenica sulle politiche migratorie: «fino ad oggi la cancelliera non aveva mai dovuto correggere in modo così spietato la sua politica».



PREMIER E CANCELLIERA Renzi e Merkel

● **BOLZANO.** Al Brennero, in una bigia giornata d'inizio autunno, regna la calma. I profughi scendono in piccoli gruppi, spesso solo singoli nuclei familiari, dai treni diretti in Austria. Per il momento il loro viaggio verso la Germania finisce qui, a questo valico a 1.400 metri di quota tra le montagne, dove la temperatura ieri non superava i dieci gradi. I poliziotti e i volontari dell'associazione Volontarius accolgono i nuovi arrivi con la professionalità e la tranquillità di chi lo fa da molti mesi. Dopo la decisione della Germania di reintrodurre i controlli di frontiera, il Viminale sta inviando altri uomini al Brennero.

Nelle scorse ore sono già stati intensificati i controlli della polizia italiana sui treni diretti in Austria. Bolzano e Brennero sono, infatti, due tappe quasi obbligatorie. Ieri mattina una novantina di migranti sono scesi nella stazione ferroviaria di Bolzano dal treno notturno partito da Roma. Lungo tutta la linea del Brennero la situazione per il momento è comunque ancora tranquilla. Sui treni in Tirol attualmente vengono effettuati solo controlli a campione da parte delle forze dell'ordine. L'altra notte in Austria sull'asse sud-nord sono stati trovati «solo» 200 migranti in viaggio verso la Germania. I respingimenti dalla Baviera verso il Tirol sono ancora nella media. L'esodo di certo non ha le dimensioni drammatiche di quello in corso lungo l'asse est-ovest, sulla frontiera, il Viminale sta inviando altri uomini al Brennero.

Già due volte in questi mesi la Germania ha temporaneamente stretto le maglie della migrazione: per il G7 a giugno a Castel Elmau e pochi giorni fa durante la prima ondata di arrivi a Monaco. Al Brennero si è così creato una sorta di collo di bottiglia, ma i numerosi volontari e la protezione civile della Provincia autonoma hanno sempre evitato eccessivi disagi. L'assessorato altoatesino al welfare Martha Stocker invita ora alla calma. «Attendiamo - ha detto - gli effetti del vertice dei ministri degli Interni europei e poi valuteremo le possibili conseguenze per l'Alto Adige».

La zia di Aylan: l'Ue apra le porte dell'accoglienza

● **BRUXELLES.** «Non ci sono parole per esprimere i miei sentimenti, non voglio che questo succeda a nessuna famiglia, mai». Fatima Kurdi, zia del piccolo Aylan, si emoziona mentre ricorda come suo fratello, il padre del bambino morto arrivando sulle coste greche, sia «stato costretto ad abbandonare il paese» e quindi la Turchia, «perché non c'erano alternative». Per questo, afferma Fatima di fronte al Wall of Welcome, una parete dipinta di tre metri montata a pochi metri dalla sede del Consiglio Ue dalla ONG Avaaz, «spero che la Ue si metta d'accordo per un piano per far arrivare i rifugiati in maniera sicura e che lo mettano in atto: abbiamo bisogno di azioni, di unire le nostre mani».

E poi un messaggio particolare per quei governi apertamente contrari ad una qualsiasi ripartizione dei richiedenti asilo: «sono esseri umani come voi ed hanno bisogno d'aiuto», conclude la zia di Aylan. Passano pochi minuti e il muro diventa lo sfondo per un'installazione: compare un uomo con la maschera del premier ungherese Viktor Orban, tra le mani filo spinato e un piccolo cavallo di frisia a stendere un muro in miniatura. Prima di lui erano entrati in scena altri performer travestiti da François Hollande, David Cameron ed Angela Merkel, ognuno con in mano la prima pagina di un giornale, sui fogli tragedie di migranti. La Merkel estrae delle tenaglie e prova a rompere il muro di Orban, senza riuscirci e quindi ad aprire la porta della Ue, di fronte alla passività di Hollande e Cameron, ma ancora una volta il premier ungherese la blocca.

«Siamo qui a Bruxelles», spiega Luis Morago, capo-campagna di Avaaz, «per portare 1,2 milioni di firme di cittadini europei che chiedono che la Ue si doti di una politica comune di accoglienza per i rifugiati». «Il meeting è una battaglia tra due Europe: chi difende i valori di solidarietà e chi vuole spargere sentimenti di odio».



FATIMA KURDI Zia di Aylan

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015

PRIMO PIANO | 3



IL MURO Eretto dall'Ungheria alla frontiera con la Serbia

IL PREMIER ORBAN

Ha chiuso l'ultimo passaggio ancora aperto della struttura in filo spinato di 175 km eretta lungo il confine con la Serbia

DOPO LA GERMANIA

Anche Austria, Slovacchia e Olanda decidono di sospendere Schengen e ripristinare «temporaneamente» i controlli

L'Ungheria completa il muro per fermare i rifugiati siriani

E la Francia si prepara a riattivare i controlli alla frontiera con l'Italia

mania, che l'approccio hotspot vorrebbero vederlo in pratica fin dai prossimi giorni; oggi stesso, con l'entrata in vigore della decisione sui primi 40 mila ricollocamenti (24 mila da Italia, 16 mila da Grecia) che ne costituisce la base legale.

Una roadmap su quello che Italia e Grecia intendono fare per rafforzare l'accoglienza e avviare i primi quattro hotspot (in prima battuta dovrebbero partire a Lampedusa, Porto Empedocle, Pozzallo e Trapani. Poi a Augusta e Taranto) dovrà arrivare a Bruxelles a breve.

L'Italia dovrà poi presentare un report ogni tre mesi a Commissione e Consiglio Ue sull'attuazione del pacchetto. Nel caso in cui fossero riscontrate irregolarità, come ad esempio l'omissione delle registrazioni o della raccolta delle impronte, i trasferimenti dei profughi agli Stati membri potrebbero essere sospesi.

Intanto l'esecutivo comunitario ha già richiamato l'Italia con una lettera amministrativa - ultimo avvertimento prima dell'apertura di una procedura di infrazione - per mancanze nella registrazione dei migranti e questa settimana partiranno nuovi richiami a vari Paesi Ue per la mancata applicazione della direttiva sui rimpatri.

Roma invece vorrebbe un'applicazione graduale, in parallelo a tutti gli altri meccanismi, per essere prima sicura che tutti funzionino come previsto.

● **BRUXELLES.** Tornano le frontiere in Europa. L'Ungheria ha completato il muro anti-migranti al confine con la Serbia fortemente voluto dal premier Viktor Orban e dalla mezzanotte di ieri ha fatto entrare in vigore la nuova draconiana legge che punisce con l'arresto chiunque entri illegalmente nel Paese.

Un vagone merci con un lato corto munito di sette rotoli di filo spinato è stato piazzato dalla polizia ungherese su un binario a Roszke per colmare il buco nella barriera.

E dopo la Germania, che l'ha deciso domenica, anche Austria, Slovacchia e Olanda decidono di sospendere Schengen e ripristinare «temporaneamente» i controlli alle frontiere. Mentre la Francia minaccia di fare altrettanto al confine con l'Italia. «Sono già state date disposizioni», ha annunciato il ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve, specificando che la misura sarà presa «se si ripeterà una situazione identica a quella di alcune settimane fa». Chiaro riferimento alla crisi di luglio, con i migranti accampati sulla scogliera a Ventimiglia. E chiaro anche l'am-

monimento: il sistema delle frontiere aperte, ha spiegato il ministro, funziona se c'è fiducia e condivisione di responsabilità. Così assieme al collega tedesco Thomas de Maizière ha chiesto che l'Europa decida di rinforzare le frontiere esterne e che partano subito gli «hotspot» in Italia, Grecia e Ungheria per registrare i migranti, rispedire indietro chi non ha titolo per chiedere asilo e ridistribuire chi fugge dalle zone di guerra.

Poche ore e, sempre da Bruxelles, è arrivata la risposta di Angelino Alfano: «Facciamo di tutto perché le cose funzionino, ma non è chiudendo le frontiere che i problemi si risolvono».

È infatti la libertà di movimento garantita dal Trattato di Schengen che ha abolito le frontiere interne l'ostaggio nella crisi dei rifugiati. Un alto diplomatico francese al seguito del suo ministro al vertice sull'immigrazione di Bruxelles lo ha detto chiaramente: «Se non c'è un accordo sulla ripartizione solidale dei rifugiati, Schengen scoppia». Tra gli sherpa è palpabile la preoccupazione: la decisione della Germania rischia

di far scattare l'effetto domino, con una serie di chiusure a cascata.

Intanto l'Ungheria militarizza la sua frontiera. Orban ha chiuso l'ultimo passaggio ancora aperto del muro di 175 km eretto lungo frontiera con la Serbia e continua a martellare che la polizia e l'esercito devono «difendere l'Ungheria e l'Europa» e «proteggere il nostro modo di vita», perché il suo è «un paese con un migliaio di anni di cultura cristiana». Quindi, ha aggiunto, «noi ungheresi non vogliamo che il movimento mondiale di persone cambi l'Ungheria». Così ha schierato anche i blindati attorno al varco ferroviario alla frontiera.

Ed anche l'Austria ha mandato reparti dell'esercito a dare manforte alla polizia al confine con l'Ungheria, che sta cercando di disfarsi dei migranti precedentemente entrati nel paese: prima di sigillare la sua frontiera, Budapest ha organizzato treni per il trasporto diretto dal confine serbo a quello con l'Austria, come testimoniato dal portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati Ernoe Simon.

Marco Galdi

Sei Hotspot Uno anche a Taranto

■ **ROMA** - Fra pochi giorni via al trasferimento dei primi richiedenti asilo dall'Italia verso altri paesi europei (24 mila in due anni). Contemporaneamente, aprirà a Lampedusa il primo «hotspot». Seguiranno poi analoghe strutture a ridosso dei porti di Pozzallo, Porto Empedocle e Trapani e, entro fine anno, Augusta e Taranto. Sono nuovi centri dove si faranno le operazioni di identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali di chi sbarca, distinguendo così tra chi ha diritto a fare domanda di asilo e chi invece è un migrante irregolare. L'hotspot di Lampedusa sarà il più grande, con una capacità di 500 posti: seguono Trapani (400 posti) e gli altri (300 posti l'uno). Qui gli stranieri verranno trattenuti pochi giorni, il tempo necessario per l'identificazione. Categorico il ministro dell'Interno, Angelino Alfano: queste strutture non apriranno se non prima partirà la «relocation» dei richiedenti asilo prevista dall'Ue.

DAL 16 SETTEMBRE AL CINEMA

INSIDE OUT

©2015 DISNEY/PIXAR

Fiat presenta la più pesante delle offerte!

**CON FORMULA MANO PESANTE
PANDA È TUA A 8.000 EURO**

con 5 porte, clima e radio.
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.



INIZIATIVA VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE 2015.

ANCHE SABATO E DOMENICA.

Panda Easy 1.2 69 CV Euro 6 bz con clima - prezzo promo 8.000 € (I.P.T. e contributo P.F.U. esclusi), a fronte dell'adesione al finanziamento Mano Pesante e dell'immatricolazione entro il 30 settembre 2015, con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Es. fin. Anticipo Zero, 72 rate mensili di € 157,00, Importo Totale del Credito € 9.253,50 (inclusa Marchiatura Svedina € 200 e Polizza Pneumatici € 20,75, Prestito Prestito facoltativo € 708, spese pratica € 200, Bolli € 16,00, Interessi € 1.788, Importo Totale Debito € 11.325, spese Incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio e/c € 3/anno. TAN fisso 5,95%, TAEG 9,45%. Iniziativa valida fino al 30 settembre 2015. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato gamma Panda 4x2: bz/de da 3,6 a 5,1 (l/100km); GPL 6,5 (l/100 km); metano 3,1 (kg/100 km). Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma Panda 4x2: da 85 a 119 (g/km). Salvo approvazione FCBANK.



AUTOCLUB SRL
BARI - Via Napoli Trav. 364 - Tel. 080-5351711

AUTOSAT SPA
BRINDISI - Via Prov.le per Lecce, 83 bis - Tel. 0831-550231
CASARANO - Via S. De Matteis SNC - Tel. 0833-504308
MAGLIE - S.S. 105 Z.I. - Tel. 0836-486011
SURBO - Via Unità d'Italia, 1 - Tel. 0832-277311

AUTO ELITE SRL
MARSICOVETERE - Via Nazionale, 33, fraz. Villa d'Agri - Tel. 0975-352250
POTENZA - Viale del Basento, 22/A - Tel. 0971-54577

EURO VECTOR SRL
FOGGIA - Via di Camarda ang. Via di Salpi SNC - Tel. 0881-709609
SAN SEVERO - Via per Foggia SNC - Tel. 0882-070003

MAFFEI
ALTAMURA - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 080-3106257
MATERA - Contrada Quartarella, 16 - Tel. 0835-268161
POTENZA - Via della Chimica, 8 - Tel. 0971-1652630

MILLENNIA SRL
BARI - Via Oberdan, 2 - Tel. 080-5522411
TRANI - Via Barletta S.S. 16 Km. 756+583 - Tel. 0883-954524

NUOVA AUTO 3
FASANO - SS 16 km 859+550 - Tel. 080-4414045
MONOPOLI - Via G. Carducci 3 - Tel. 080-9306214

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015**GOVERNO E PARTITI**

SEGNALI DI UN «AUTUNNO CALDO»

IL TEMPO DEL GOVERNO E DEL PARTITO

Ribadisce sia di voler fare al massimo due mandati e poi di dedicarsi ad altro nella vita, sia l'intenzione di restare ora segretario del Pd

Renzi: l'Italia va meglio Pil in su da +0,7% a +0,9%

«La Fiera del Levante si fa tutti gli anni, nelle prossime settimane sarò a Bari»

**L'ANALISI**

di MICHELE COZZI

La «brigata Piccadilly» e l'ombra della scissione nel Partito democratico

Dalla «brigata Kalimera» alla «brigata Piccadilly». Arriva in soccorso della sinistra-sinistra italiana, stordita dall'improvvisa febbre di «realismo» del compagno Tsipras, il britannico Corbyn, il nuovo leader del Labour, che canta «bandiera rossa» e resuscita pensieri e dogmi che la parte della sinistra continentale sembra aver dimenticato e rimesso.

Un'ancora di salvezza per la minoranza Pd e per la «sinistra diffusa» che vivono con angoscia la «normalizzazione» renziana. E che sembrano alla ricerca perenne di un «papa straniero» che indichi la nuova rotta.

Tsipras - ai loro occhi - appare un novello Ulisse, «disperso» nella bonaccia del Mar Egeo, che ha perso la bussola della vecchia sinistra, dinanzi al freddo e inesorabile principio di realtà. Corbyn indica il vecchio mare. Riecheggiano i sogni: l'anti-austerità, la solidarietà, l'uguaglianza, la lotta al capitale e al liberismo. Così le voci di scissione nel Pd riprendono a correre. Ne ha parlato lo stesso Cuperlo. Leader gentile, raffinato, con le letture giuste della sinistra ortodossa. E, indirettamente, anche Massimo D'Alema, quello che una volta era considerato, a giusta ragione, il leader maximo, che smentisce un suo lavoro per promuovere lo «scisma».

La divisione è un vizio d'origine, il «dato oscuro» della sinistra. C'è tutto il Novecento a testimoniare, sia nel filone socialista, sia in quello comunista. Che poi ogni scisma si sia tramutato in un fallimento era (ed è) considerato una «accidentata» della storia. Colpevole di non adeguarsi alle verità della Teoria.

Il fantasma della scissione è meno virtuale di quanto si pensi. Da Fassina a Civati, scappati da quello che consideravano alla stregua di «un campo di concentramento», a quello che rimane di Sel, dalla sinistra sindacale di Landini ai rimasugli di Rifondazione comunista: le schegge che sognano un nuovo inizio non mancano. Dividersi è semplice. Come quando si abbandona il partner, l'amante, e si riassapora la libertà. E poi, che succede?

Cosa può nascere mettendo insieme, passioni, e visioni accumulate solo dall'avversione verso l'Usurpatore?

Il dilemma della sinistra del nuovo secolo è come conciliare il «principio di realtà» (vincoli e patti internazionali sottoscritti dal Paese) con il proprio patrimonio identitario. La sinistra che riesce ad unire i due livelli si gioca la carta del governo di una realtà complessa e globalizzata (a partire dal dramma dell'emigrazione di massa). Chi antepone l'identità è destinato all'irrelevanza. La sinistra identitaria rischia di «ballare» una sola estate, vincere una partita amichevole, ma difficilmente riuscirebbe a superare un turno del campionato mondiale della competizione internazionali. L'effetto? Tsipras sta lì a dimostrarlo. E come dice Renzi con parole caustiche «c'è una sinistra riformista che vuole fare e chi vuole teorizzare. Vedi in Grecia, Tsipras poi non ha toccato palla...». Potrà non piacere ma così va il mondo. La sinistra è costretta a convivere con il realismo. In caso contrario, si ritrova nell'imbarazzante situazione di colui che va controtram in autostrada e pensa che tutti gli altri siano pazzi.

Ora la sinistra italiana è dinanzi a un altro bivio: restare unita, pur nella differenziazione delle sensibilità, oppure dividersi. E ciò che si nasconde dietro la battaglia per la riforma del Senato. Certo, l'elezione diretta del senatore sembra, a parola, il vulnus principale. Ma la vera partita è un'altra. Invertire la rotta, far cadere l'Usurpatore e riconquistare il controllo della «Dittatura».

● **ROMA.** Mentre nel Pd sembra allontanarsi l'accordo sull'art. 2 del ddl Boschi, sembra avvicinarsi il momento in cui il presidente del Senato Pietro Grasso sarà chiamato a decidere.

Il premier va avanti sulle riforme e sulla legge di stabilità, che sale a 27 miliardi e si baserà su una stima di crescita al rialzo dello 0,9.

Indifferente alle polemiche «populiste» sull'uso del volo di Stato per andare a vedere la finale italiana agli Us Open, Renzi vede solo l'«impresa straordinaria» delle due tenniste pugliesi e invita a guardare «ai costi di Palazzo Chigi prima e dopo la cura». E l'assenza alla Fiera del Levante: «La Fiera del Levante c'è tutti gli anni, ci torneremo il prossimo anno e nelle prossime settimane andremo a Bari ciò detto se fosse stato calcio non ci sarebbero state le stesse polemiche. Il tennis, e per giunta femminile, viene considerato di serie B».

All'ora di pranzo, ha incontrato il Capo dello Stato Sergio Mattarella per un punto sull'agenda al rientro dalla pausa estiva che, si immagina, avrà avuto come piatto forte l'economia e le riforme istituzionali ma anche l'emergenza profughi e le difficoltà di una Ue che «su questo tema - sostiene Renzi - non ho mai visto unita».

Sul ddl Boschi, il premier ha un unico e chiaro obiettivo, che «la riforma passi». Escludendo intese al ribasso con la minoranza dem ma anche con gli alleati e l'opposizione che chiedono modifiche all'Italicum. «È stato approvato 5 mesi fa, si chiedi a loro perché hanno cambiato idea», taglia corto Renzi. Se il governo non

cambia posizione, a breve il cerino sull'emendabilità dell'art.2 passerà in mano a Grasso. «Per me il punto chiave è che si arrivi al Senato delle autonomie, già votato in doppia conforme, e si facciano risparmi, come si possa cambiare idea per la terza volta è un problema che riguarda il presidente del Senato», rilancia Renzi. Che ribadisce sia l'intenzione di fare al massimo due mandati e poi di dedicarsi ad altro nella vita, sia l'intenzione di restare ora segretario del Pd «con tutto il rispetto di D'Alema e di chi mi considera un usurpatore». D'altra parte, rivendica il leader dem, «c'è una sinistra riformista e un'altra che teorizza», prevedendo la difficoltà del neo leader laburista Corbyn di vincere le elezioni.

Prima di approdare agli studi di Otto e mezzo, il presidente del consiglio ha visto, come ogni settimana, il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa in vista della definizione della prossima settimana del Def e entro il 15 ottobre della manovra. Il Pil, annuncia Renzi confermando le indiscrezioni, sarà rivisto al rialzo allo 0,9 e all'1,4 per il 2016. Cifre che aiuteranno i margini per una manovra che, assicura Renzi, «sarà solo di tagli alle tasse», a partire dall'abolizione della Tasi che «vale solo 3,5 miliardi». Una manovra di 27 miliardi nella quale senza sfiorare i vincoli Ue «useremo, e non del tutto, la possibilità di avere fino all'1% e più, fino a 17 miliardi di flessibilità». E annuncia una novità: la digital tax, dal 2017, che «vada a colpire, a far pagare le tasse nei luoghi in cui sono fatte transazioni e accordi».

IL CASO PENA DI UN ANNO E 50MILA EURO DI RISARCIMENTO

Grillo condannato per diffamazione E si paragona a Mandela e Pertini

● **ROMA.** Un anno di reclusione e 50 mila euro di risarcimento: a Beppe Grillo arriva anche una condanna per diffamazione. A trascinarlo in Tribunale il leader dei 5 Stelle, noto per le sue invettive e insulti al vetriolo anche verso le più alte cariche dello Stato, è

**M5S Il leader Beppe Grillo**

Franco Battaglia, docente dell'Università di Modena, a cui Grillo non solo aveva dato del venduto alle multinazionali ma lo aveva pubblicamente «minacciato». «Io ti prendo a calci nel c... e ti sbatto fuori dalla televisione, ti denuncio e ti mando in galera» gli aveva detto Grillo in occasione di un comizio per il referendum sul nucleare tenuto l'11 maggio 2011 a S. Benedetto del Tronto. Accuse che non solo il capo politico del

Movimento non ritira ma rilancia, descrivendo come «coglionata» i punti di vista di Battaglia e affiggendosi al petto la medaglia dell'eroica vittima.

«Io sono fiero di aver contribuito a evitare la costruzione di nuove centrali nucleari in Italia» rintuzza infatti Beppe Grillo dal blog dove arriva a paragonarsi a Pertini e Mandela: se loro, dice, «sono finiti in prigione per una causa che sento giusta e che è stata appoggiata dalla stragrande maggioranza degli italiani al referendum».

Soprattutto Grillo la «butta» in politica: «Forse fa paura che il M5s si stia avvicinando al governo?».

Una tesi «complotista» che fa sorridere il vicepresidente dei deputati Pd Gero Grassi che prende in prestito le parole di Totò e commenta: «...ma mi faccia il piacere». Tesi che invece fa subito breccia tra gli attivisti del Movimento che, in coro, affollano le bacheche di Facebook e la pagina di commenti del blog per manifestare la loro solidarietà al leader pentastellato.

«Ci hanno tolto la libertà! Bisogna protestare!» si legge in uno dei commenti mentre un altro attivista chiede: «quindi il Parlamento salva un Azzollini e la giustizia condanna un Beppe?».

IL CASO SALVINI INCALZA I BERLUSCONIANI: MA CON CHI STATE?

«Febbre» a destra tra azzurri e Lega Slitta il vertice tra i due leader

● **ROMA.** A passo lento verso un centrodestra unito. Nonostante l'avvicinarsi delle cruciali amministrative della prossima primavera, non si sblocca ancora il cantiere del centrodestra, a cominciare da quell'intesa tra Lega e FI che, benché evocata in entrambe le formazioni, ap-

**FORZA ITALIA Silvio Berlusconi**

pare ancora lontana. E ieri è stato Matteo Salvini, sull'onda della Festa dei popoli di ieri a Cittadella, a passare all'offensiva con una sorta di aut-aut diretto, più che a Silvio Berlusconi, a tutto il mondo che ci sta sotto». Le porte della Lega «sono spalancate ma decidano cosa vogliono fare. Non si può stare con Renzi un giorno e con Salvini un giorno dopo», spiega il segretario leghista, in vista di un incontro chiarificatore con Berlusconi.

Incontro che, fanno sapere dal quartier generale azzurro, almeno nelle prossime ore non è in agenda. Ma il rendez-vous, a breve, dovrebbe esserci. Berlusconi tornerà a Roma domani mentre nelle prossime ore resterà ad Arcore, all'indomani del viaggio in Crimea con il presidente russo Vladimir Putin che ha scatenato la dura condanna del governo italiano e sul quale anche Matteo Renzi si è soffermato con una battuta al veleno: «Chi dice risolvo problema immigrazione andando a passeggiare in Crimea, vi prende in giro».

Intanto da Arcore fanno sapere come resti, nell'ex premier, la convinzione che solo un centrodestra unito e un percorso comune tra Lega e FI potrà strappare città come Milano alla sinistra. Al momento, tuttavia, un percorso che accomuni oltre alla Lega e FI anche Ap sembra un'utopia. Lontani anni luce resta il vertice tra i due leader, almeno nella versione dell'«Interno Angelino Alfano laddove Beatrice Lorenzin oggi si dice favorevole ad un'alleanza alle comunali con il Pd, «conforme a quella del governo», fotografando il solco tra chi, in Ncd, guarda a Matteo Renzi e chi invece auspica una virata decisa verso il centrodestra. Solo reso ancor più ampio dai malumori di diversi senatori centristi sul ddl riforme e, in particolare, sul premio alla lista previsto nell'Italicum.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015

PRIMO PIANO | 5

**IL SOCCORSO AZZURRO**

In caso di rottura il governo ha pronta una strada diversa che passa dalla riapertura del dialogo con Fl. Al lavoro i «pontieri» per resuscitare il «Nazareno»

L'IPOTESI DI MEDIAZIONE

I cittadini al momento di eleggere i Consigli regionali indicherebbero anche i consiglieri-senatori che sarebbero poi eletti dalle Assemblies

Matteo passa la palla a Grasso

«Votare l'art. 2? Problema suo»

Ancora stallo nel Pd. Lotti: non credo possibile modificare il Senato non elettivo

PRESIDENTI
Accanto Matteo Renzi e, in alto, Pietro Grasso che dovrà decidere se riannettere o no la votazione sull'art. 2 della riforma sul Senato non elettivo. Se dovesse decidere per il sì, su quell'articolo «pendono» già migliaia di emendamenti

● **ROMA.** Il confronto nel Pd sulle riforme costituzionali entra «in una fase delicata»: la definizione è della bersaniana Doris Lo Moro, capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali del Senato, al termine della nuova riunione dei Dem, e indica che qualcosa nella discussione interna è mutata. A fronte delle aperture del governo su tutte le altre modifiche alla riforma richieste dalla minoranza, questa ultima si sta interrogando se insistere «senza se e senza ma» sulla modifica all'articolo 2, o se accontentarsi del compromesso

sull'elettività dei senatori, visto che anche essa nei fatti è stata accettata dalla maggioranza. E Renzi sfida Grasso, il presidente del Senato: «Tocca a lui decidere, come si possa cambiare idea per la terza volta è un problema che riguarda il presidente del Senato». E anche Luca Lotti frena: «Non credo ci siano margini per la riforma dell'articolo 2». «Comunque vediamo - ha aggiunto - siamo disponibili a tutto, parliamo, discutiamo, trattiamo purché, e lo

abbiamo detto mille volte, non si torni indietro, non si riparta daccapo e purché la riforma venga approvata il prima possibile». In caso di rottura il governo ha pronta una strada diversa che passa dalla riapertura del dialogo con Fl.

Al termine del terzo incontro del Pd del Senato e della Camera, si è registrata una «condivisione» su diverse richieste della minoranza Dem, come ha spiegato il sottosegretario alle riforme Luciano Pizzetti, che peraltro sono presenti anche negli emendamenti di tutti i gruppi parlamentari di Palazzo Madama, a partire da Fl, Lega e Ncd. Si tratta di ripristinare, per esempio, le funzioni del futuro Senato che la Camera, in seconda lettura, aveva eliminato; oppure che il Senato elegga due giudici costituzionali. Ieri poi è arrivato un sì al fatto che «i cittadini concorrano alla selezione dei senatori». Non è l'elezione diretta così come la chiede la minoranza del Pd (ma anche M5s, Sel, Lega e Fi), bensì appunto che i cittadini al momento di eleggere i Consigli regionali indichino quali

saranno i consiglieri-senatori, che poi i Consigli eleggeranno. Il futuro Senato rimarrebbe una Camera delle Regioni, espressione degli Enti territoriali, ma i cittadini «concorrerebbero» a scegliere i consiglieri-senatori. A questo punto, è stato il ragionamento fatto dal ministro Maria Elena Boschi, e dai capigruppo Luigi Zanda ed Ettore Rosato, spetta alla minoranza decidere se insistere sulla modifica dell'articolo 2, come ha fatto Vannino Chiti, rischiando però di spaccare il Pd, e di assumersi la responsabilità di far saltare tutta la riforma o peggio. Alla riunione per la minoranza erano presenti Barbara Pollastrini, dell'area di Gianni Cuperlo, che ha parlato di «ore febbrili» di trattative, e Doris Lo Moro, bersaniana, che ha parlato appunto di «fase delicata»: parole che indicano una fase di riflessione da parte della minoranza Dem. Una riunione interna della minoranza oggi precoderà un nuovo incontro del Pd alle 13. Alle 14,30 in Commissione inizierà l'illustrazione degli emendamenti, fase in cui i gruppi in genere espongono anche le possibili mediazioni.

IL CASO L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRECISA LA SUA POSIZIONE: «HO SEMPRE DETTO E RIPETO CHE LA PROSPETTIVA DELLA SCISSIONE NON È AUSPICABILE»

D'Alema si tira fuori: non lavoro per spaccare il Pd

● **ROMA.** «Sono rimasto sconcertato da ciò che si è potuto leggere in questi giorni su alcuni organi di informazione, secondo i quali io starei lavorando a una scissione nel Pd. Non corrisponde affatto alla verità». Lo afferma Massimo D'Alema, sottolineando: «Comprendo l'origine di queste notizie infondate leggendo che è opinione del presidente del Consiglio che io prepari la scissione o, meglio, che il presidente del Consiglio desidera che ciò venga scritto ancorché non sia vero».

Sottolinea che «chiunque abbia assistito, e non si trattava di poche persone, al dibattito con Gianni Cuperlo, condotto da Bianca Berlinguer, sabato scorso alla Festa dell'Unità di Firenze, ha potuto rendersi conto della falsità di questa notizia. Ho sempre detto e ripeto che la prospettiva della scissione non è auspicabile», prosegue il presidente della Fondazione Italianeuropei, che quindi conclude: «Per chi fosse interessato a sapere ciò che ho effettivamente detto, può ascoltarlo sul web, in particolare su www.radio-

radicale.it». Replica il premier Renzi: «Se D'Alema avesse deperito i Ds come io il Pd ora sarebbe tutta un'altra storia. Se non eravamo deperiti chissà quanti soldi facevamo con il 2 per mille...». «D'Alema si che interessa agli italiani...», ha esordito Renzi. «Dice che il Pd va male, ma ha preso il 40% alle europee, ha vinto ove aveva perso prima alle regionali e ha nei sondaggi il 34% che è il doppio della percentuale alla quale D'Alema ha lasciato i Ds».

ISTRUZIONE E IL GOVERNO CONFERMA CHE LA SCUOLA È LA PRIORITÀ DEL PAESE

Salvini: un tetto al numero degli stranieri nelle classi

Proposta choc: «Altrimenti non è integrazione»

● **ROMA.** «La risorsa più grande dell'Italia, ragazzi, siete voi. Non i musei, non le grandi aziende, non il risparmio privato: siete voi. In bocca al lupo». Quasi nove milioni di studenti tornano in classe in questi giorni - nella gran parte delle regioni - con questo incoraggiamento da parte del Premier Matteo Renzi che in un post su Facebook ribadisce ancora una volta che la scuola per il suo Governo «è la priorità del Paese». Tanto è vero - aggiunge - che «ci sono più soldi per l'edilizia scolastica, per il funzionamento degli istituti, per gli insegnanti. Questa è la più grande novità: sulla scuola si investe e non si taglia».

Ai ragazzi, in occasione della prima campanella del nuovo anno, si è rivolta anche il ministro Giannini che ha scelto di inaugurare l'avvio delle lezioni a Isernia, in Molise. «Non abbiate paura, neppure di chiedere aiuto e di confrontarvi. Siate collaborativi. La scuola è la più grande comunità e vi resterà addosso. Siate sempre curiosi», ha suggerito. «Abbiamo fatto un enorme sforzo perché siete protagonisti e questo sia un anno speciale», ha aggiunto.

Ma non per questo le associazioni studentesche rinunciano alle mobilitazioni che ormai quasi tradizionalmente accompagnano il ritorno tra i banchi. «Ci mobilitiamo fin dal primo giorno di scuola perché - spiega Alberto Irone, portavoce della Rete degli Studenti Medi - siamo contrari alla legge 107/15 e rivendichiamo una scuola nuova dove l'apprendimento, la didattica e lo studente

siano realmente al centro». L'Unione degli studenti già oggi, in diverse città, ha tappezzato le scuole di cartelli di divieto di accesso per «Buona Scuola», «presidi manager», «fondi privati» e ha costruito barricate di cartone all'ingresso delle scuole. Tanto per far capire l'aria che tira: «Se il Governo ha pensato di aver vinto il grande movimento della scuola si sbaglia di grosso: la riforma non sarà applicata, ogni scuola sarà una barriera».

Proprio il giorno dell'inizio dell'anno scolastico dalla Lega arriva una proposta choc: un tetto per i ragazzi stranieri nelle classi delle scuole italiane. Lo propone il leader della Lega Nord Matteo Salvini, sempre pronto a dare battaglia sull'immigrazione. «Un tetto ci vuole, altrimenti non è integrazione e buona scuola», dice il numero uno dei leghisti a Porta a Porta, prendendo spunto dalla notizia di una scuola elementare di Brescia in cui ci sono due classi interamente formate da figli di immigrati. In Italia le forze politiche osservano con preoccupazione quanto avviene nelle altre nazioni dell'Unione Europea. Forza Italia esprime la preoccupazione che le chiusure delle frontiere arrivino al punto tale di bloccare tutti i migranti presenti nel territorio italiano. «Sarebbe una sciagura per l'Italia», dice l'azzurra Deborah Bergamini. Anche la responsabile Immigrazione del Pd Michaela Campana è preoccupata per l'atteggiamento di chiusura di alcuni paesi della Ue.



LEGA Il leader Matteo Salvini

la fiera dell'arredamento

AL CHIARELLI CENTER
FINO AL 28 SETTEMBRE
2ª edizione

Gioca e vinci
1 crociera
5 iPhone 6
40.000 buoni sconto

chiarelli center
arredamenti

BARI MODUGNO 080.535.70.11
MARTINA FRANCA Via Molata 080.493.99.13
LECCE SURBO Viale Olinda 0832.243.979

chiarelliarreda.it

collegati a:

chiarelli **SPAR** **PIOMBINI** **giuseggi** **GRUPPO** **ITALIA** **ITALIA** **ITALIA**

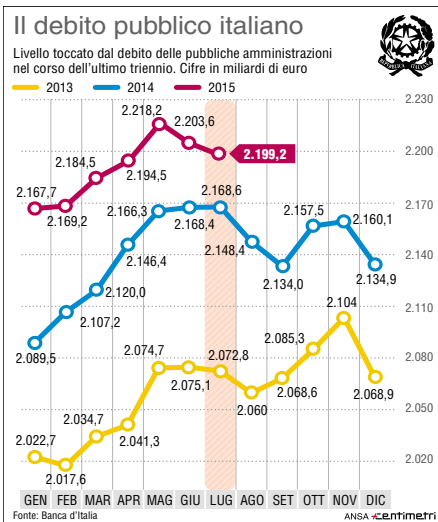
ECONOMIA & FINANZA

La crescita aiuta Padoan manovra verso 27 miliardi

Non solo deficit, annuncia il ministro, ma anche taglio alla spesa

● **ROMA.** Il 2015 si chiuderà con una crescita dello 0,9% e – forse anche per questo – la manovra 2016 lieviterà dai 25 miliardi ufficialmente annunciati finora a 27 miliardi di euro. È un doppio annuncio quello di Matteo Renzi, che, a quattro giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del Def, in arrivo venerdì, parla concretamente di numeri e cifre, fornendo uno scheletro di quella che sarà anche la legge di stabilità.

“Le cose vanno meglio”, afferma il premier a Otto e mezzo, e per questo anche la crescita del 2016 “sarà rivista leggermente al rialzo rispetto all’1,4%”. Il che significa più margine di spesa per le misure economiche del prossimo anno. Pur mantenendo ampiamente il deficit sotto il 3% e progredendo nel percorso di riduzione del debito, vero tallone d’Achille del nostro Paese che il governo ha sempre ben presente quando si presenta a trattare con l’Europa, una crescita maggiore del Pil fa infatti automaticamente diminuire proprio i due parametri di bilancio essenziali: deficit/Pil e debito/Pil. In più, grazie alla flessibilità concessa dall’Unione europea su riforme e investimenti, gli spazi potrebbero aumentare ancora. Teoricamente, ha spiegato ancora una volta Renzi, le risorse liberate dalle due clausole ammontano all’1% del Pil di ciascun Paese (in Italia circa 17 miliardi), ma Roma, ha puntualizzato il presidente del Consiglio, non le userà tutte.



Quelle certe, al momento, ammontano infatti allo 0,4% del Pil (6 miliardi) accordati per il 2016 da Bruxelles lo scorso anno. Un “premio” per aver avviato le riforme strutturali.

La prosecuzione sulla stessa strada vale un altro 0,1% (1,6 miliardi circa), cui si può aggiungere un altro teorico 0,5% legato agli investimenti. Ma se e quanto il governo riuscirà ad

ottenere dipenderà dalla partita che verrà giocata con la Commissione.

Al di là della flessibilità europea, le coperture, ha spiegato contemporaneamente il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, arriveranno da spending review, revisione delle tax expenditures, maggiori entrate fiscali legate al miglior andamento dell'economia e da qual-

che misura una tantum (come potrebbero essere ad esempio gli incassi della voluntary disclosure). Ma non è affatto escluso un intervento sulla sanità, un settore in cui, ha sottolineato il titolare del Tesoro, si può spendere “meno o meglio”. Renzi non si è sbilanciato ma il premier un'indicazione l'ha data comunque: «Male che vada – ha spiegato – in legge di stabilità ci saranno le stesse cifre di quest'anno». Non proprio un taglio ma un mancato aumento, visto che il patto per la salute prevede invece un incremento della spesa sanitaria di tre miliardi tra 2015 e 2016.

La manovra non conterrà alcun intervento sulla flessibilità in uscita per le pensioni mentre ancora nulla di deciso resta sul possibile anticipo del taglio dell'Ires per il Sud. Padoan ha ribadito la linea fondamentale del governo, quella cioè di evitare il più possibile misure ad hoc, pensando piuttosto all'implementazione efficace delle riforme e all'impulso agli investimenti pubblici in infrastrutture. “Ci sono molte misure alternative all'Ires per il sostegno alle imprese, le risorse sono limitate”, ha spiegato.

Per il momento l'appuntamento con l'Ires resta dunque il 2017 quando arriverà, secondo Renzi, una nuova imposta: la “digital tax”, nuova versione della Google tax, “che vada a colpire con meccanismi diversi, per far pagare tasse nei luoghi in cui sono fatte transazioni e accordi”.



AL TIMONE
Il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi con il ministro dell'Economia

Le Borse attendono la decisione della Fed ma l'Europa è debole

● **NEW YORK.** Cautela sembra la parola d'ordine sui mercati. In attesa della riunione della Fed, in calendario domani e giovedì, le Borse sono con il fiato sospeso e aspettano di sapere se la banca centrale americana deciderà il primo aumento dei tassi di interesse dal 2006 o rimanderà la stretta più avanti. L'incertezza sulle prossime mosse pone gli investitori in pausa. In Asia la Cina continua a far paura e appesantisce i listini: la Borsa cinese di Shenzhen perde il 6% e Shanghai il 3,26%. L'Europa è debole, con Francoforte l'unica a chiudere leggermente positiva con +0,08%. Piazza Affari perde lo 0,96%, con Telecom in calo del 3,4%. Wall Street è negativa, con perdite dello 0,50%, con Alibab che cede oltre il 4% dopo l'analisi di Barron's, secondo la quale i titoli del colosso cinese potrebbero perdere il 50%.

La Fed annuncerà la propria decisione a sette anni dal fallimento di Lehman Brothers, che ha segnato uno degli apici della crisi finanziaria. Era infatti il 15 settembre 2008 quando Lehman Brothers fallì, creando un'ondata di panico sui mercati. Da allora l'economia americana ha fatto molta strada, anche con l'aiuto della Fed e i suoi tre piani di quantitative easing. Per la banca centrale americana è ora il momento di decidere se voltare definitivamente pagina. Le aspettative per un aumento dei tassi a settembre sono calate nell'ultimo mese, ma gli analisti sono divisi fra coloro che scommettono ci sarà una stretta e coloro che ritengono non ci sarà in seguito alle recenti tensioni sul mercato e al rallentamento della Cina. “La Cina resterà una fonte di volatilità. La forte flessione di oggi (ieri, ndr) a Shanghai ricorda che i titoli cinesi non sono ancora fuori dai guai”, afferma Matys, analista di Rabobank.

Auto, GM «rifiuta» Fca Marchionne tratta con i sindacati Usa

● «Abbiamo esaminato il piano con attenzione e cura. Lo abbiamo presentato ai nostri azionisti. Sono d'accordo con noi che non è nel nostro interesse». Da Francoforte arriva un nuovo no da Mary Barra, ceo di General Motors, alle avances dell'amministratore delegato di Fca, Sergio Marchionne. Nessun segnale di apertura, nessun timore di un'Opn ostile.

“Abbiamo azionisti forti che credono nella nostra indipendenza”, sottolinea in un incontro alla vigilia dell'apertura del Salone dell'Auto di Francoforte.

È la prima volta che Mary Barra partecipa a un Salone europeo dell'auto. Non sarà però questa l'occasione per un incontro con Marchionne, rimasto negli Usa per la fase finale del negoziato per il rinnovo del contratto con il sindacato dei dipendenti del settore auto United Auto Workers (Uaw), guidato da Dennis Williams. Fca è stata scelta da Uaw come leader fra le tre sorelle di Detroit per guidare la trattativa che interessa anche Ford e Gm: sarà cioè la società target da cui fare partire il negoziato che coinvolge in tutto 140.000 lavoratori, 37.000 dei quali Fiat Chrysler. L'obiettivo dell'alleanza con Gm e la trattativa con Uaw hanno un punto in comune: il sindacato americano è infatti azionista della casa di Detroit e l'ad di Fca potrebbe trovare in lui una sponda a sostegno del progetto di fusione. Il fatto che Dennis Williams abbia scelto Marchionne come interlocutore privilegiato nel negoziato contrattuale oltre a confermare gli ottimi rapporti tra i due, rivela anche l'assenza di ostilità all'ipotesi di un'alleanza tra Fca e la casa americana. D'altra parte il manager italo-canadese, convinto che la fusione sia la mossa vincente perché permetterebbe la nascita di un colosso da 30 miliardi di dollari l'anno cash, ha escluso ripercussioni sugli stabilimenti e sulla forza lavoro sia in Usa sia in Italia. Nessuna

FISCO RESTA LA DATA DEL 30 SETTEMBRE PER ADERIRE ALLA VOLUNTARY DISCLOSURE MA C'È UN MESE IN PIÙ PER PRESENTARE I DOCUMENTI

Accertamenti fiscali, compromesso sulla proroga per le dichiarazioni



www.popolarebari.it

● Non è una proroga vera e propria, ma tutti coloro che vorranno aderire all'operazione di voluntary disclosure avranno un mese in più per presentare i documenti necessari. Il termine per registrare l'istanza resta quello, fissato, del prossimo 30 settembre ma, se non si farà in tempo a consegnare al Fisco tutta la documentazione necessaria a corredo della richiesta di adesione, si avranno 30 giorni in più dalla data di registrazione. A stabilirlo è stata l'Agenzia delle Entrate che ha deciso così di tenere conto delle rimostranze di molti professionisti e contribuenti e delle difficoltà che gli interessati “potrebbero incontrare nel reperire la documentazione e le informazioni relative ad annualità per le quali è scaduto il termine per l'accertamento, che, ai fini della causa di non punibilità prevista dalla procedura di collaborazione volontaria, possono essere considerate oggetto della procedura di collaborazione vo-

lontano l'istanza a ridosso della scadenza di fine mese, specifica chiaramente l'Agenzia, “potranno quindi avvalersi di 30 giorni per trasmettere la relazione e l'intera documentazione”. Gli ultimi chiarimenti in materia penale sono infatti arrivati con il decreto attuativo della delega fiscale a fine luglio e sono molti coloro, a partire dai commercialisti, che hanno lamentato tempi troppo stretti.

Si tratta di una sorta di soluzione di compromesso dopo che solo sabato scorso il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, aveva gelato le aspettative smettendo le ipotesi di proroga ufficiale del termine. In generale a prevalere sembra essere stata la necessità di controbilanciare gli incassi, anche in vista della messa a punto della legge di stabilità e della quantificazione delle coperture. Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate le adesioni alla voluntary sono circa 10 mila, con potenziali incassi di oltre 3 mi-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015

BANCHE LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO È ALLE PORTE, L'OBIETTIVO È MIGLIORARE LE GARANZIE SENZA SNATURARSI

«Le Bcc resteranno banche del territorio»

Il vicepresidente nazionale Dell'Erba: più competitivi

● Il settore del credito è alla vigilia di una importante stagione di riforme, destinate a incidere anche nel mondo del credito cooperativo: il pugliese Augusto Dell'Erba è vicepresidente di Federcasse.

Presidente dell'Erba, a che punto è il processo di riforma del Credito Cooperativo? Sembra fosse tutto pronto prima dell'estate...

«Mi auguro che in uno dei prossimi Consigli dei Ministri il decreto possa essere presentato. Prima della pausa estiva era comunque importante consegnare alle Autorità - Governo e Banca d'Italia - cosa che è stata fatta, i contenuti condivisi all'interno del Credito Cooperativo, ovvero la proposta che contiene le linee di indirizzo del progetto di autoriforma approvate all'unanimità dal Consiglio Nazionale di Federcasse nei mesi scorsi. E' bene, a questo proposito, ricordare che per le BCC, sin da gennaio, il Governo aveva accolto la richiesta di Federcasse di poter individuare insieme i caratteri di una riforma funzionale al reale rafforzamento della cooperazione mutualistica di credito, in ragione della sua importanza storica, economica, confermata peraltro in questi anni di crisi».

Quali sono gli obiettivi e i punti chiave dell'autoriforma?

«Il contributo del Credito Cooperativo per disegnare insieme alle autorità un nuovo quadro normativo mira a realizzare un rafforzamento organizzativo e funzionale del sistema BCC, ferma restando l'autonomia modulata delle singole banche e la difesa del principio di mutualità, quello che impone alle BCC di erogare il credito principalmente ai soci. L'obiettivo dichiarato è quello di poter continuare a sostenere con impegno i territori e comunità locali. Sono tre le parole chiave attorno a cui ruota l'essenza del progetto di autoriforma: autonomia proporzionata al rischio, integrazione a gruppo, rafforzamento patrimoniale. In estrema sintesi, ogni BCC, restando autonoma sul territorio ma aderendo ad una capogruppo in forma di spa attraverso un patto di coesione, vivrà un processo di integrazione graduato a seconda della propria meritevolezza parametrata su indicatori di solidità, efficienza e trasparenza.

Più meritevole la BCC si confermerà all'esame della capogruppo, più rimarrà sovrana della propria autonomia ed operatività. Ed avrà maggiore capacità competitiva. La capogruppo, a sua volta, svolgerà funzioni di direzione, indirizzo strategico, controllo gestionale e coordinamento, anche per assicurare il rispetto della nuova e complessa normativa europea di settore. Sarà infine in grado di attrarre capitali dall'esterno per avviare - quando necessario - un eventuale processo di rafforzamento patrimoniale di sistema».

Un tema controverso è stato nei mesi scorsi quello relativo alla previsione di una o più capogruppo. Qual è la soluzione migliore, a suo avviso?

«Penso che, se la ratio della riforma è quella di integrare e rafforzare la cooperazione di credito, è opportuno che la capogruppo sia una sola, con la eccezione per le Casse Raiffeisen altoatesine per ragioni storiche e culturali, ma anche in questo caso con una loro holding in relazione cooperativa con il resto del Credito Cooperativo. Questo tema, però, verrà definito nel periodo transitorio che, necessariamente, la riforma dovrà prevedere. Non sarà contenuto nel decreto che ci attendiamo a breve, che fisserà i caratteri generali della riforma stessa. In ogni caso, la capogruppo dovrà avere i requisiti di solidità e capacità organizzativa all'altezza del com-

posito atteso che, per quanto detto prima, è di fatto innovativo all'interno dell'industria bancaria italiana. La capogruppo dovrà, inoltre, portare con sé il meglio delle esperienze industriali del Credito Cooperativo ed agire nell'ottica del servizio. Su fronte patrimoniale, i primi sottoscrittori del capitale - che dovrà essere detenuto per la maggioranza dalle stesse BCC - potranno essere i soci delle singole banche, ma la sfida è soprattutto quella di attrarre capitali "pazienti", ovvero non speculativi, auspicabilmente da realtà che si riconoscono in valori comuni a quelli della cooperazione di credito».

Cosa succederà alle BCC che non vorranno aderire?

«Ogni BCC sarà naturalmente libera di aderire o no al nuovo sistema che si andrà delineando. Chi non vorrà restare banca mutualistica avrà però, di fatto, due opzioni: trasformarsi in società per azioni o in banca popolare, anche in relazione alla sua dimensione ed a quanto prevede oggi la nuova normativa sulle popolari. Un tema delicato è quello della destinazione del patrimonio che, per una banca cooperativa come una BCC, è indivisibile e frutto degli accantonamenti dei soci, nel tempo, attraverso una sorta di "patto tra generazioni" che segna l'esperienza di solidarietà tipica di una impresa cooperativa. Per questo il patrimonio, così come prevedono le norme, in caso di trasformazione o scioglimento dovrà essere devoluto ad uno dei Fondi mutualistici per lo sviluppo della cooperazione».

Quale sarà invece il destino delle Federazioni locali?

«La proposta che, come Federcasse, abbiamo presentato alle autorità, tende ad esaltare e tutelare la dimensione territoriale delle BCC e lo stesso ruolo delle strutture territoriali di base. Per le Federazioni locali, in particolare, si prevederebbe che la loro trasformazione in consorzi di servizio territoriali. Una formulazione che consente agli organismi associativi di base delle BCC, che in questi anni hanno svolto un ruolo indispensabile in termini di coesione e sviluppo, di evolversi in linea con il nuovo disegno organizzativo che prima ho evidenziato, conservando compiti gestionali e di primo raccordo funzionale sul territorio».

Presidente, per chiudere una domanda sullo stato di salute delle BCC di Puglia e Basilicata. La crisi continua a mordere, ma è vero che ci sono segnali di ripresa dal territorio?

«Sì, la crisi allenta la presa, ma sappiamo bene - lo sanno bene famiglie ed imprese - come non sia affatto passata. Registriamo però segnali incoraggianti. A giugno la raccolta diretta complessiva delle 26 BCC aderenti alla Federazione Puglia e Basilicata è stata di 4,6 miliardi di euro, con un incremento positivo rispetto al giugno dello scorso anno del 2 per cento. Gli impieghi invece, si sono attestati a 3,2 miliardi di euro con un incremento del 2,5 per cento. Cresciuto anche il margine di intermediazione, del 2 per cento, mentre l'utile, in linea con quanto registrato lo scorso anno, è stato di 21 milioni. E' anche cresciuto il numero dei soci, ora a quota 38 mila. Le dinamiche di mercato, però, confermano la necessità di definire quanto prima un nuovo assetto organizzativo delle nostre Banche, posto che è la stessa Europa, oggi, a chiedere non solo maggiore efficienza, ma anche elevati, ed adeguati, livelli patrimoniali e di controllo. La vera sfida è allora, per le BCC, quella di cambiare senza snaturare la propria essenza. Crediamo che il disegno di riforma che abbiamo trasmesso alle autorità sia un buon punto di incontro tra queste due esigenze».

(red. eco.)



FEDERCASSE Augusto Dell'Erba

AFFARI E FINANZA | 19



LE QUOTAZIONI

MIGLIORI

	RIF.	VAR. %
BUZZI UNICEM	15,50	+1,11
CAMPARI	6,96	+0,36
SNAM	4,40	+0,18
ANSALDO STS	9,52	+0,05
PIRELLI & C.	15,02	+0,00

PEGGIORI

	RIF.	VAR. %
TELECOM IT.	1,052	-3,40
YOXX	27,06	-3,25
MONCLER	15,17	-3,25
B.M.P. SIENA	1,762	-2,71
SAIPEM	7,65	-2,67

LA GIORNATA

Male il lusso per Moncler meno 3,25%

● MILANO. Avvio di settimana decisamente negativo per Piazza Affari. Partita in maniera positiva, con l'indice Ftse Mib che in apertura segnava +0,20%, la nostra Borsa ha chiuso con -0,96%, risultando maglia nera d'Europa. Parigi, infatti, ha chiuso con -0,67% e Londra -0,54% mentre Francoforte ha terminato in rialzo dello 0,08%.

In mattinata la Banca d'Italia ha comunicato l'aggiornamento sull'ammontare del debito pubblico italiano che a fine luglio era sceso a 2.199 miliardi di euro mentre l'Eurostat ha reso noto che sempre nel mese di luglio la produzione industriale della zona Euro ha fatto segnare un aumento dello 0,6% su base mensile e dell'1,6% su base annua.

Tornando a Piazza Affari, nella seduta il controvalore degli scambi è stato pari a 2,29 miliardi di euro, contro i 2,28 miliardi di venerdì scorso e su 324 titoli trattati 217 hanno chiuso in campo negativo. Tra questi ultimi si segnala, in particolare modo, Telecom Italia con -3,40% a 1,0520 euro. Gli analisti di Nomura hanno peggiorato il giudizio il giudizio sulle azioni ordinarie e di risparmio e hanno anche tagliato da 1,1 euro a 0,99 euro il target price sulle azioni ordinarie e 0,89 il prezzo obiettivo sui titoli di risparmio. E ieri è stata una giornata decisamente negativa per i titoli del lusso: nel comparto, infatti, nessun titolo ha chiuso in campo positivo. In particolare Moncler e Yoxx hanno archiviato la seduta perdendo, entrambi, il 3,25% rispettivamente a 15,17 euro e 3,25 euro. Male anche Aeffe con -2,44% a 1,3610 euro, Luxottica -1,33% a 59,25 euro, Salvatore Ferragamo -1,03% a 23,14%, Tod's -0,81% a 79,55 euro, Piquadro -0,65% a 1,53 euro, Geox -0,57% a 3,466 euro, Brunello Cucinelli -0,50% a 15,97 euro, Safilo -0,46% a 10,89 euro e Damiani -0,07% a 1,366 euro.



AZIONI FTSE MIB

- 0,96%

	RIFERIMENTO	VAR. %
A2A	1,134	-1,82
ANSALDO STS	9,52	+0,05
ATLANTIA	23,47	-1,26
AUTOGRIFF	8,11	-0,92
AZIMUT HOLDING	19,97	-1,58
BANCA MPS SIENA	1,762	-2,71
BANCA POP. E. ROMAGNA	7,755	-1,34
BANCA POP. MILANO	0,9385	-2,54
BANCO POPOLARE	14,90	-0,47
BUZZI UNICEM	15,50	+1,11

	RIFERIMENTO	VAR. %
CAMPARI	6,96	+0,36
CNH INDUSTRIAL	6,49	-1,22
ENEL	3,986	-0,20
ENEL GREEN POWER	1,622	-2,17
ENI	14,49	-0,41
EXOR	40,74	-0,63
FIAT CHRYSLER AUT.	12,70	-0,94
FINMECCANICA	12,42	-0,40
GENERALI	16,23	-0,61
INTESA SANPAOLO	3,106	-1,77

	RIFERIMENTO	VAR. %
LUXOTTICA	59,25	-1,33
MEDIASET	4,242	-2,30
MEDIOBANCA	8,785	-0,96
MEDIOBANUM	6,705	-1,18
MONCLER	15,17	-3,25
PIRELLI & C.	15,02	+0,00
PRYSMIAN	19,69	-0,71
SAIPEM	7,65	-2,67
SALVATORE FERRAGAMO	23,14	-1,03
SNAM	4,40	+0,18

	RIFERIMENTO	VAR. %
STMICROELECTRONICS	6,165	-0,56
TELECOM ITALIA	1,052	-3,40
TENARIS	10,95	-1,71
TERNA-RETE ELET. NAZ.	4,196	-0,14
TOD'S	79,55	-0,81
UBI BANCA	6,91	-1,29
UNICREDIT	5,70	+0,00
UNIPOLSAI	1,978	-0,80
WORLD DUTY FREE	10,22	-0,10
YOXX	27,06	-3,25

LOACONATEMPRETA

CON
MUTUO ZERO

ACQUISTA O RISTRUTTURAZIONE CASA

- spread 0% per il primo anno
- rimborso del capitale a partire dal secondo anno
- in più fino a 25.000 € di finanziamento extra

BANCA
POPOLARE
DI BARIMUTUI
DA INCUBO
ADDIO!

Chef Antonino Cannavacciuolo

800 005 444
www.popolarebari.it

Tasso minimo di preammortamento 0,01%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi disponibili in filiale o sui siti internet delle Banche del Gruppo Banca Popolare di Bari.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015

DE TOMASO

La lezione «politica» delle due...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

«V» i stupite per la vittoria di Flavia e Roberta. E perché mai? Loro non hanno fatto altro che confermare la fondatezza delle mie tesi applicate al calcio e all'intero sport», osserverebbe con orgoglio.

Riavvolgiamo il nastro. A differenza di tutti gli amanti del gioco totale e muscolare, il grande Brera sosteneva che le vittorie delle nazionali e dei club italiani di calcio erano frutto del combinato disposto tra morfologia fisica e strategia mentale dei nostri giocatori: una concezione «femminina», e non «maschia» della sfida, della tattica in campo, una concezione che oltrepassava e oltrepassa i confini degli stadi o delle piste circostanti, per abbracciare lo stesso Dna politico-culturale della nazione. L'Italia, non solo nel calcio, e non solo nel tennis, è una squadra «femminina», con tutti i «benefiti» collaterali che questo dettaglio determina.

Se nel mondo del calcio essere «femminina» significa privilegiare il contropiede, le ripartenze e il gioco di rimessa al pressing, al rombo e al gioco a zona, ossia significa preferire il difensivismo all'offensivismo, nel mondo del tennis essere «femminina» significa giocare come hanno fatto la Vinci con la Williams e la Pennetta con la Halep. Sì, perché solo all'anagrafe la felina Serena risulta appartenere al cosiddetto «sesso debole». Nei fatti, cioè a fondocampo e con una racchetta in mano, appartiene all'universo maschile. Quanti sono gli omini/omoni di Wimbledon, colleghi di Federer e Djokovic, che fanno partite, col servizio, siluri a oltre 200 km l'ora? Pochini, davvero pochini. Beh, la Williams col servizio supera i 200 km l'ora con la naturalezza di chi si trova per caso da quelle parti. Roba da fare crepare d'invidia un Fognini o un Seppi, i nostri due racchetteggiatori di maggiori ambizioni.

Solo una «femminina» come Roberta poteva stregare, con le sue magie fatte di



VINCITRICE Flavia Pennetta rientra in Italia

cambi di ritmo, di traiettorie beffarde, e di astuzie volpine, un «maschio» come Serena, che già nella muscolatura evoca più Ercole che Ulisse, il più femminile dei *supermen* della mitologia greca. Roberta, l'intelligenza e la classe. Serena, la potenza e la forza. E se Ulisse può battere Polifemo, se Davide può azzoppare Golia, se il Chievo può incastrare la Juve, anche Roberta può uccellare Serena, a dispetto di tutti gli oracoli e scommettitori del pianeta.

Sulla carta, tutta l'Italia potrebbe essere, e giocare, come la Vinci e la Pennetta. Specie l'Italia politica, vaso di coccio tra tanti vasi di ferro. Se la Merkel fa la Serena (Williams), Renzi (o altri al suo posto) può fare la Pennetta o la Vinci. Ossia muoversi con tatto, affidarsi alla fantasia, imporsi grazie all'estrosità. Ma l'obiettivo è più complicato del previsto, perché a una cospicua fascia di italiani, non solo alle varie *nomenklature*, difettano quelle doti che, sia i maschi sia le femmine, devono possedere per lasciare traccia di sé: lo spirito di sacrificio, il senso del dovere, la voglia di ricominciare sempre.

La vita delle Pennetta o delle Vinci non è costellata (solo) di mondanità, copertine, vernissage, spettacoli e comparsate tv. La vita delle campionesse come loro è, innanzitutto, un bollettino quotidiano di rinunce, dal cibo al tenore di vita, dalle vacanze alle discoteche. I loro sorrisi, spesso forzati, nascondono una volontà d'acciaio, assai più diffusa tra le donne: per averne conferma è sufficiente consultare le classifiche dei laureati o i dati sui nuovi ingressi tra le professioni più prestigiose. Donne e donne davanti. Se, poi, questa predisposizione al sacrificio si accompagna all'inventiva «femminile» che, nei rettangoli del tennis, significa più testa che braccia, più posizione in campo che missili da fondocampo, allora non ce n'è per nessuna, neanche per una leonessa come Serena che in realtà ha il ruggito del leone maschio.

Serve un'Italia più «femminina», serve un'Italia più femmina e fantasiosa anche in politica. Politicamente parlando, Renzi è metà femmina metà maschio. È femmina quando sorprende pubblico e avversari con un gioco imprevedibile. È maschio quando vuole prendere a pallate avversari, rivali e malcapitati, ma senza preoccuparsi della classica eterogeneità dei fini. Prospettiva che la concretezza femminile sa affrontare e schivare con abili stratagemmi. Era «femminina» la Dc, che sapeva irritare spasmantici, delusi e alleati in una ragnatela di gioco degna di un rebus da Settimana Enigmistica. In fondo anche quando nacque l'Europa comunitaria, la Germania era il maschio di casa, l'Italia la donna e la Francia la suocera (dell'Italia). Ma, ridendo e scherzando, per un paio di decenni, quell'Italia «femminina», la nuova Italia, seppur vincere non solo nel pallone, ma nel gioco più spietato che c'è in giro: saper creare ricchezza e occupazione, saper vendere i relativi prodotti a tutti.

La Pennetta e la Vinci sono, sì, la metafora di una nazione. Ma non di tutta.

Giuseppe De Tomaso

detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI | 21

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Anidride carbonica così buona e cattiva

È buona e cattiva: sto parlando dell'anidride carbonica CO₂, un gas che oggi è al centro di vivacissime discussioni. Sotto certi aspetti è un gas cattivissimo, nemico dell'ambiente. La CO₂ viene immessa nell'atmosfera in ragione di circa 30 miliardi di tonnellate all'anno, dalla combustione del carbone, petrolio e gas naturale, dalla produzione del cemento e dagli incendi delle foreste: il continuo aumento della sua concentrazione nell'atmosfera è responsabile del lento continuo riscaldamento dell'intero pianeta e delle crisi climatiche. A dicembre, per due settimane, i potenti della Terra, ministri, funzionari dell'ambiente e lobbyst delle multinazionali del petrolio e del carbone, si riuniranno a Parigi per cercare di capire come limitare le immissioni nell'atmosfera di questo gas spendendo meno soldi possibile.

A prima vista una utile raccomandazione consisterebbe nella diminuzione dei consumi di combustibili fossili, ma questa idea si scontra con i potenti e agguerriti interessi di tutte le industrie associate a questo settore, energia, automobili, cemento; e per questo che mandano i loro rappresentanti a Parigi per cercare di avere meno danni finanziari dalle decisioni che i governi potrebbero prendere.

A Parigi faranno sentire la loro voce anche i sostenitori dell'energia nucleare, l'unica capace di produrre elettricità con limitate emissioni di CO₂, ma accompagnata dall'inevitabile formazione di pericolose e tossiche scorie radioattive. Ci saranno anche i venditori di impianti solari ed eolici che producono elettricità senza liberare CO₂, e faranno sentire la loro voce gli ambientalisti, che chiederanno ai governi di emanare leggi che facciano diminuire le emissioni di CO₂, forti anche delle prese di posizione di Papa Francesco che proprio venerdì scorso ha ricordato che il clima, bene comune, è gravemente minacciato.

Per impedire che aumenti la concentrazione della CO₂ nell'atmosfera alcuni propongono di «catturarla» nei punti di emissione, come i camini delle fabbriche e centrali (la sola centrale termoelettrica di Brindisi ne emette 50 milioni di chili al giorno), e poi di trasportarla, mediante grandi tubazioni, e immetterla nel sottosuolo, nelle grandi caverne lasciate vuote dopo che ne sono stati estratti, in passato, petrolio o gas naturale o carbone, operazione complicata e costosa. Altri propongono invece di immettere la CO₂ gassosa nel mare, ma questo modificherebbe negativamente i delicati cicli biochimici del mare stesso.

PROGRESSO - Ma la CO₂ ha anche qualche buona qualità e qualche progresso nella difesa del clima potrebbe essere realizzato facendole fare qualcosa di utile. La CO₂ catturata prima che finisca nell'atmosfera potrebbe essere iniettata sotto pressione nei giacimenti sotterranei di petrolio o metano in modo da spostare e far arrivare in superficie quella parte di idrocarburi che non può essere estratta con le tecniche tradizionali. La CO₂ recuperata dall'atmosfera, trasformata allo stato liquido può essere usata come solvente dei grassi (per esempio degli oli alimentari) al posto dei solventi clorurati tossici o degli idrocarburi, col vantaggio che non lascia residui nei cibi. Grandi quantità di CO₂ pura sono impiegate nel mondo per la preparazione di bevande «gassate».

Se la CO₂ è il rifiuto delle attività economiche umane, è, nello stesso tempo, il nutrimento di tutti gli organismi fotosintetici terrestri e marini, dai grandi alberi alle alghe microscopiche; la superficie verde e coperta da alberi del pianeta già oggi «porta via» dall'atmosfera circa la metà della CO₂ emessa dalle attività umane. Un aumento della superficie delle foreste potrebbe far aumentare questa percentuale; in molti paesi viene imposto agli inquinatori (fabbriche, centrali) di ripianare ai danni che arrecano al clima pagando iniziative per piantare, da qualche parte del pianeta, una superficie di nuovi alberi capace di assorbire una quantità di CO₂ equivalente a quella emessa dalle loro attività: ogni nuovo albero assorbe, nel corso della sua vita, circa una decina di chili di CO₂ all'anno, circa 10 tonnellate all'anno per ogni ettaro di nuovo bosco.

La stessa produzione agricola in serra potrebbe aumentare immettendo CO₂ gassosa. Ancora meglio si potrebbe ricorrere a coltivazioni di alghe fotosintetiche in grandi vasche esposte al Sole; dalla combinazione di acqua, CO₂ immessa artificialmente e alcuni sali inorganici nutritivi una piccola quantità di alghe potrebbe facilmente diventare una grande massa di materia vivente, ricca di proteine e grassi. Anche questa idea non è nuova; già sessanta anni fa, sono state studiate coltivazioni «solari» di alghe come la Chlorella, anche in vista del possibile uso di alcune di queste alghe come alimenti umani o per il bestiame. Da allora sono stati fatti grandi progressi; sono oggi note migliaia di specie di alghe fotosintetiche, ciascuna delle quali ha una diversa composizione chimica. Si parla ormai della possibilità di ottenere anche 50 tonnellate di biomassa secca per ettaro di vasche, molto più delle circa 5-10 tonnellate di biomassa secca per ettaro di molte colture agricole. Le alghe possono essere trattate con processi chimici o microbiologici per ricavarne, per esempio, idrocarburi adatti per motori diesel, tanto che i più ottimisti parlano già di alghe-petroliere «algol». Alcuni cianobatteri fotosintetici trasformano nel proprio «corpo» la CO₂ in sostanze chimiche utili per applicazioni industriali e commerciali. Una sfida per la ricerca scientifica pura e applicata nel campo della chimica, biologia, ingegneria e merceologia.

Tutto con cautela, comunque, per evitare di cascare da una trappola ecologica all'altra, ricordando che la natura che non dà mai niente gratis.

Stefano Tattullo

TATULLO

Il testacoda del Carroccio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Perché anche i profughi devono rendersi conto che qui da noi non è tutto rose e fiori come credono loro lì in Africa, Siria, e via dicendo. Qui c'abbiamo la crisi (non date retta al Renzi) e anche lui, che pure è il segretario di un partito, deve accontentarsi di un bilocale. Per cui astenersi per diletto pretenzioni; e sapere in anticipo che la doccia non funziona e nel palazzo stanno aspettando l'idraulico.

Ohhh! Che possono dire quelli che insomma, quella dei migranti gli pareva una cosa grossa, che era difficile risolverla con i respingimenti e con i reticolati di lamette? «Laudato si', mi Signore» Francesco, d'Assisi. Oppure «Questo mio figlio era morto ed è resuscitato, si era perduto e ora è ritrovato.» Il Figliuolo Prodigo (per quanto, in questo caso...).

Bisogna, per la verità, dire che il segretario non è stato un fulmine di guerra a capire come si mettevano le cose; però non è stato l'unico. Ci sono arrivati giusto qualche giorno prima di lui Frau Merkel, Monsieur le Président Hollande, e il Premier Cameron. A confortare il giovin leghista c'è però il Primo ministro ungherese Orban: lui non ha ancora capito.

Ma noi italiani non vogliamo sindacare i fatti degli altri; noi siamo solo contenti di questa conversazione... va bene, cambiamento di opinione, del segretario della Lega. E soprattutto noi meridionali, se possiamo dirlo. E particolarmente noi pugliesi, se possiamo aggiungerlo. Perché a noi ci ha fatto soffrire, il giovane segretario. Adesso è brutto dirlo, ma noi l'accoglienza dei profughi la facevamo già un quarto di secolo fa. Allora erano gli albanesi che scappavano dalla dittatura e venivano qui perché eravamo i dirimpettati. In quegli anni *La Gazzetta* propose il Salento per il Premio Nobel per la pace, ma non se ne fece nulla. A Oslo avevano altre idee. Per dire, dieci anni dopo lo assegnarono a Barack Obama che non aveva ancora fatto in tempo a insediarsi.

Non era solo a Oslo che avevano altre idee sui profughi e sui pugliesi. Anche a Gemonio, per esempio. E anche a Milano, in via Bellerio. Allora il segretario della Lega era il fondatore in persona, che essendo anche ministro propose di fermare gli albanesi prendendoli a cannonate in mezzo all'Adriatico. L'attuale segretario allora era solo un giovane dal brillante avvenire, che cercava di farsi notare sparando tutto quello che si può sparare (soprattutto cazzate, direbbe Guccini) contro i Terroni (maiuscolo, please) fannulloni che mangiano a spese del Nord che non fa che lavurà, lavurà, lavurà; i Napoletani (maiuscolo come sopra) che puzzano; e Roma Ladrona. Era così impegnato contro di noi, che non si accorgeva di quello

che gli succedeva sotto il naso. Che per esempio i famigliari del fondatore passavano le giornate dal notaio a registrare proprietà; che il figlio del suddetto, dopo tre bocciature all'esame di maturità (un record) si laureava in qualche settimana in Albania, con le spese a suo conto dei contribuenti italiani; che il partito investiva in villaggi turistici all'estero, e qualcuno più prudente preferiva i diamanti. Insomma, brillante ma un po', come dire?, distratto, questo giovane.

Che poi, dopo la scoperta di quello di cui si è detto, è diventato segretario mettendo insieme i calcinacci. E siccome è un giovane brillante, ha capito che doveva allargare il bacino di utenza. Ed è venuto a cercare voti in Italia. È venuto in Sicilia, in Calabria in Puglia... Però adesso che Terroni non si poteva dire più, bisognava pur trovare qualcuno contro cui scatenare quelli che non volevano pagare le quote latte. Ed ecco i migranti. O rifugiati. O profughi. Chiamateli come volete; l'importante è che non devono venire da noi. Non ce ne importa niente se da loro muoiono di guerra, di fame, se attraversano il deserto, se affogano nel Mediterraneo; noi vogliamo essere padroni a casa nostra. E a questa maniera, cavalcando paura e ignoranza, il giovane segretario è salito nei sondaggi come neanche il fondatore ai suoi tempi. E ha cambiato casa; adesso abita in televisione, dove ha sviluppato il dono dell'ubiquità.

Solo che la Storia... Eh, la Storia... In una settimana, anche meno, ha rovesciato l'Europa da così a così. E adesso questi migranti li vogliono tutti (anche perché vedrete che ci torneranno utili). E allora, il giovane segretario che tanti voti, nei sondaggi, aveva guadagnato opponendosi ai migranti? E beh, no, un momento: dobbiamo capire, distinguere; perché lui insomma non è mai stato veramente contro... Fino all'outing: un profugo a casa mia (ma io della doccia gliel'ho detto prima).

E la cosa bella - dobbiamo dare atto ai politici, e particolarmente al giovane segretario - è che lui questa conversione... va bene, cambiamento di opinione, non l'ha fatta per paura di perdere voti, per paura di restare fuori dal presente e dal futuro dell'Italia e dell'Europa; no, lui vuole il profugo a casa sua (ma è un bilocale, eh, con la doccia che...) perché ha un cuore d'oro, per pura carità cristiana.

Qualche settimana fa il segretario della Cei, monsignor Galantino, parlò di «piazziisti da quattro soldi che pur di prendere voti, di raccattare voti, dicono cose straordinariamente insulse!» Adesso sappiamo che don Nunzio si sbagliava: lo fanno anche per non perderli, i voti; e non sono piazziisti da quattro soldi, ma da due, falsi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it



■ POLITICA

Il centrosinistra approva i quesiti per modificare parti del decreto Sviluppo e Sblocca Italia

POTENZA - L'iter è segnato, i tempi sono serrati, per arrivare al termine ultimo del 30 settembre con il voto definitivo del Consiglio regionale sul referendum "anti trivelle", secondo la proposta approvata all'unanimità, venerdì scorso, dalla Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, su proposta del lucano Piero Lacorazza.

E la prima tappa si è consumata ieri mattina, nella riunione di maggioranza che ha discusso i quesiti referendari: uno relativo all'articolo 35 del decreto Sviluppo del 2012, due relativi a modifiche all'articolo 38 del recente Sblocca Italia e altrettanti che andrebbero a modificare norme precedenti, collegate alla legge varata lo scorso novembre.

La maggioranza di centrosinistra ha condiviso la proposta che tra l'altro era stata già discussa nella conferenza dei capigruppo del 6 agosto scorso. Il prossimo step è fissato per mercoledì, quando i quesiti saranno all'attenzione della prima commissione consiliare permanente, per poi approdare in Consiglio il prossimo 22 settembre.

Prima del 30, appunto, (termine ultimo per approvare il referendum), ma dopo il nuovo appuntamento che i presidenti delle Regioni del Sud si sono dati a Termoli, come era già avvenuto a luglio.

Nel corso del quale i governatori del "no alle trivelle in mare", tra cui il lucano Marcello Pittella, si esprimeranno sulla materia.

Stesso iter che si ripeterà anche nelle altre Regioni, dopo che tutti i presidenti del Consiglio, venerdì scorso, hanno assunto l'impegno di sottoporre al vaglio delle Assemblee l'ipotesi di referendum. Affinché il referendum possa essere presentato è necessario che almeno 5 Consigli regionali approvino gli stessi quesiti referendari.

Nel frattempo, nella riunione di ieri mattina, è emerso anche il pieno sostegno della maggioranza alle iniziative assunte in questi mesi dal presidente della Regione Marcello Pittella: da una parte le iniziative sul territorio, dalla manifestazione di Policoro per dire "no" alle trivelle nello Jonio, all'incontro a



Referendum antitrivelle Maggioranza dice "sì"

Il 22 la proposta arriva in Consiglio. Cifarelli: «Auspichiamo ampia condivisione». Il 18 nuovo incontro dei governatori a Termoli

Termoli con gli altri governatori; dall'altra, l'interlocuzione con il Governatore per rivedere, in accordo con le Regioni, anche la normativa sulle estrazioni a terra, «per meglio calibrare la capacità e sostenibilità dell'utilizzo dei territori, e ribadendo che in ogni caso non si potrà superare il limite, sia in termini di consumo del suolo che di produzione, di 154 mila barili previsti dagli accordi siglati nel 1998 e nel 2006».

«La maggioranza - si legge nel documento inviato dal capogruppo del Pd in Consiglio, Roberto Cifarelli - auspica che nella riunione del 22 settembre sul sì ai tre quesiti referendari si possa realizzare la più ampia convergenza di tutte le forze politiche nell'interesse della Basilicata».

La proposta di referendum, più che un vero e proprio smantellamento degli articoli 35 del decreto Sviluppo e 38 dello Sblocca Italia, rappresenta una sorta

di "operazione chirurgica" che interviene a modificare parti dei due articoli: per il primo, quella che riguarda le estrazioni in mare; per il secondo, invece, i rapporti tra Regioni e Stato nelle autorizzazioni delle estrazioni su terraferma.

In particolare, la proposta abrogativa riguarda i commi 1, 1-bis e 5 del famigerato articolo 38.

marlab
m.labanca@luedi.it

Norma che prevede aiuti ai familiari dei malati gravi. I terreni inutilizzati a chi vuole

Fdi: «Non solo opposizione, ecco le nostre

UNA legge già approvata e una proposta su cui ora Fratelli d'Italia si augura si trovi condivisione in Consiglio regionale. Entrambe presentate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte il consigliere regionale, Gianni Rosa, il capo gruppo al Comune di Potenza, Alessandro Galella, il portavoce di partito Luciano Petrullo portavoce cittadino e i dirigenti del partito, Gianfranco Blasi e Marina Boncristiano.

La legge approvata è relativa a "Provvidenze a favore di familiari o accompagnatori residenti in Basilicata di soggetti affetti da patologie particolarmente gravi e invalidanti, tali da richiedere cure presso strutture non regionali". E prevede che la Regione Basilicata si faccia carico di elargire ai cit-

tadini residenti in regione un rimborso finalizzato ad offrire un aiuto temporaneo e forfettario, in attesa di un impegno maggiore da parte della Giunta in virtù di dati più aggiornati in merito al fabbisogno, onde superare quelle difficoltà economiche conseguenti alla permanenza fuori regione di un accompagnatore, supporto indispensabile dal punto di vista morale e psicologico per il paziente e per collaborare con il centro sanitario che eroga le cure. «Gli oneri derivanti dall'applicazione della legge di natura corrente - ha specificato Rosa - sono stati quantificati per il 2015 in 200.000 euro. Per gli anni successivi - ha aggiunto - l'entità dello stanziamento sarà fissata con la legge di stabilità. Al fondo possono accedere un familiare o un accompagnatore au-

torizzato formalmente dal paziente e, nel caso di minori, uno dei genitori o il tutore giudiziario dei soggetti affetti da patologie acute, croniche, acquisite o congenite, costretti inderogabilmente a recarsi fuori regione per comprovate necessità connesse con la malattia. Per i redditi Isee fino a 10.000 euro il contributo per trasferte nell'ambito nazionale, di tipo forfettario, è fissato in 80 euro pro-die ed è comprensivo di ogni spesa sostenuta dall'accompagnatore. L'ammontare complessivo del contributo erogato nell'anno solare non può comunque superare l'importo di 3.200. Per i redditi Isee da 10.001 a 25.000,00 euro il contributo è fissato in 50 euro al giorno e l'ammontare complessivo del contributo erogato è pari ad un massimo di 2.000,00 euro. «Sono

particolarmente orgoglioso - ha detto Rosa - anche a nome dell'intera mia parte politica, per essere riuscito a far approvare un'altra legge che è sinonimo di vicinanza alle famiglie lucane». Poi è passato a presentare la nuova proposta di legge per il rilancio dell'Agricoltura, con la previsione dell'istituzione di una "Banca regionale della terra lucana". La Pdl ha due obiettivi primari: la valorizzazione del patrimonio agricolo, recuperando l'uso produttivo di aree abbandonate o sottoutilizzate, ivi comprese quelle appartenenti agli Enti strumentali, come quelle dell'Alsia e l'incentivazione dell'imprenditoria agricola, specialmente quella giovanile, favorendo il ricambio generazionale. Quella prevista è una banca dati che censisce tutti i terreni incolti, abbando-

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



Il tavolo della trasparenza sulle estrazioni si è riunito ieri in Regione Pittella: «A breve lo sblocco dei 130 mln della ex card» Lavoro: Eni rassicura ma per poco



Il tavolo della trasparenza in Regione

POTENZA - Una nota positiva, l'altra negativa. Nel corso del tavolo della trasparenza sulle estrazioni in Basilicata che è tornato a riunirsi ieri, dopo la pausa estiva, sono stati due i temi all'ordine del giorno. Il primo è quello annunciato da Pittella: lo sblocco, ormai prossimo, dei 130 milioni grazie al decreto interministeriale sulla rimodulazione dei fondi della ex card idrocarburi.

L'altro, meno rassicurante, è quello relativo alla tutela dei livelli occupazionali del settore con le preoccupazioni espresse dagli 11 sindaci della Val d'Agri che hanno preso parte all'incontro. Argomento che non poteva essere ignorato dal tavolo che si è riunito ieri per la prima volta dopo la manifestazione degli imprenditori dell'indotto Eni davanti alla Regione e che ha messo al centro proprio i problemi che, da qui a breve, potrebbero crearsi per il mantenimento dei posti di lavoro del comparto estrattivo.

Oltre al governatore Pittella e agli amministratori, erano presenti erano presenti i rappresentanti di Eni, sindacati, partiti datoriali, e funzionari della Regione Basilicata.

Eni, da canto suo, nel comunicare il cronoprogramma delle attività pianificate ha illustrato al Tavolo della trasparenza le azioni messe in campo per mantenere gli attuali livelli occupazionali «ancora per qualche mese», attraverso il differimento di alcune attività e la promozione di tirocini formativi e gare di appalto mirate alle imprese locali. I lavori sulla quinta linea sono ormai ultimati e presto dovrebbe essere messa in funzione, secondo tempi indicati ieri dalla compagnia del cane a sei zampe.

«Un approccio costruttivo - quello di Eni, secondo il presidente Marcello Pittella - che dovrà continuare nei prossimi mesi quando, una volta acquisiti i 130 milioni di euro del decreto, si dovrà riprendere il lavoro di squadra finora virtuoso per puntare sul rilancio e sullo sviluppo della regione, definendo insieme i punti strategici della nuova programmazione». Nel concludere l'incontro il Governatore ha ribadito il suo fermo «no» - già comunicato al governo - sui cosiddetti offshore, gli impianti di produzione di petrolio in mare aperto. E ha precisato che subito dopo l'emanazione del decreto interministeriale, «un risultato essenziale per programmare una serie di azioni sociali e di sviluppo locale», la Regione Basilicata riprenderà il confronto con il Governo sull'ottimizzazione del piano industriale.

IN BREVE

INFRASTRUTTURE

De Caro illustra gli interventi per la Basilicata

VERRÀ discussa questa mattina alla Camera l'interrogazione sullo stato di salute delle principali infrastrutture stradali della Basilicata. Ad annunciarlo il deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico, promotore nei mesi scorsi dell'interrogazione. Sarà il sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, a chiarire quali iniziative intende adottare il governo al fine di garantire la messa in sicurezza delle reti stradali in Basilicata e dotare la regione di una rete viaria che sia effettivamente a servizio dell'intero territorio. «Al governo abbiamo evidenziato - ha detto Latronico - che la statale Basentana rappresenta un'arteria stradale fondamentale per la viabilità regionale, in quanto mette in collegamento il Tirreno e lo Jonio, congiungendo l'A3 Salerno-Reggio Calabria alla strada statale n. 106 Jonica dove sorgono circa 100 viadotti con circa 100 campate, la gran parte dei quali in pessimo stato di conservazione. Senza dimenticare il lungo il tratto del raccordo autostradale Potenza-Sicignano degli Alburni dove si registrano numerosi disagi per gli automobilisti perché da oltre tre anni ci sono limitazioni, deviazioni e chiusure visti i nuovi lavori per la messa in sicurezza dei viadotti».

Asi Potenza

Interrogazione di Romaniello

IL consigliere regionale, Giannino Romaniello, ha presentato un'interrogazione sul Consorzio Asi di Potenza e in particolare sull'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti liquidi speciali degli impianti consortili. Il bando per l'esternalizzazione dell'ex commissario Donato Salvatore, risale al 2012. Ad aggiudicarselo, l'unica partecipante, l'Ati composta dalla ditta Giuzio e Teonoparco. Ad oggi, però - sostiene Romaniello - nonostante la stipula del contratto di gestione, il servizio non è stato ancora avviato. Il consigliere chiede al presidente Pittella «quali ragioni economiche e finanziarie hanno portato l'Asi alla scelta di esternalizzare il servizio di gestione dei rifiuti speciali e quali effetti la non attuazione di questa decisione ha determinato, sia in termini positivi che eventualmente negativi, sulla già difficile situazione finanziaria del Consorzio». Inoltre, chiede di conoscere le ragioni del ritardo e se si ritiene, alla luce dell'attuale situazione, di rivedere la decisione sulla esternalizzazione del servizio. Infine, quale sia la situazione (capacità di smaltimento) degli impianti di Melfi e Viggiano e se vi è la necessità di realizzare nuovi investimenti.

FARMACI SALVAVITA Mozione di Fi

PER illustrare una mozione che impegna la Giunta a reperire ulteriori risorse per l'acquisto e la diffusione dei farmaci innovativi salvavita, il gruppo di Forza Italia al Consiglio Regionale terrà oggi, una conferenza stampa presso la sala multimediale del Palazzo della Giunta Regionale (sala adiacente l'aula del Consiglio Regionale). Alla conferenza stampa saranno presenti il capogruppo di Fi Michele Napoli e il consigliere di Fi Paolo Castelluccio.

Il centrodestra discute del capoluogo «Ora Potenza non resti senza respiro»

SUPERATO lo scoglio del bilancio e messi in sicurezza i conti di Potenza, ora resta da definire il quadro politico. Con quale maggioranza il sindaco Dario De Luca andrà avanti nella legislatura? Anche perché nonostante il rimpasto sia atteso da tempo, lo stallone in cui è immerso il Pd, alle prese con assemblee e congressi regionale e locale, rischia di ritardare ulteriormente l'avvio della ripresa dell'attività amministrativa.

Per questo il centrodestra potentino ha deciso di darsi una linea, metetre insieme idee e punti di vista, arrivare a una posizione chiara. Che fare?

Ne discuteranno amministratori e dirigenti domani alle ore 18 presso la sala dei gruppi consiliari del consiglio regionale. Gli amministratori di Fratelli d'Italia hanno convocato la riunione di tutti i partiti e liste civiche di riferimento del centrodestra proprio per discutere delle prospettive politiche e amministrative della Città di Potenza. Parteciperanno all'appunta-

mento anche i rappresentanti della lista civica per la Città e della sigla Liberiamo la città.

«Il capoluogo regionale, che sembra esser venuto faticosamente fuori dall'emergenza finanziaria, rischia - scrivono i dirigenti di Fratelli d'Italia in una nota - di rimanere con il fiato corto ancora per molto tempo. La Città, nel frattempo, reclama attenzione, cura e una amministrazione che sappia guardare al futuro con progettualità e infondendo fiducia».

L'indirizzo: «Ricostruire sulle macerie richiede, oltre ai sacrifici, passione e fantasia, laboriosità e genialità, onestà e un pizzico di follia, se deve raggiungere lo scopo principale per la quale è nata: vivere bene».

La questione politica: «Noi ci accontenteremo di cominciare a vivere meglio di come stiamo vivendo. I quadri del centrodestra si riuniranno mercoledì sedici settembre per fare il punto della situazione».



farci impresa proposte»

nati o sottoutilizzati, sia pubblici che privati. «La Banca della terra lucana - ha fatto rilevare Maria Bonsera - affiancherebbe lo strumento del primo insediamento, agevolando coloro i quali intendono costruire il proprio percorso professionale nel settore dell'agricoltura prendendo visione e utilizzando la predisposizione da parte della Regione di bandi ad evidenza pubblica. Ulteriore funzione della Banca della Terra è quella di garantire il supporto tra «domanda» e «offerta», tra chi ha intenzione di investire nel modo agricolo e selvi-culturale e chi vuole fittare la propria terra. La Banca della Terra - ha concluso Bonsera - è una realtà ormai in molte regioni italiane, vedi Toscana, Lombardia, Sicilia, Campania, ed ha



permesso già l'assegnazione di centinaia di ettari di terre prima abbandonate ed ora produttive».

Gianfranco Blasi, dal canto suo, ha precisato come «Fratelli d'Italia ha dimostrato ancora una volta di essere un

partito dinamico, presente sul territorio con una propria cultura di governo che parte dall'analisi critica delle politiche regionali per giungere a proposte concrete per risolvere i tanti problemi sul tappeto».

La conferenza stampa di Fratelli d'Italia

**MATERA 2015**

In attesa della decisione per i "Lavori pubblici" scadono altre tre nomine a tempo.

Via alle scelte sui dirigenti

Scadono i contratti a termine, l'Amministrazione orientata a una mobilità e un nuovo bando tra ragioneria e rifiuti

di PIERO QUARTO

MATERA - Non finisce il tempo delle scelte per il Comune di Matera. Questa volta sotto i riflettori ci finiscono i dirigenti perché alcuni dei contratti presenti scadono proprio in queste ore e starà all'Amministrazione comunale decidere cosa fare, se prorogare i contratti in scadenza o procedere a bandi per nuove assunzioni o ancora ricorrere alla mobilità per recuperare magari altro personale presente in altri enti ed ancora disponibile a rimpinguare le fila dei dirigenti del Comune di Matera.

Diverse le scuole di pensiero che in queste settimane si sono

Presto novità sulla nomina del dirigente ai lavori pubblici



Il sindaco De Ruggieri

affrontate o in qualche modo scontrate dal cambiare tutto al verificare il da farsi anche perché le norme sono decisamente restrittive e non permettono assolutamente fughe in avanti.

La decisione, per quanto tecnica e magari legata alla struttura e al personale piuttosto che all'indirizzo politico, assume oggettivamente un rilievo fondamentale anche perché risulta opinione comune che la vera svolta per l'incidere dell'Amministrazione materana sta nella definizione di "una struttura che cambi marcia".

E' questa la convinzione che prescinde, naturalmente, dalle singole scelte ma che guarda ad un andamento complessivo all'interno della casa comunale. E' per questo che le scelte in arrivo legate ai dirigenti assumono un'importanza strategica rispetto al futuro dell'Amministrazione. Anche perché i settori da coprire sono importanti, probabilmente fondamentali tra questi la ragioneria e il bilancio ma anche l'igiene urbana e i rifiuti. Nei giorni scorsi un abbozzo di delibera sarebbe stata anche approntata per definire le scelte e gli indirizzi da seguire ma il confronto politico non si è ancora completato e molto ci sarà ancora da dover inevitabilmente discutere.

Al momento sono tre i dirigenti il cui contratto è in scadenza cioè Mancino, Giovinazzi e Montemurro. In un caso l'Amministrazione dovrebbe ricorrere ad una proroga vera e propria e negli altri due dovrebbe invece coprire solo il tempo necessario per la formulazione di un bando o l'apertura di una procedura di mobilità che possa permettere di attingere anche ad altri enti.

Contraddittorie rimangono al momento le notizie su quale sarà la conferma, quale l'area nella quale si farà un nuovo bando e dove invece si attingerà alla mobilità procedendo dunque ad una sostituzione del dirigente. Le prossime ore chiariranno anche questo tipo di aspetto che si andrà inevitabilmente a legare anche alla necessità di coprire con figure tecniche alcune aree fondamentali dell'Amministrazione.

E si dovrà anche definire nei prossimi giorni il percorso di scelta, viste che le domande

per il bando sono state presentate nei tempi previsti, per il nuovo dirigenti ai Lavori pubblici del Comune di Matera.

Sarebbero oltre 30 le domande pervenute e sarà questo il banco di prova per capire come si andrà a completare la squadra "tecnica" che lavorerà con scadenze ravvicinate e numerose all'interno dell'Amministrazione comunale di Matera.

Le prossime ore poi chiariranno anche le scelte sui tre dirigenti in scadenza, la proroga, il bando e la mobilità come opzioni concrete ma soprattutto l'intenzione di procedere ad una "svolta" vera e propria in settori fondamentali per la vita dell'Amministrazione. Il tutto naturalmente con i vincoli ferrei legati al patto di stabilità e al blocco delle assunzioni nelle amministrazioni che non consentono fughe in avanti e che definiscono e limitano di molto il percorso di scelta dell'Amministrazione De Ruggieri.

Dopo la giunta, il bilancio, lo staff del sindaco che prende corpo con la definizione anche di Mariarita Iaculli come capo di Gabinetto, da ieri in essere il suo contratto con il primo cittadino, ci sarà quest'ulteriore passaggio per poter poi entrare nel clou vero e proprio del lavoro da fare all'interno dell'Amministrazione comunale.

Struttura e dirigenti sono organismi fondamentali, le scelte da fare e la necessità di non perdere ulteriore terreno obbligano a sbloccare la situazione.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiamenti in vista al Comune di Matera

Sarà approvato oggi l'investimento dell'Asm finanziato dalla Regione Basilicata Un piano tecnologico da 5 milioni per il 2019

CINQUE milioni di euro. Questo è il finanziamento che la Regione Basilicata ha stanziato con la legge regionale 34 del 2015 per il potenziamento e rinnovo del parco tecnologico ospedaliero in vista di Matera 2019. Un piano che costituirà dunque il punto di partenza per il miglioramento della dotazione della struttura materana e che dovrà essere dunque il viatico verso l'obiettivo del 2019 e l'aumento importante delle presenze che la città di Matera sta già registrando e che rende necessario nonchè sostenibile un importante piano di sostegno e miglioramento dell'azienda sanitaria materana.

Matera Si Muove chiede l'avvio del progetto di radioterapia in Ospedale

Il Piano degli Investimenti sarà approvato dal Collegio di Direzione e

prevede variegati interventi strutturali e sulle tecnologie biomediche.

Alla presentazione parteciperanno dalle 9 nell'auditorium del P.O. di Matera il Presidente della Regione, Marcello Pittella, l'assessore regionale alla Sanità Flavia Franconi ed i consiglieri regionali del Materano, oltre ai rappresentanti istituzionali della provincia di Matera.

Dai consiglieri comunali di Matera Si Muove un monito sulla questione della radioterapia in virtù delle risorse disponibili: «Apprendiamo con favore l'annuncio dello stanziamento di cinque milioni di Euro da parte della Regione Basilicata per il potenziamento ed il rinnovo del parco tecnologico ospedaliero in vista di Matera 2019 ricordando che da molto tempo è stata più volte reiterata la volontà di attivare finalmente nell'ospedale di Matera una Unità di radioterapia.

Non possiamo permetterci di perdere anche quest'ennesima occasione soprattutto, adesso, che la legge re-

gionale 34/2010 consente questo tipo di investimenti che allieverebbero il disagio di tantissime famiglie materane.

Siamo certi che il Presidente Pittella e soprattutto il medico Pittella sia consapevole della giustezza e della ragionevolezza della nostra richiesta supportata in passato da una petizione di ben 7000 materani che l'allora Presidente De Filippo pensò bene di dimenticare in un cassetto della regione».

Sempre oggi alle 10 si svolgerà la cerimonia di intitolazione del blocco operatorio del P.O. Di Matera alla dottoressa Iolanda Andrisani, anestesista impegnata nella diffusione delle terapie contro il dolore.

A seguire, nel nosocomio materano, si procederà all'avvio operativo del sistema di navigazione per procedure interventistiche di biopsia e termocoagulazione tac guidata, del valore di 130 mila euro, che un imprenditore materano ha donato alla Asm qualche settimana fa.



Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

VERSIL 2019

Domani a Bruxelles incontro con la giuria europea

PRIMO appuntamento con l'Europa. Matera capitale europea della cultura nel 2019 di scena a Bruxelles per spiegare quelle che sono state le linee guida di un progetto da attuare oggi e nei prossimi anni secondo un iter ben preciso e che è già stato indicato nei giorni passati.

Domani a Bruxelles ci sarà l'incontro fra la Fondazione Matera-Basilicata 2019 e la giuria di valutazione della Commissione europea dopo la proclamazione di Matera a Capitale europea della cultura del 2019.

L'incontro inizierà alle 13.45 in Rue Joseph II 70 e vedrà alle 13.45 la delegazione lucana presenterà il report con le cose fatte fino ad oggi e il programma delle iniziative da realizzare per i prossimi mesi.

Subito dopo è prevista una sessione di domande e risposte e alle 15.45 la commissione di valutazione discuterà il rapporto a porte chiuse. Alle 16.15 la giuria accoglierà nuovamente la delegazione lucana per le relative raccomandazioni. L'incontro si chiuderà alle 16.45.

Nella delegazione di Matera saranno presenti il sindaco e presidente della Fondazione Matera-Basilicata 2019 Raffaello De Ruggieri; il direttore generale Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione Basilicata Elio Manti; Rossella Tarantino, relazioni internazionali e programmazione della Fondazione e Antonio Nicoletti dello staff del sindaco di Matera.

Nei giorni scorsi il direttore della Fondazione aveva inviato il report a Bruxelles: un documento che si articola lungo 25 pagine e affronta i temi della strategia da mettere in campo, del ruolo dei media e di come hanno percepito la proclamazione di Matera Capitale europea della cultura per il 2019, della governance e del management, del programma, delle risorse umane attualmente al lavoro, e il piano delle attività per il 2016.

«Siamo convinti che anche in questa circostanza la giuria apprezzerà il metodo di lavoro riaffermando la necessità realizzare le attività generali indicate nel dossier» aveva già spiegato Paolo Verri nell'approntare e consegnare il dossier che testimonia il lavoro mai interrotto portato avanti dal Comitato Matera 2019 e che costituisce anche un importante conferma della volontà di puntare complessivamente come Basilicata

Cose fatte fino ad oggi, iniziative e progetti già programmati all'interno del confronto a cui parteciperanno il sindaco De Ruggieri, presidente della Fondazione e Paolo Verri



Il direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019, Paolo Verri

sul progetto funzionale di Matera 2019. Nel report veniva ricordato come «La candidatura di Matera è stata contrassegnata da un forte ed ampio supporto istituzionale, avente una dimensione regionale. Tale sostegno alle attività e alla squadra della Fondazione è stato ribadito dal sistema di governo locale anche dopo le elezioni amministrative digiuno che hanno inevitabilmente costituito un momento di passaggio nella vita pubblica ecivile della città appena nominata capitale».

Intanto la Fondazione Matera-Basilicata 2019 ha pubblicato un bando finalizzato a individuare un videomaker professionista under 35 per realizzare il video racconto dell'iniziativa «Matera inCanta Dante». Il progetto, ideato e realizzato dal Club Unesco Matera, si basa sulla lettura diffusa della Divina Commedia e mira ad una riappropriazione popolare dell'opera coinvolgendo, nell'arco di tre giornate e in luoghi e orari diversi, circa quattrocento persone attraverso la declamazione di un canto o parte di esso.

L'iniziativa è in linea con la mission della

Fondazione Matera-Basilicata 2019 quale esempio di evento culturale partecipato e sostenibile.

È richiesta la realizzazione di un documentario della durata compresa tra 14 e 28 minuti e di uno spot promozionale da 30". Non sarà fornita alcuna attrezzatura tecnica e/o software di montaggio video per la realizzazione dei prodotti.

Le riprese dovranno essere effettuate da lunedì 28 settembre a domenica 04 ottobre in modo da cogliere e documentare anche la fase delle prove dell'evento che si svolgerà dal 02 al 04 ottobre.

Il compenso è di 5000 euro lordi. Per i non residenti a Matera è altresì prevista la copertura delle spese di vitto e alloggio.

Le candidature si possono presentare fino alle ore 12:00 di lunedì 21 settembre 2015.

E' possibile scaricare il bando, pubblicato sia in italiano che in lingua inglese, dal sito della Fondazione (www.matera-basilicata2019.it) nella sezione Bandi e avvisi o dalla homepage dello stesso sito cliccando su «Cerchiamo un videomaker».



di MICHELE SARRA

ELEVATE entrate tributarie, contenute entrate extra-tributarie e bassa rigidità delle spese correnti. Sono questi, in estrema sintesi, gli indicatori del bilancio preventivo 2015 del Comune di Matera che dispone di un importante patrimonio pubblico poco redditizio, da sfruttare meglio anche in coerenza con i dettami dell'art 56 bis del DL «Fare» teso alla valorizzazione del patrimonio che vede i Comuni registri ed attori delle strategie di valorizzazione.

C'è da chiedersi però: la prospettiva del cittadino di vedersi ridurre nel breve periodo l'imposizione fiscale può essere realistica?

Un bilancio basato su di una pressione tributaria più leggera richiede un lavoro non facile e di medio periodo che si basa, sul fronte delle entrate, sull'incremento di quelle extra-tributarie con una maggiore valorizzazione del considerevole patrimonio pubblico del Comune e, sul fronte delle uscite, sull'incremento della raccolta differenziata in linea con i Paesi Europei, sulla eventuale rinegoziatura di alcuni contratti di

La priorità del bilancio è aumentare le entrate extratributarie, oggi ancora troppo basse

fornitura di servizi, su una maggiore efficienza nella gestione degli appalti anche al fine di contenere le liti, sull'utilizzo crescente del programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. ed, infine, su una riduzione dei costi della struttura comunale.

Fra le azioni citate, fondamentale è il potenziamento delle entrate extra-tributarie che significa puntare su maggiori ricavi da servizi a pagamento e soprattutto su una più efficace gestione del patrimonio pubblico. A tal proposito, infatti, colpisce il gettito dei 33 ettari di beni del demanio dello Stato, affidati in concessione a 90 anni al Comune, che risulta inferiore ai 100 mila euro tra locazioni (euro 60 mila) e sub-concessioni (euro 35 mila) che costano in termini di manutenzioni straordinarie. Si tratta di un tema complesso, frutto anche del fatto che i canoni delle sub-concessioni, secondo

l'impianto giuridico della 771/86, non vengono pagati durante la fase di ammortamento dell'investimento privato (massimo 30 anni). Il meccanismo è fissato, anche da delibere di C. C. del 1992 e dalla n. 84 del 2000 che aggiorna, solo ai fini Istat, il valore dei canoni (es. 3.200 lire mese/mq per le residenze).

A causa dell'approssimarsi della scadenza del trentennio 1986-2016, l'attuale Consiglio dovrà interrogarsi sull'entità dei canoni all'epoca fissati e da cui dipende la durata di tali ammortamenti. A questo fenomeno si aggiunge la mancata contribuzione al gettito IMU degli antichi rioni demaniali. Da tali riflessioni ne deriva che, se da un lato, l'area Sassi sembra destinata ad un ragionamento sul gettito che produce, dall'altro lato, nella pianificazione fiscale andranno tenute in conto le notevoli migliorie a carico dei privati sui

beni a loro affidati per soli 30 anni, periodo rinnovabile per una durata pari o inferiore a giudizio insindacabile del Comune, anche alla luce dell'assenza di nuovi fondi della L. 771/86. Di questo ultimo dato non può non sottolinearsi l'esiguità temporale dell'affidamento rispetto alle tipicità del settore immobiliare. Concludendo, quindi, è vero che la strada da percorrere è irta di ostacoli ma se, oltre al taglio delle spese correnti, a Matera si aumentasse il livello di autonomia tariffaria con maggiori entrate extra-tributarie si potrebbe ridurre la pressione fiscale. Questo puntando su servizi pubblici a pagamento e su un migliore sfruttamento del patrimonio, in linea con i dettami del decreto del «Fare» (art. 56 bis), che, sia pur in forma embrionale, la L. 771/86 aveva anticipato per i Sassi.

L'elevata autonomia impositiva e tributaria è evidenziata proprio

dal fatto che, oltre il 73% delle entrate correnti deriva da entrate tributarie (euro 36,5 mln) di cui, anche a seguito dei recenti aumenti tariffari deliberati dal Consiglio Comunale dello scorso 28 agosto, quasi la metà (il 48%) risulta costituita da tasse (Tari e Tassu) mentre le imposte pesano per il restante 38%. In termini di valore assoluto pro-capite, significa che, in una città la cui popolazione ammonta a circa 60 mila abitanti, ogni cittadino contribuisce per euro 608 ai tributi della sua città.

Da ciò ne deriva che, l'autonomia tariffaria propria, indice complementare al primo, evidenzia una bassa capacità dell'Ente materano ad individuare entrate extra-tributarie, oggi pari solo al 10% delle entrate correnti.

Di queste entrate, i proventi derivanti dai servizi pubblici (es. servizi cimiteriali, parcheggi, etc) sono pari ad euro 3 mln ed i proventi derivanti dai beni dell'Ente (locazioni e sub-concessioni) sono pari soltanto ad euro 914 mila di cui euro 350 mila per la locazione di locali ed euro 255 mila per la locazione degli immobili alla prefettura.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**LA CAMPANELLA**Primo giorno tra i banchi per migliaia di studenti
A Potenza gravi difficoltà sui trasporti

Tutti tra i banchi Comincia la scuola

*Solite speranze e criticità costanti sui servizi di assistenza
Pittella: «Ogni sfida va affrontata con impegno»*

POTENZA - La prima campanella è arrivata puntuale con i disagi di sempre, quelli dei servizi al minimo per la scarsità delle risorse degli enti locali. Ma allo stesso tempo è stata accompagnata da un clima generale di auspicio e speranza.

Sono 82.555 gli studenti che riempiranno le scuole lucane per l'anno scolastico appena cominciato (52.568 iscritti in Provincia di Potenza e 29.987 alunni nel Matera).

Il presidente della Regione, Marcello Pittella, ha voluto come sempre diffondere un messaggio di auguri agli studenti che cominciano un nuovo percorso. «La scuola è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo», dice citando Malcom X. Per poi tornare sull'attualità, richiamando la riforma in corso.

«La sfida lanciata con la riforma della Buona Scuola approvata dal parlamento deve essere vinta anche in Basilicata. Ce la possiamo fare perché sappiamo di poter contare sulla professionalità e sulla passione di tutto il corpo docente e non docente, nonché sulla voglia di crescere dei nostri studenti lucani».



Ogni inizio ha le sue difficoltà e le sue aspettative. «Ogni nuova stagione che si apre deve essere vissuta con ottimismo e speranza.

Siamo di fronte a una riforma importante, maturata anche attraverso critiche ed obiezioni sollevate anche a giusta ragione, ma noi tutti sappiamo che nessuno può sottrarsi al dovere dell'istruzione». Perché «la scuola è proprio il luogo primario dove far nascere e maturare coscienze sane da innestare nella nostra società».

Ma il primo giorno di scuola significa anche trovarsi davanti alle difficoltà di sempre. A Potenza, impegnata in un difficile percorso di risanamento, si combatte soprattutto con il trasporto e con l'assistenza. Traffico in aumento soprattutto per la presenza del cantiere nell'area di Gallitello a ridosso della ferrovia, dove sono in corso i lavori di completamento del superamento del passaggio a livello. C'è poi un disagio mai colmato nel trasporto pubblico locale: tra qualche settimana dovrebbe entrare a regime il piano redatto dalla società che si è aggiudicata la gestione temporanea del servizio.

Il servizio di scuolabus è atteso dal 21 settembre, ma il dissesto del Comune ha costretto l'amministrazione ad alzare le tariffe al massimo: per molte famiglie le quote sono proibitive.

E le mense? Ancora non è stata comunicata la data di attivazione del servizio, ma l'amministrazione si è impegnata a garantirne l'avvio entro metà ottobre: anche in questo caso le difficoltà sono legate ai costi e alle spese. La strada del nuovo anno scolastico su questo fronte è cominciata in salita.



LA VERTENZA

Genitori degli alunni con handicap chiedono ascolto in Municipio Pulmino scolastico negato ai disabili «Sia loro garantito il diritto allo studio»

POTENZA - «Siamo indignati, è uno schifo». È lo sfogo di una mamma che ieri ha atteso 4 ore davanti al Palazzo di città in attesa di parlare con il sindaco, avvisato della sua presenza, per poi sapere che era andato via.

Insieme a lei altri genitori con figli disabili, venuti in occasione dell'incontro di De Luca con le sigle sindacali per discutere della vertenza Multiservice.

Hanno atteso con in braccio i loro bambini, perché è a loro che il sindaco deve delle spiegazioni. Ieri la prima campanella nelle scuole comunali di Potenza non è suonata allo stesso modo per tutti. L'assistenza sul pulmino scolastico non è infatti garantita, né tantomeno si sa a oggi se lo sarà nei prossimi giorni o mesi. Ciò significa che sia i genitori dei bambini delle scuole dell'infanzia, per cui l'assistenza è obbligatoria,



che i genitori dei bambini disabili hanno dovuto provvedere da soli.

E per chi lavora e non ha nessuno che possa dargli una mano, specialmente per i portatori di handicap, è un vero problema.

Un problema che diventa il mancato rispetto di un diritto, il diritto allo studio, se poi non è nemmeno garantita

l'assistenza ai disabili a scuola, per la quale sembra ci sia una delibera di proroga per la Multiservice che gestisce il servizio per un importo di 750.000 euro ma che a oggi comunque non vede alcun lavoratore riprendere servizio. Salvatore è disperato: «Io e mia moglie lavoriamo e non possiamo permetterci un assistente privato. Mio figlio ha

disturbi comportamentali tali per cui è costretto a portare il pannolone che deve essere cambiato spesso. Che faccio? Non lo mando a scuola? Ci rendiamo conto che è scuola dell'obbligo?».

I genitori di bambini disabili, insieme ad alcuni assistenti, si sono anche fatti promotori di una mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, con la quale la Giunta «si impegna a predisporre, entro l'inizio del nuovo anno scolastico 2015/2016 un accordo quadro che consenta di garantire continuità di supporto anche specialistico affettivo-relazionale ai bambini anche ai fini di considerare i livelli occupazionali», insieme a una graduatoria per gli assistenti specializzati e una formazione. «Impegni - denuncia Nunnia, assistente - non mantenuti».

Anna Martino

#LABUONASCUOLA

Mobilitazione bipartisan anti-riforma: striscioni e manifestazione

LA riforma della scuola scontenta in modo bipartisan. «renzi bullo» è il ritornello che ha accompagnato la protesta dei ragazzi di Giovinezza nazionale, la giovanile di Fratelli d'Italia. Hanno accolto il primo giorno di scuola attaccando il presidente del consiglio con alcuni striscioni fatti trovare a sorpresa all'apertura di cancelli ieri mattina: a Potenza, a Ferrandina, a Pignone, a Palazzo e genzano.

«Nel giorno in cui le porte delle aule riaprono, abbiamo voluto denunciare l'arroganza con cui è stata approvata l'ennesima, pessima, riforma scolastica - scrivono in una nota Canio Sinisi, Rossana Mignoli e Leonardo Cosentino, portavoce regionale e provinciali di Giovinezza Nazionale - La scuola che esce dalla riforma, autoproclamata 'buona' dal Governo del Pd e dal suo leader, è a vocazione sempre più aziendalista e sempre meno pubblica, svuotata e mortifica il ruolo dei professori, specie quelli meridionali, costretti dopo decenni di precariato ad accettare cattedre a centinaia di km da casa e dagli affetti, e non



risolve le criticità storiche del sistema formativo italiano: strutture fatiscenti e inadeguate, programmi e libri di testo faziosi».

Anche a sinistra c'è malcontento. L'annuncio della mobilitazione arriva dalla Rete degli studenti medi della Basilicata. «Gli studenti lucani sono mobilitati - scrivono fin da ora, dal primo giorno di scuola, sono mobilitati in vista di una manifestazione

in programma il 9 ottobre». Sarà l'occasione per ricordare la necessità di approvare al più presto una nuova legge regionale sul diritto allo studio: «Non è più possibile, per il governo regionale, concedersi il lusso di lasciare in secondo piano questo importante aspetto». Le strutture che oggi accolgono di nuovo gli studenti «non sono in grado di garantire sicurezza e vivibilità degne del prezioso ruolo che viene affidato ai nostri sistema scolastico».



Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11



IN CLASSE

A scuola di multiculturalità

ANCHE a Potenza le classi delle scuole dell'obbligo si popolano di razze, lingue, colori. La multiculturalità sta caratterizzando piano piano anche le aule delle scuole lucane. Tra i banchi bambini arrivati da poco in Italia, al seguito di genitori in fuga e in cerca di un futuro migliore. Parlano poco l'italiano, tradiscono provenienze lontane. Altri, invece, sono qui da sempre, italiani di seconda generazione che parlano già con lo stesso accento dei compagni. Trascorreranno i primi tempi di scuola a imparare parole e sonorità, a scambiare giochi, sorrisi e aiuto. Dove, se non a scuola, imparare l'integrazione? È tra i banchi di scuola che passa il futuro della società.



IL MESSAGGIO

Parete imbrattata con parole d'amore

POCO importa che la tecnologia sia andata avanti e che le possibilità di inviare messaggi siano diventate molteplici. Certi romantici scelgono ancora le pareti pubbliche per raccontare l'amore. E così il primo giorno dell'anno scolastico al liceo linguistico "Da Vinci", a Potenza, ha stupito tutti con una brutta sorpresa: muro imbrattato con un messaggio spray. La parete era stata dipinta da poco. Chissà se la destinataria avrà gradito. I responsabili della struttura non di certo.



L'invasione cittadina di grembiuli e zainetti Con le criticità di sempre

di FRANCESCO CALIA

RIAPERTE le porte delle scuole. Ufficialmente da ieri mattina i giovani e giovanissimi materani sono tornati a sedere tra i banchi.

Anche Matera è tornata ad essere popolata e a tratti letteralmente invasa, nelle ore di punta, da grembiuli blu e rosa, e da tanti ragazzi con lo zaino in spalla, ancora con la spensieratezza dell'estate appena trascorsa in testa e con qualche segno in volto del primo, traumatico, risveglio mattutino di buon'ora.

Un nuovo anno scolastico, tante novità, nuovi inizi, atavici problemi e parecchie criticità annesse. Per gli alunni al primo anno ci sono nuovi mondi che si aprono, nuove conoscenze, c'è da superare l'imbarazzo iniziale, l'approccio con i nuovi docenti e le nuove strutture. Per altri riparte la solita routine, non cambia molto dall'arriverci di giugno. Dall'altra parte della barricata ci sono proprio i maestri, i professori, il personale, i direttori didattici e i presidi. Per loro, questa è stata la lunga estate della "Buona scuola", la riforma che ha fatto e continua a far discutere. Per il personale, infatti, sono tempi difficili, tra precariato e la decisione, patrita dal Governo Renzi, di lasciare libera e soggettiva scelta ai dirigenti per le assunzioni. Su queste novità, si prospetta una nuova e lunga battaglia.

Intanto, Matera si riscopre sempre più multietnica. Da ieri mattina le scuole sono sempre più popolate da studenti stranieri. Questi giovani e giovanissimi alunni arrivano da ogni parte del mondo. Ci sono diversi cinesi, che negli ultimi anni hanno popolato Matera. Ma anche tanti piccoli provenienti dall'est europeo: rumeni, ucraini, bulgari. Noto l'aumento, segnalato da più plessi scolastici, di studenti marocchini, oltre ad afgani e persino un giovane brasiliano.

In qualche istituto, soprattutto superiore, queste nuove iscrizioni creano già i primi intoppi. Da una parte gli studenti già scolarizzati, in Italia da alcuni anni e, dunque, avvezzi alla lingua e al suo utilizzo, sono regolarmente integrati con i loro compagni; per chi è giunto qui di recente, si notano alcuni problemi di comprensione, che provocano difficoltà nella comunicazione. Ma, con tagli ai fondi e nella ristrettezza più totale, non c'è spazio per mediatori linguistici. Ancora una volta si deve fare di necessità virtù; magari causando rallentamenti nella regolare programmazione.

L'INTERVENTO - Sono tante le criti-

cità che ancora si riscontrano nel mondo della scuola, ad ogni livello. Dalle strutture alle assunzioni, passando per la sicurezza e la gestione degli Istituti. «Quello appena iniziato è un altro anno scolastico difficile - spiega Eustachio Nicoletti, segretario Cgil Scuola - E' dal 2008, dai tempi di Berlusconi, Brunetta e Gelmini e dei tagli per otto milioni di euro che non si trovano risorse per la scuola. E con i Governi successivi non c'è stata alcuna inversione di tendenza. E' una mancanza che continua. Così, viene messa a repentaglio la sicurezza e la gestione degli Istituti. Manca personale ausiliario, amministrativo e tecnico. Non c'è un vero piano per il supporto ai diversamente abili; mentre le incombenze dei provveditorati sono passate alle segreterie, in forte difficoltà e sotto numero».

Poi è arrivata la Legge di stabilità, che ha portato nuovi problemi. «Nessuna possibilità di assumere supplenti e una sostanziale difficoltà di realizzare e portare a termine l'offerta formativa, queste sono le situazioni che ha creato la Legge di stabilità 2015», riprende Nicoletti, che sottolinea anche: «Inoltre, è noto a tutti che le strutture sono ormai datate e fatiscenti. Non si costruiscono scuole da anni e la divisione degli spazi è antica, non risponde più alle esigenze moderne. Alcune scuole non hanno neppure i certificati di agibilità».

Nel frattempo la scuola diventa multietnica, e anche in questo caso è difficile accogliere i tanti stranieri presenti. «Ovviamente se mancano le basi, anche l'accoglienza diventa sempre più difficile - ammette il segretario Cgil Scuola - L'integrazione non può essere supportata in modo adeguato. Servirebbero le strumentazioni adeguate. E, da quando la Basilicata è uscita dall'obiettivo 1 dell'Europa, sono diventate un'utopia».

Qualcosa si muove tra i precari, ma per solidarietà tra pari grado. «Dei 2.500 precari solo 1.207 hanno fatto domanda per essere inseriti nella graduatoria nazionale. Circa 300 sono stati immessi a ruolo e tutti cercando di non partire. La solidarietà tra colleghi, che hanno chiesto il part time, ha permesso a molti di restare vicini alle proprie famiglie, e altri 72 posti per il sostegno si libereranno grazie all'impegno di direzione scolastica e Regione Basilicata. Ma, in tutto questo - conclude Eustachio Nicoletti - se il Governo non abdica dalla "Buona scuola", che tra l'altro è incostituzionale, non si avrà mai un modello adeguato agli obiettivi delle nuove generazioni».



Il primo giorno di scuola a Potenza (MATTIACCI)

In alcune aule mancano le sedie, ma entro il 2016 si spera di ottenere i laboratori Alberghiero "Turi" tra problemi e speranze

L'ISTITUTO più bistrattato dell'intero panorama scolastico materano resta l'Alberghiero "Turi".

Una scuola professionale che forma diversi giovani pronti ad immergersi immediatamente nel mondo del lavoro e che, nonostante il costante incremento di iscritti, ancora una volta, si ritrova a dover fare i conti con sedi distaccate, mancanza di laboratori e difficoltà nella realizzazione di orari di lezione, di lavoro pratico e funzionale. Nonostante tutto, nella mattinata di ieri anche gli studenti

dell'Alberghiero hanno risposto presente al suono della prima campanella, anche se non sono mancati alcuni momenti di sconcerto e sconforto.

Quattro le sedi, ancora tanta incertezza e dubbi sulla presenza, l'utilità e l'utilizzo dei laboratori, fondamentali per prepararsi al meglio al lavoro; ma anche carenza di sedie.

Certo, potrà sembrare strano, ma al primo giorno di scuola i ragazzi dell'Alberghiero hanno avuto difficoltà a trovare posto a sedere. Nei nuovi spazi messi a disposizione nel plesso dell'Istituto Tecnico "Olivetti", gli ultimi arrivati in alcune delle diciannove aule messe a disposizione per la sede distaccata del "Turi",

non hanno trovato le sedie. Disguido della prima ora, ovviamente, poi rientrato immediatamente, ma questo lascia pensare alle tante difficoltà che nel corso degli anni gli iscritti potranno incontrare.

Intanto, proprio nella nuova sede situata in via Mattei, pare che entro fine anno saranno pronti i laboratori didattici, che renderanno certamente più funzionale lo spostamento delle aule. Se entro il 2016 i laboratori saranno pronti, altre aule saranno pronte per essere occupate dagli studenti dell'Alberghiero, con l'ipotesi chiusura del plesso in via Gramsci.

fra.cal.
matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**GIUSTIZIA**«Non si può permettere un nuovo scippo alla Basilicata»
L'Ordine degli avvocati di Potenza «avvisa» governo e Csm

«Giù le mani dalla Corte d'appello»

Brienza: «Non si può soltanto chiedere petrolio e gas alla comunità lucana»

POTENZA - Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Potenza in una nota diffusa ieri in mattinata ha espresso «viva preoccupazione in riferimento alle notizie sulla nuova geografia giudiziaria con il pericolo di soppressione della Corte d'appello di Potenza».

«Dopo la chiusura, due anni fa, del Tribunale di Melfi, accorpato a quello di Potenza, altre novità, a discapito dell'intera Basilicata, si intravedono all'orizzonte con la "seconda fase" della riorganizzazione degli uffici giudiziari. Spiegano i consiglieri dell'avvocatura potentina.

«Vigileremo con grande attenzione - afferma l'avvocato Giampaolo Brienza, presidente dell'Ordine - affinché non si ripetano situazioni come quelle del 2013, quando il Tribunale di Melfi, situato in una zona importantissima della Regione, è stato chiuso senza tener conto minimamente della storia e delle condizioni socio-economiche dell'area Nord della provincia di Potenza».

«Il rischio chiusura della Corte d'appello - prosegue il presidente degli avvocati di Potenza - come paventato in questi giorni, impone la mobilitazione immediata non solo della categoria forense, ma anche dei parlamentari lucani, dei consiglieri regionali, del presidente della giunta e dei sindaci tutti. Non possiamo assistere a scelte calate dall'alto, che non tengano conto delle condizioni e delle esigenze di interi territori e popolazioni. Decisioni che non sono il frutto neppure di una ponderata valutazione sull'esistenza di infrastrutture e mezzi di trasporto che possano assicurare celerità e sicurezza per gli spostamenti di cittadini, difensori e qualsiasi altra figura professionale costretti a raggiungere la sede della Corte di appello che si ritiene di dover trasferire».

«E' sotto gli occhi di tutti la carenza e la inefficienza dei mezzi pubblici di trasporto, specie con riferimento ai collegamenti tra la nostra e le altre regioni». Insiste Brienza. «Le strade colabrodo e le linee ferroviarie "ottocentesche" di una Basilicata, che tanto contribuisce al benessere nazionale in termini di acqua, petrolio e gas, non rappresentano un fulgido esempio di attenzione da parte del governo nazionale, né, d'altro canto, è possibile ritenere di razionalizzare il pianeta giustizia senza operare una corretta



valutazione degli interessi di una comunità alla quale non si può solo chiedere».

«La Corte d'appello - conclude - deve restare a Potenza. Gli avvocati ed i cittadini non possono assistere ad un altro "scippo" ai danni della Basilicata».

A disegnare la nuova geografia giudiziaria italiana sarà una commissione del Csm che ha iniziato i suoi lavori all'inizio del mese.

Entro il 31 dicembre i commissari dovranno presentare uno «schema di progetto», con la nuova geografia di corti d'appello, tribunali e procure della Repubblica. Poi spetterà al governo decidere se tradurre la riforma in un disegno di legge dell'esecutivo, oppure chiedere al Parlamento una delega legislativa ad hoc.

Nel decreto istitutivo a firma del ministro della Giustizia, Andrea Orlando non si fa riferimento ai criteri da adottare per riscrivere l'organizzazione dei 26 distretti giudiziari italiani, a parte la «promozione del valore della specializzazione nella ripartizione delle competenze». Nessun accenno a parametri demografici o carichi di lavoro, né a regioni, capoluoghi o le vecchie province. Una delega in bianco, insomma, che riapre scenari mai del tutto chiusi, in cui gli uffici più piccoli, come il distretto giudiziario lucano, vengono smembrati e annessi ai limitrofi. Sempre che la «salvezza» non passi per accorpamenti in senso opposto, come quello del Tribunale di Sala Consilina a Lagonegro, per cui in effetti da 2 anni a questa parte i processi di secondo grado e i fascicoli di competenza distrettuale viaggiano già dal Vallo di Diano a Potenza.

l.amato@luedi.it



Il Palazzo di giustizia del capoluogo dove hanno sede gli uffici e le aule della Corte d'appello

INTERCETTAZIONI

La riforma arriva alla Camera M5s: «Bavaglio anti pm e giornalisti»

Verini (Pd): «Un emendamento per superare la norma contestata»

ROMA - I 5 Stelle lanciano l'S.O.S. contro la «legge-bavaglio» sulle intercettazioni («una legge-vergogna su cui daremo battaglia»), in difesa della «democrazia e dell'informazione».

Oggi il ddl di riforma del processo penale che contiene la delega al governo per mettere mano alle intercettazioni arriva in aula alla Camera e i grillini hanno già alzato le barricate contro quello che ritengono un «pericoloso giro di vite» che va «contro i magistrati e contro i giornalisti (i pm hanno 3 mesi per chiudere l'indagine altrimenti scatta l'avvocazione; chi registra e pubblica rischia da 6 mesi a 4 anni di carcere)».

«All'esame dell'aula una delle più vergognose riforme del penale - ha attaccato Vittorio Ferraresi in una conferenza stampa cui ha partecipato anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Jacopino - neanche Berlusconi era arrivato a tanto, e invece ci rie-



Un carabiniere in sala d'ascolto

scono Renzi e l'Nod».

«Né giro di vite né norma bavaglio. E' un gran polverone quello sollevato dai 5S ed è brutta la strumentalizzazione di temi così delicati», ha protestato David Ermini, responsabile giustizia del Pd, sot-

tolineando che il Partito democratico «non avallerebbe mai e poi mai provvedimenti che limitano il diritto all'informazione, come dimostra il testo che domani discuteremo alla Camera».

Anche Walter Verini capogruppo Pd in commissione giustizia ha parlato di «allarmi ingiustificati» facendo presente che la norma contestata sarebbe stata superata tempestivamente dall'emendamento Ermini-Verini che esclude la punibilità per chi «registra» per diritto di cronaca e di difesa (una norma salva-cronisti che mette così al riparo le lene, Striscia e il giornalismo d'inchiesta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valentì**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. De Vinci, 53



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di lunedì 14 settembre 2015 è stata di 16.850 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publistat srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.S.p.a.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

CASO CLAPS

Condannate a 8 mesi le 2 donne delle pulizie della chiesa della Trinità a processo per le bugie sul ritrovamento di Elisa

di LEO AMATO
segue dalla prima

su un segreto lungo 17 anni. Un segreto che ha protetto il suo assassino, lasciandolo libero di uccidere ancora, e negando alla famiglia un corpo su cui piangere in pace.

E' quanto ha stabilito il giudice Marina Rizzi, che ieri sera ha condannato Margherita Santarsiero e la figlia Annalisa Lovito, entrambe di Potenza, a 8 mesi di reclusione (pena sospesa) per false informazioni ai pm, oltre al risarcimento per la parte civile (da liquidarsi in separata sede) e al pagamento delle spese processuali.

La sentenza è arrivata al termine di una camera di consiglio durata 7 ore, dopo le discussioni del pm Laura Triassi, dell'avvocato di parte civile Giuliana Scarpetta per la famiglia Claps e di Maria Bamundo per le due imputate.

In aula l'accusa aveva chiesto una condanna a 6 mesi, e la trasmissione in procura dei verbali dei testimoni sentiti in udienza per cui fossero emersi ulteriori profili di falsità. «Le due donne delle pulizie sono solo l'ultimo anello della catena», è stata la sua spiegazione. Ma il giudice ha deciso di non dare seguito alle incongruenze e le contraddizioni emerse dai vari interrogatori: quelle degli operai rumeni che il 17 marzo del 2010 diedero l'allarme poco prima dell'arrivo della polizia; come quelle del ex viceparroco della Trinità, don Vagno Oliviera e Silva, che ha ammesso di essere salito lassù con le donne e di aver provato ad avvisare il vescovo della situazione, salvo poi dimenticare tutto fino all'esplosione del caso. Una decisione che ha fatto insorgere sia i familiari di Elisa Claps, sia il difensore delle due donne delle pulizie che ha parlato di «sentenza pilatesca» e delle sue assistite come «capri espiatori» di qualcosa di più grande di loro.

La difesa:

«Capri

espiatori,

una sentenza

pilatesca»

fettuati nel sottotetto della chiesa nel 1996, 3 anni dopo la scomparsa di Elisa Claps.

All'epoca, sistemando i cassettini che ancora oggi decorano il soffitto dell'aula sacra, venne posizionato un tirante di metallo a 15 centimetri dal braccio della ragazza. Ma nessuno tra gli operai e i responsabili di quell'intervento ha ammesso né ha saputo indicare chi è salito lassù per fissarlo.

Nessuno ha mai spiegato chi abbia aperto una «finestra» nel tetto della chiesa, proprio in corrispondenza del corpo, rimuovendo le assi di legno che si trovavano sotto le tegole.

Come pure chi ha coperto i resti della 16enne col materiale di cui si è trovato traccia sui suoi abiti. Una traccia di ruggine, in particolare, che ha fatto pensare a un chiodo infilato proprio in un asse di legno lasciato lì a marcire per anni.

Il pm ha accusato le due donne delle pulizie, e in particolare Margherita Santarsiero, di aver «ripulito» la scena, portando via un discreto quantitativo di «spazzatura» dal sottotetto. Materiale che avrebbe potuto far luce sulle responsabilità per l'occultamento del corpo di Elisa Claps. Quella di Danilo Restivo (già condannato in via definitiva a 30 anni di reclusione), innanzitutto. Ma anche quella dei suoi eventuali complici, e di quanti nel tempo hanno osservato cosa c'era lassù, ma hanno deciso di restare in silenzio. A meno di non credere che l'ex ragazzo di Erice abbia fatto davvero tutto da solo, camuffando quei resti in modo tale che nessuno li avrebbe riconosciuti a prima vista, senza smuovere le tegole e quant'altro c'era poggiato sopra.

Le due donne - sempre secondo la ricostruzione dell'accusa - sarebbero salite nel sottotetto della chiesa a gennaio/febbraio



Margherita Santarsiero e Annalisa Lovito. Nel riquadro Elisa Claps

«Hanno mentito ai pm e ostacolato le indagini»

Avrebbero agito senza complicità nella Chiesa potentina, o altrove. Ma per il pm sono state soltanto «l'ultimo anello della catena»

del 2010, qualche settimana prima del ritrovamento «ufficiale». La versione dei sacerdoti sfilati in aula è che nei giorni successivi sarebbero dovuti arrivare degli operai, per riparare un'infiltrazione d'acqua. Di qui la necessità di sgombrare il sottotetto, per permettere lo svolgimento dei lavori. Solo che una volta arrivate nell'angolo più buio tra il solaio e la facciata della chiesa avrebbero riconosciuto quel corpo steso lungo il muro. Poi sarebbero scese a chiamare il viceparroco brasiliano don Vagno, e risalite con lui per constatare la situazione.

Il giovane sacerdote ha dichiarato che all'epoca non sapeva nulla del caso di Elisa Claps, mentre le due donne accennarono a una ragazza scomparsa tempo prima a Potenza. Loro invece all'inizio hanno sostenuto all'unisono di non essere mai salite, ma si sono contraddette più avanti. In par-

ticolare durante un confronto «all'americana» con don Vagno di fronte agli inquirenti della procura di Salerno, quando la madre, Margherita Santarsiero, ha ammesso di aver visto il corpo e di aver portato via alcune buste di spazzatura, descrivendo con minuzia di particolari lo stato dei luoghi. Salvo ritrattare tutto in seguito.

«Da questo punto in poi è calata una cortina fumogena». Ha tuonato in aula il pm Laura Triassi, paventando in maniera non troppo velata che il ritrovamento «ufficiale» non sia stato altro che una messinscena. Sulla stessa linea da sempre la famiglia Claps, che attraverso il suo legale ha parlato di un «teatrino» mettendo in dubbio anche l'esistenza delle infiltrazioni d'acqua in chiesa.

«Non si doveva fare nessun lavoro perché quegli operai sono saliti nel sottotetto senza l'attrezzatura necessaria». Ha affer-

mato l'avvocato Scarpetta, chiedendo a sua volta la trasmissione degli atti in procura per l'apertura di una nuova inchiesta sulle bugie di chi aveva commissionato quei «finti lavori»: in primis il vescovo Agostino Superbo.

«Avevo chiesto coraggio al giudice per ottenere una decisione che per quanto all'apparenza ingiusta avesse i requisiti della giustizia». Ha dichiarato all'uscita dall'aula l'avvocato Maria Bamundo, che ha sempre sostenuto l'innocenza delle sue assistite. «La mancata trasmissione degli atti ci lascia capire che sono loro i capri espiatori e la situazione si deve chiudere così. Ma come andrà a finire si vedrà più avanti. Ricorreremo in appello e se necessario anche in Cassazione per far valere le nostre ragioni».

Le motivazioni della sentenza verranno depositate entro 90 giorni.



Giuliana Scarpetta e Gildo Claps (Mattiacci)

stenga che hanno mentito soltanto le due imputate».

E' quanto ha dichiarato ieri sera dopo la lettura del verdetto, Gildo Claps - fratello di Elisa, annunciando di voler presentare la richiesta di trasmissione degli atti sui testimoni alla Procura della Repubblica.

«Condivido quanto affermato dal

LA FAMIGLIA Gildo Claps annuncia nuove iniziative giudiziarie

«Amareggiato, chiederemo noi di trasmettere gli atti contro la curia»

pm e dalla parte civile - ha proseguito Gildo Claps, in aula assieme alla madre e al fratello - per cui le due donne delle pulizie sono state solo l'ultimo anello di un muro di omertà che avremmo dovuto rompere con questo processo. Era il momento di mettere fine a questa vicenda e richiamare alle loro responsabilità chi ne ha tante in questa storia, come curia potentina. Non ci arrendiamo comunque. Non ci possiamo accontentare di una sentenza di condanna così».

«Siamo soddisfatti per questa decisione del giudice di Potenza». Ha affermato invece, all'Adnkronos,

l'avvocato Giuliana Scarpetta, che ha assistito la famiglia Claps nel corso nel processo.

«La condanna non è solamente l'accertamento di dichiarazioni false, è il disvelamento di tutte le coperture che ci sono state in questa storia, a cominciare dal ruolo della Chiesa locale».

«Il giudice ha deciso una condanna superiore a quella chiesta dalla pubblica accusa - aggiunge Scarpetta - e anche questo è un segnale positivo. Ora attenderemo il deposito delle motivazioni. Sicuramente andremo avanti per accertare tutta la verità».

14 | Primo piano

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**L'ANALISI DI "INTERNAZIONALE"**"La capitale della cultura
in cerca di se stessa"

MATERA e la civiltà urbana di serie B

La sconfitta di Adduce e l'incognita
"L'operazione De Ruggieri": dal ribaltone del 1984
alla vittoria del 2015: allora fu mandata all'opposizione
la Dc di Colombo, oggi un Pd liquefatto.
Protagonista sempre lui: il rande borghese
che ha colto i benefici della frattura della città in due



**Publichiamo un estratto dell'articolo
scritto da Alessandro Leogrande per In-
ternazionale**

di ALESSANDRO LEGRANDE

(...)
A palazzo Lanfranchi

Dalla fine di luglio 2014 alla fine di gennaio 2015, il seicentesco palazzo Lanfranchi, da cui si scorge una vista mozzafiato sui Sassi, ha ospitato la mostra Pasolini a Matera. Il Vangelo secondo Matteo cinquant'anni dopo.

La mostra è stata curata dalla direttrice del polo museale regionale della Basilicata Marta Ragozzino e dal critico Giuseppe Appella, con la collaborazione di Ermanno Taviani e Paride Leporace.

Stanza dopo stanza, il film che Pasolini girò in gran parte a Matera e nei paesi al confine tra la Puglia e la Lucania tra la primavera e l'estate del 1964, è stato sviscerato in ogni sua parte.

Tra i materiali video e audio forniti, a parte gli spezzoni del film che scorrevano a loop su grandi schermi posti alle pareti, c'erano le interviste - tra gli altri - ai critici cinematografici Goffredo Fofi e Virgilio Fantuzzi, i riferimenti alle opere precedenti del regista (come *La ricotta*), le dichiarazioni dello stesso regista. E poi, foto e ricordi delle riprese, testimonianze delle comparse, costumi di scena, gli appunti di Pasolini sulla sceneggiatura, le lettere scambiate con i frati di Assisi che fecero da consulenti.

Soprattutto, ampia parte della mostra è stata riservata alla fase preparatoria del film e alla scelta di Pasolini di girare il suo Vangelo - dopo un sopralluogo in Israele da cui era tornato deluso - proprio in Lucania, trovandovi volti, luoghi, anfratti più vicini al nocciolo del vangelo.

Quella di Pasolini non era la semplice scelta di un set cinematografico. Rileggendo le interviste rilasciate allora, e confrontando il film con la produzione poetica di quegli anni (per esempio *Poesie* in forma di rosa) appare fortissima l'idea, etica ed estetica allo stesso tempo, di individuare, in un'idea trasfigurata, del sud quanto di più vicino possa esserci al regno predicato da Gesù di Nazareth. E quella certa idea di sud aveva a che fare proprio con gli ultimi brandelli di una civiltà contadina, che lo stesso Pasolini vedeva sbriciolarsi davanti ai suoi occhi.

Per questo il Vangelo rimane ancora oggi un film profondamente diverso da tutti quelli girati successivamente nei Sassi. Si pensi in particolare a *The passion of Mel Gibson*, in cui Matera diventa l'asettico sfondo d'antan di una rielaborazione splat-

ter (ai limiti del pornografico) della Passione di Cristo.

Quando ho visitato la mostra su Pasolini, ai primi di agosto del 2014, le stanze erano affollate, tanto che risultava difficile conquistare una cuffia per ascoltare le interviste realizzate o consultare i materiali di approfondimento conservati nelle teche a ridosso delle pareti.

Nei mesi successivi la mostra è stata visitata da più di 35mila persone, in buona parte stranieri. È stato uno degli eventi decisivi nella corsa di Matera alla candidatura di capitale europea per il 2019: un esempio concreto di come si possa interagire, al di là del solito binomio turismo-cultura, con la memoria dei Sassi e le letture precedenti di cui sono stati oggetto.

Sono tornato a Matera a un anno di distanza, i primi di agosto del 2015, per vedere un'altra mostra appena inaugurata a palazzo Lanfranchi e curata sempre da Marta Ragozzino: i Sassi di Matera. Viaggio in Lucania con Carlo Levi. Fotografie di Mario Carbone.

Questa volta, oggetto di rivisitazione è un ritorno di Levi tra i Sassi nel 1960. Si tratta di un ritorno particolare. In quei mesi Levi si apprestava a realizzare per le celebrazioni del centenario dell'Unità di Italia una grande tela da esporre alla mostra delle regioni organizzata a Torino dall'amico Mario Soldati. La tela, poi ribattezzata *Lucania 61* è una summa dell'opera pittorica di Levi e del suo incontro con il mondo lucano.

È esposta in modo permanente in un'ala a pian terreno di palazzo Lanfranchi. L'opera, lunga 18 metri e mezzo e alta più di tre, si sviluppa in tre scene. Nella prima e nell'ultima ci sono rispettivamente la veglia funebre e un comizio di Rocco Scotellaro, il sindaco-scrittore di Tricarico morto ad appena trent'anni, che Levi definì "il poeta della libertà contadina". Nella scena centrale si snoda un corteo contadino nei Sassi.

Le tre scene si nutrono di una serie impressionante di minuzie, riferimenti, rimandi, dettagli che compongono un universo compatto. A prima vista, potrebbe sembrare un grande affresco fuori del tempo, una visione onirica in cui Levi ha voluto rielaborare la memoria del confino degli anni trenta, la storia della Lucania, la breve vita di Scotellaro.

Ma basta vedere le foto di Mario Carbone per accorgersi che le cose non stanno esat-

tamente così. O meglio, non stanno solo così.

Levi volle vedere i Sassi prima di mettersi a dipingere e le decine di foto esposte nella mostra illustrano questo nuovo incontro, di poco precedente al film di Pasolini e al convegno cui prese parte anche Bassani.

È esposta in modo permanente in un'ala a pian terreno di palazzo Lanfranchi. L'opera, lunga 18 metri e mezzo e alta più di tre, si sviluppa in tre scene. Nella prima e nell'ultima ci sono rispettivamente la veglia funebre e un comizio di Rocco Scotellaro, il sindaco-scrittore di Tricarico morto ad appena trent'anni, che Levi definì "il poeta della libertà contadina". Nella scena centrale si snoda un corteo contadino nei Sassi.

Le tre scene si nutrono di una serie impressionante di minuzie, riferimenti, rimandi, dettagli che compongono un universo compatto. A prima vista, potrebbe sembrare un grande affresco fuori del tempo, una visione onirica in cui Levi ha voluto rielaborare la memoria del confino degli anni trenta, la storia della Lucania, la breve vita di Scotellaro.

Ma basta vedere le foto di Mario Carbone per accorgersi che le cose non stanno esattamente così. O meglio, non stanno solo così.

Levi volle vedere i Sassi prima di mettersi a dipingere e le decine di foto esposte nella mostra illustrano questo nuovo incontro, di poco precedente al film di Pasolini e al convegno cui prese parte anche Bassani. Giunto a metà della discesa, guardo la gravina che cala a strapiombo e in alto la città che sale per gironi concentrici. A ogni livello la strada fa da tetto alle case inferiori. Vedo questo set attraversato da sciami di turisti e penso che le foto di Carbone sono state scattate 55 anni fa. Solo 55 anni prima.

Dal punto di vista storico un'inezia, ma è esattamente l'arco di tempo in cui si è dipanato lo spopolamento, l'abbandono e il nuovo ripopolamento dei Sassi.

È un tempo relativamente breve, che racchiude gli ultimi decenni delle biografie individuali di un'ampia parte della popolazione materana. Anche per questo la domanda sul rapporto con i Sassi, la loro memoria e che cosa farne, appare tutt'altro che asettica.

Matera 2019
(...)

Ribaltoni elettorali

Tuttavia, il percorso verso Matera 2019, per come era stato delineato dal comitato promotore, ha subito un brusco colpo con le ultime elezioni comunali.

La sera del 14 giugno il sindaco uscente del Pd, Salvatore Adduce, che aveva guidato la candidatura vittoriosa a capitale europea della cultura per il 2019, è uscito sonoramente sconfitto. Ha vinto Raffaele De Ruggieri, in passato segretario regionale del Partito repubblicano, e poi presidente della fondazione Zètema, alla guida di una variegata coalizione di centrodestra costituita quasi unicamente da liste civiche, in cui sono confluiti anche alcuni esponenti dello schieramento opposto.

I figli di quella che in Basilicata chiamano "l'operazione De Ruggieri" li manovra Nicola Buccico, storico esponente del Msi e di Alleanza nazionale, ex sindaco della città. Contro Adduce, e a capo dell'ampia coalizione organizzata da Buccico e gli altri, si è presentato un anziano e colto esponente della prima repubblica, già fondatore, oltre che di Zètema, dell'associazione del circolo culturale La scialletta e soprattutto artefice della riscoperta della Cripta del peccato originale, uno dei capolavori di quella che Levi definì "civiltà contadina", a pochi chilometri dal centro della città.

Sulle sue pareti porose fu scoperto, nel 1963, un ciclo di affreschi sulle vicende del nuovo e del vecchio testamento realizzato nel nono secolo, talmente elaborato da fargli guadagnare la definizione di cappella Sistina dell'arte rupestre.

Tutta la campagna di De Ruggieri è stata caratterizzata da una critica feroce della precedente amministrazione e del modo in cui questa aveva condotto il progetto Matera 2019. La critica (poi risultata elettoralmente vincente) può essere racchiusa in poche parole: chi ha steso il dossier di candidatura rappresenta un'élite politica e culturale che poco ha a che spartire con la Matera reale. Per usare le parole dello stesso Buccico, dalle elezioni è uscito sconfitto "il club dei supponenti".

La campagna elettorale ha raggiunto un livello di livore e conflittualità raro per una città di sessantamila abitanti come Matera.

Quanto al loro risultato, la sorpresa al di fuori della regione è stata enorme, tanto da far ritenere ai più che la tornata elettorale di maggio-giugno 2015 non sia un semplice capovolgimento di fronte politico, né la testimonianza di una crisi di consenso del Pd in una città chiave del Mezzogiorno, come se il partito faccia difficoltà a interpretare in tempo le mutazioni e le scosse telluriche di una società meridionale sempre più liquida.

Le elezioni segnano forse uno spartiac-

Quella
che Levi
trasfigura in opera
d'arte
è innanzitutto
la 'vergogna'
dei primi anni
sessanta

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 15



FACT CHECKING

La Dc non perse le elezioni, Saverio Acito fu sconfitto in consiglio per volere del segretario del Psi, Michele Cascino, tant'è che fu eletto sindaco un socialista, Pontrandolfi. La citazione di Buccico è delle elezioni del 2007, non di queste ultime

la copertina sul sito di Internazionale

que più profondo. E permettono di avanzare una discussione sul rapporto tra la città di Matera e il progetto Matera 2019.

Un excursus. Mezzogiorno di fuoco

C'è un precedente storico, che occorre rievocare.

L'11 novembre del 1984, sul settimanale l'Espresso uscì un lungo reportage di Nello Ajello intitolato Mezzogiorno di fuoco. Matera era salita alla ribalta nazionale, perché nel feudo del potente viceré democristiano Emilio Colombo il partito da sempre al governo era stato mandato all'opposizione.

La Dc, che pure nelle elezioni politiche continuava a superare il 45 per cento in tutta la regione, aveva perso le elezioni amministrative in favore di una coalizione di partiti laici imperniata sul Psi, con l'appoggio esterno del Pci. Per Ajello, il piccolo terremoto materano annunciava la lenta corrosione del potere Dc: qualcosa, nel 1984, ancora inimmaginabile, che sarebbe però divenuto realtà nell'arco di meno di un decennio. Tra i padri di quell'operazione politica vi era l'allora segretario regionale del Partito repubblicano, Raffaele De Ruggiero, che trent'anni dopo ha sconfitto il Pd. Allora disse ad Ajello di essersi accorto per tempo che "la caligine democristiana, dopo quarant'anni, poteva essere squarciata".

La Dc perse le comunali anche a causa della lotta intestina tra le sue varie correnti (cosa che, su scala diversa, si è riprodotta anche con l'attuale Pd).

Ma Ajello non si fermò a questo dato di superficie. Al di là della crisi generale del potere democristiano, seppe scorgere in quelle elezioni-svolta i segni di una trasformazione lucana molto più profonda: il passaggio "da una società contadina arretrata a una civiltà urbana di serie B", fatta di impiego pubblico che aveva accolto nelle sue file un nuovo ceto, per poi cominciare a erodersi, e di nuova disoccupazione tra i figli dei "luigini".

Insomma il partito dominante non riusciva a più imbrigliare e a interpretare una società soffitta.

A grattare sotto la scorza della sconfitta di Adduce e, per estensione, del comitato promotore di Matera 2019, è possibile scorgere qualcosa di simile.

Non solo un segnale d'allarme per il Pd nel Mezzogiorno, o l'esempio di quanto sia difficile rappresentare la società meridionale, di come una politica fatta di annunci e programmazione, anche se ben costruita, rischia di non fare presa.

Accanto a tutto questo, è possibile riconoscere forse il delinearsi di una frattura sociopolitica molto più ampia. Diversa da quella di trent'anni fa, ma ugualmente profonda.

Dialoghi lucani

A parlare espressamente di "due Matera" è stato lo scrittore Andrea Di Consoli in un intervento apparso sul Quotidiano di Basilicata. Secondo Di Consoli, De Ruggieri ("figlio di una cultura severa, rigorosa, accademica, antichistica, anche retorica, per carità") ha saputo interpretare il mal di pancia della città. Per essere più precisi: il voto di coloro che hanno guardato il boom dei Sassi con un misto di fastidio e frustrazione; e pensano che a trarne vantaggi, a beneficiare dei milioni di euro che arriveranno, saranno altri. Questa "seconda Matera" non costituisce affatto un blocco omogeneo. Tra le sue file, ci sono i sostenitori della "materialità", sospettosi nei riguardi di una programmazione per Matera 2019 ritenuta troppo aperta all'esterno, ci sono i settori culturalmente più conservatori, e ci sono ovviamente quelli che hanno inteso punire il Pd in generale (come tra l'altro già accaduto a Potenza), e Adduce in particolare.

Ma ci sono anche i figli e i nipoti, forse, di quella che Ajello aveva definito una "società urbana di serie B". Cioè, una parte di città che tira avanti nel grigiore e nella solitudine dei rioni periferici, che vive con somma incertezza la crisi economica e la ridefinizione del distretto del divano (che ha proprio qui uno dei suoi epicentri) o che non riesce a intravedere alcun ingresso nel pubblico impiego.

Questa parte di città, continua Di Consoli, è lontana anni luce da quella Matera "modernista" fatta di intellettuali, professionisti, studenti, giovani che ritornano in città aprendo una startup.

Di mezzo tra le due città, si assiste a un assottigliamento, o quantomeno a un rimascello, di quel ceto medio cresciuto nell'impiego statale e figlio per certi versi, come in molte parti del sud, della spesa pubblica.

Provo a seguire il paradigma delle "due Matera", ma mi rendo conto di quanto il confine tra le due anime della città appaia in realtà mobile, incerto, difficile da cogliere. Alle spalle di questa complessità di posizioni c'è però, ancora una volta, mi pare, il rapporto di Matera con i suoi strati storici precedenti. E, in particolare, il rapporto con l'onda lunga del turismo, quale forma più potente di mediazione tra presente e passato rimasta sul campo.

Di Consoli è l'autore di un documentario

prodotto da Clipper Media in collaborazione con Rai Cinema, Matera, che uscirà a novembre. Quando lo incontro in uno dei pomeriggi più torridi dell'estate, torna sull'argomento più con più precisione: (...)

Per questo, ribadisce Di Consoli, la città scegliendo De Ruggieri ha fatto "una scelta curiosa". Adduce rappresentava forse meglio la città emergente, all'interno della quale sta nascendo una figura modernissima di "nuovo intellettuale" in linea con ciò che avviene in qualsiasi città europea: trentenni che girano il mondo, progettano siti e startup, aprono bed and breakfast e parlano di crowdfunding per sostenere iniziative culturali. "Ma poi, ripeto, c'è anche l'altra Matera, quella che vive in rioni desolati come San Giacomo o Agnà. E quella che delle cose che piacciono ai trentenni non sa che farsene."

Per Franco Vitelli, curatore dell'opera poetica di Rocco Scotellaro per Mondadori, e in passato animatore del Centro Levi, il cuore del problema è un altro: la città non riesce ad accettare "la propria fragilità".

C'è stato un tempo, dice Vitelli, "più o meno dieci o quindici anni fa", in cui era possibile gettare le basi per un maggiore equilibrio tra ripopolamento abitativo dei Sassi e nuovi flussi turistici, tra rapporto con il passato e ideazione di un nuovo futuro. "Purtroppo le cose sono andate in un'altra direzione. Certo, ci sono stati dei restauri fatti bene, ma la domanda principale rimane quella di sempre: come sarà utilizzato questo enorme palazzo storico, culturale e artistico? Ho il timore che sarà lasciato semplicemente al consumo e al turismo più invasivo. Penso che la nuova giunta non avrà la forza culturale di mettere un freno a quel tipo di sviluppo, allo stesso tempo, non riuscirà ad arrestare l'ondata di provincialismo di cui si è servita per vincere le elezioni".

Nell'elenco di Vitelli delle cose che oggi mancano, e che contraddistinguono quella che definisce la "fragilità materana", manca una rivista come Basilicata, fucina di idee, analisi, inchieste, animata per decenni da Leonardo Sacco. "In realtà", prosegue, "la Matera che ha avuto una tradizione culturale era quella degli anni cinquanta, ma poi nessuno si è accorto che Matera ha perso il ruolo che aveva".

Il timore che sarà lasciato semplicemente al consumo e al turismo più invasivo. Penso che la nuova giunta non avrà la forza culturale di mettere un freno a quel tipo di sviluppo, allo stesso tempo, non riuscirà ad arrestare l'ondata di provincialismo di cui si è servita per vincere le elezioni.

Ancora due parole su Levi

Torno a vedere le foto di Mario Carbone a palazzo Lanfranchi. In un pugno di scatti, Carlo Levi che si aggira sorridente tra i Sassi, seguito, come fosse un dio omerico, da una coda di persone.

Oggi in Lucania, mi ha fatto notare Di Consoli, ha preso piede una certa avversione contro il Cristo e gli scritti leviani, come se Levi avesse inchiodato per sempre la Lucania a una dimensione preistorica, diventandone un denigratore sistematico. Pertanto "superare il levismo" è diventato una sorta di grido di battaglia sotterraneo, che alimenta idee e considerazioni diametralmente opposte a quelle contenute, per esempio, nell'intervento di Bassani sui Sassi.

Ma in fondo, penso, in questo non c'è niente di nuovo. È da quando il Cristo è uscito che una parte della società lucana (esattamente quelli che Levi aveva definito "luigini") vede nel romanzo un libro falsificatore e oltraggioso.

Come racconta Giovanni Russo in Lettera a Carlo Levi (Editori riuniti 2001), questo avvenne già durante la campagna elettorale per la costituente nel 1946, quando Levi tornò in Basilicata per candidarsi nelle file di una lista di azionisti e repubblicani meridionali. Anche allora, per i notabili dei paesi della regione, Levi, colui che probabilmente aveva scritto il più grande atto d'amore nei confronti del mondo dei cafoni, era considerato alla stregua di un "provocatore" e i suoi comizi andavano pertanto osteggiati. Lungo un'altra linea di demarcazione, c'erano sempre due Lucanie.

Non è allora il fiume limaccioso dell'antilevismo la novità. Il punto piuttosto è capire come, nei prossimi anni – quelli che porteranno a Matera 2019 – la città elaborerà nuovamente il rapporto con gli strati del suo passato e con le letture che ne sono state date.

Più precisamente: che ne sarà del dossier grazie al quale Matera ha ottenuto lo status di capitale della cultura 2019? In teoria, se non fossero realizzati i progetti previsti, la mole dei finanziamenti non dovrebbe essere più assegnata.

In pratica, la nuova giunta comunale dovrà rivedere il suo piano per attuare la programmazione culturale e realizzare le opere necessarie. E allora sarà interessante vedere come reagiranno davanti ai primi passi tutti gli attori in campo: la classe politica di vario ordine e grado, i ceti emergenti e il popolo dei rioni, gli operatori culturali, i giovani che partono e quelli che tornano, i vecchi e i nuovi intellettuali. Chi nei Sassi ci ha vissuto, chi ci passa solo due ore, chi vorrebbe costruire qualcosa tra i suoi vicoli.

l'articolo completo su <http://www.internazionale.it/weekend/2015/09/13/matera-capitale-cultura>

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

POTENZA

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

potenza@quotidianodelsud.it



Due serate all'insegna dell'Opera lirica. Ma anche questo hanno visto gli spettatori Ecco il nostro "teatro storico"

Senza interventi lo "Stabile" perde colpi: e si aggiusta tutto con il nastro adesivo

POTENZA - Strappi al rivestimento in velluto rosso che ricopre le sbarre e gli angoli del soffitto nei palchetti, alla meno peggio rattoppato con evidente nastro adesivo.

Pittura scorticata in alcuni punti delle pareti in platea, carta da parati che viene giù nella Sala degli specchi le cui sedie hanno una tappezzeria ormai logora. E' così che il Teatro Francesco Stabile di Potenza ha accolto La Bohème, che dopo anni di assenza ha riportato l'opera nel capoluogo di regione.

Un piccolo gioiellino culturale non all'altezza del ruolo che proprio attraverso l'evento gli è stato formalmente riconosciuto. Ciò almeno da un punto di vista estetico. Non è soltanto una mera questione dell'apparire.

Il decadimento strutturale del Teatro Stabile coincide con il decadimento del significato che il Teatro più antico della città riveste.

Il Teatro dovrebbe essere presidio culturale, fortezza di saperi, tradizioni e sperimentazioni legate allo spettacolo, sia esso inteso come puro intrattenimento. Non è un caso che sia stato dichiarato "teatro storico lucano" dalle leggi regionali sullo "spettacolo dal vivo" approvata dal Consiglio regionale della Basilicata pochi mesi fa. Già allora, su queste stesse pagine, denunciavamo la contraddizione tra i ruoli che a parole si vogliono attribuire allo Stabile e le azioni che concretamente si mettono in atto per raggiungere tale obiettivo.

L'ultima ristrutturazione risale al 2004, quando fu restaurato negli affreschi,



Scotch sul velluto rosso dei parapetti



Nastro adesivo sul bastone delle tende



Anche qualche finestra è meglio non aprirla



Ancora nastro adesivo sui parapetti in velluto



Tappezzeria ormai logora



Battiscopa in legno sistemato alla meno peggio

rinnovato negli arredi e con alcune modifiche architettoniche - come la buca per l'orchestra e la sala del "Ridotto", «che permetteranno - si legge in un documento dell'epoca pubblicato sul sito web del Comune di Potenza - di realizzare un progetto ambizioso: fare del teatro Stabile un "teatro di tradizione" e un riferimento importante per la cultura in città».

Viste le enormi difficoltà della casse comunali è difficile credere di poter trovare dei fondi, seppur minimi, da investire in tal senso.

Come per altri beni comuni, dai vicoli ai parchi, si può pensare però - e anche questa proposta fu già lanciata da queste stesse colonne, ma a oggi pare sia stata inascoltata - di far leva sulla sensibilità di cittadini, per lo più professionisti del settore, per un'operazione di "adozione" del Teatro che parta dal basso.

Coinvolgere operatori culturali, studenti universitari del settore, semplici addetti ai lavori che abbiano le capacità necessarie per restituire allo Stabile quella dignità che un teatro storico merita. Piccoli interventi come ricucire gli strappi del rivestimento di velluto, incollare la carta da parati, rinnovare la tappezzeria delle sedie della Sala dagli specchi, usata molto spesso non solo per la celebrazione civile dei matrimoni ma anche per conferenze, incontri, convegni.

Da ripensare, infine, la gestione del Teatro, partendo dalla necessità per esempio di nominare un direttore artistico.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte innovative del Circolo Angilla vecchia ora accolte Iniziati i lavori per i sottopassi

POTENZA - «I sottopassi a via Angilla Vecchia, via Roma e via Calabria, costituiscono un'opera tra le più funzionali e risolutive per la mobilità urbana - sottopassi a via Angilla Vecchia, via Roma e via Calabria, costituiscono un'opera tra le più funzionali e risolutive per la mobilità urbana in città dopo il Ponte Musmeci».

Così Enzo Fierro (We love Potenza), intervenendo sull'inizio dei lavori in via Angilla Vecchia. «Siamo soddisfatti - dice - per aver inaugurato un metodo democratico e innovativo che ha fatto scuola a Potenza. Difatti da quel lontano 2008, quando nel Circolo Angilla Vecchia iniziammo a discutere del problema causato sulla viabilità dai passaggi a livello, a raccogliere centinaia di lamentele di re-



Il progetto proposto dal Circolo

sidenti, operatori commerciali e pas-santi e ad accompagnare il processo fino a farlo sfociare in una proposta progettuale con tanto di studio di fattibilità avanzato dai tecnici potentini

della 3DLife, a Potenza si sono moltiplicate iniziative di progettazione dal basso. Ricordo che a quell'iniziativa facemmo seguire subito dopo, un Concorso nazionale di idee per progettisti under 35 per la realizzazione di un centro sportivo polivalente nella zona G che, senza la collaborazione e la partecipazione del Comune - puntualmente richiesta - raccolse una numerosa partecipazione anche da fuori regione. Non possiamo che dirci soddisfatti poiché a Potenza saranno realizzate due opere fondamentali portate dall'ingegno e dalla creatività dei proponenti, dalla determinazione, dai processi democratici, da chi ha a cuore le sorti di questa città e il miglioramento complessivo della qualità della vita».

Incendio viale Unicef A fuoco la sterpaglia



POTENZA - Un po' di paura ieri sera in viale dell'Unicef per gli automobilisti. A causa di motivi ancora imprecisati ha preso fuoco della sterpaglia nell'area

antistante l'uscita dalla Galleria Italia. Per fortuna l'immediato arrivo di una squadra di Vigili del fuoco ha riportato tutto alla normalità in poco tempo.

20 | Potenza

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Sindacati molto preoccupati dopo l'incontro in Comune su Facility e Multiservice

Sulle vertenze si naviga a vista

«Sindaco e assessore privi di dati certi». Slitta la mensa e restano tanti nodi

POTENZA - «Un nulla di fatto». C'è rammarico nei sindacati che ieri hanno incontrato il sindaco, il vicesindaco e gli assessori al ramo per discutere le vertenze Facility e Multiservice.

Per il servizio di pulizia e vigilanza agli impianti comunali l'ipotesi proposta dall'amministrazione comunale è di spostare 200.000 euro dalla piccola manutenzione edile, di circa 400.000 euro, alla vigilanza, a oggi completamente eliminata con il conseguente licenziamento di 37 unità e disagi per i cittadini, specialmente per le condizioni in cui versano i bagni comunali di Montereale e della Villa di Santa Maria, quest'ultima a cancelli aperti e incustodita h 24. Ma è un'ipotesi tutta da verifica-

re e da discutere con l'azienda che ha vinto la gara Consip, la napoletana Romeo, che ha dato il servizio in affidamento a Facility. L'incontro dovrebbe avvenire la prossima settimana. «Anche se l'azienda dovesse accettare - dicono i sindacati - 200.000 euro non sarebbero sufficienti a coprire le ore di lavoro e a mantenere i livelli occupazionali». La vigilanza, dunque, non sarebbe ugualmente garantita. L'Usb chiede a questo punto almeno un incontro con le società che gestiscono gli impianti sportivi dismessi, come Fgic e Vito Lepore, sebbene siano titolari per «una semplice manifestazione di interesse» - afferma Rosalba Guglielmi - senza clausola sociale e senza una vera e propria gara d'appal-

to».

E poi c'è il capitolo Multiservice. Sindaco, vicesindaco e assessore comunale alla Pubblica Istruzione sarebbero arrivati «totalmente impreparati all'incontro, privi di una vera analisi e dati certi». Anche qui l'accetta di De Luca guarda ai numeri: un taglio di ore da 86.000 a 44.000 per l'assistenza ai disabili nelle scuole. «Queste ore, rapportate alle risorse disponibili, ovvero 750.000, cosa significano? Un diverso rapporto tra bambino e assistente che oggi è uno a uno? In via teorica - dicono i sindacati - la linea prospettata è di un assistente per più bambini, ma tutto ciò in assenza di una determina che mette nero su bianco sia le risorse disponibili che il numero dei bam-

bini aventi diritto». Su questo punto pare ci siano numeri discordanti.

L'amministrazione parla di 61 domande, alla luce di una comunicazione avvenuta con le scuole.

Per i sindacati, invece, le domande sono molte di più e arriverebbero a una novantina. Ancora nessuna notizia, invece, sull'assistenza sul trasporto scolastico - sebbene alle scuole materne sia obbligatorio - mentre per le mense il servizio potrebbe addirittura slittare al primo novembre e non per lungaggini burocratiche quanto per un risparmio di costi: un mese in meno di servizio equivale a meno pasti erogati. Questa per lo meno l'intuizione delle sigle sindacali.



I lavoratori della Multiservice

L'incontro avvenuto con l'azienda è servito solo a rimarcare il credito che la Multiservice avanza, pari a più di un milione e mezzo di euro e non a riorganizzare i servizi. I sindacati sono fortemente preoccupati: in questo contesto potrebbero perdere il posto di lavoro le circa 20 unità a tempo determinato e i 17 assistenti sui trasporti. Da qui la richiesta di un incontro urgente con la cooperativa.

Anna Martino

Ieri mattina l'inaugurazione. Ma i lavori di ristrutturazione non sono terminati

Riapre la Villa del Prefetto

Ma non è un provvedimento definitivo: cancello aperto fino al 31 ottobre

POTENZA - Riaprire una villa a fine estate non è davvero l'ideale, ma per quella del Prefetto, chiusa al pubblico ormai da anni, è stata fatta un'eccezione. Ieri mattina l'inaugurazione, alla presenza di tutte le autorità locali. Tanta gioia, finalmente, anche se l'ebbrezza della riapertura durerà poco: la bella Villa, infatti, resterà aperta al pubblico fino al prossimo 31 ottobre, dalle 8 alle 18,30.

Nei giorni di apertura, la Villa del Prefetto sarà sorvegliata. La novità: il campo da tennis è stato trasformato in un campo di calcio.

Dalle 8
alle 18,30
si potrà
passeggiare

Una villa storica per i potentini, che si riapre «a conclusione» - ha detto il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi - dei lavori di messa in sicurezza e parziale recupero funzionale del Parco che più di ogni altro rappresenta la struttura urbana della città e il polmone verde del centro storico. Abbiamo deciso di riaprirlo e farlo scoprire ai tanti ragazzi che non lo hanno mai visto e ai potentini che invece lo hanno vissuto frequentato e che a distanza di tanti anni lo ricordano con nostalgia.

La Villa però necessita di ulteriori interventi di recupero e riqualificazione, «ma abbiamo voluto lo stesso

promuoverne l'unicità e l'esclusiva bellezza».

Prima che fosse chiusa, alcuni anni fa, la Villa del Prefetto era il luogo delle partite a tennis in pieno centro, del cinema all'aperto d'estate, delle passeggiate, delle panchine, degli alberi secolari. Polmone verde che collega piazza Mario Pagano con via Mazzini.

Conclusi i lavori di messa in sicurezza e parziale recupero funzionale del parco, la riapertura temporanea sarà un modo per aprire un dibattito importante sul vero «nodo» della villa del Prefetto: come e a chi affidarne la gestione?

La Provincia è proprietaria della villa, ma, con la riforma degli enti territoriali, non è facile immaginare una programmazione. C'è poi il problema della risorse: il bilancio della Provincia «è collassato».

Il parco cittadino ha bisogno ancora di qualche intervento, ma i fondi sono terminati. Ecco perché gli amministratori provinciali vogliono coinvolgere i colleghi del Comune: l'unica strada percorribile sembra quella dei fondi europei a disposizione sulla riqualificazione urbana. Quindi, considerate le difficoltà amministrative, è meglio cogliere questa occasione: fino al 31 ottobre la Villa è aperta per un veloce saluto.

an. g.



L'inaugurazione della Villa del Prefetto (Foto Mattiacci)

Beccati
a imbrattare
i muri
Denunciati
tre minorenni



POTENZA - Li hanno colti sul fatto, mentre stavano imbrattando i muri di un condominio, proprio vicino al centro storico di Potenza. I tre minorenni sono stati così denunciati, in stato di libertà, dai Carabinieri.

I tre sono stati sorpresi dai militari mentre utilizzavano vernice spray e pennarelli. A Potenza e ad Avigliano, inoltre, i Carabinieri hanno denunciato tre extracomunitari che hanno violato, a vario titolo, disposizioni in materia di commercio abusivo e immigrazione: due di loro, inoltre, sono accusati di non avere rispettato l'ordine imposto dal questore di lasciare l'Italia. Durante i controlli, i militari hanno rilevato contravvenzioni amministrative per un totale di circa diecimila euro.

Tito, omaggio della Cia all'agricoltore impegnato nella lotta per contadini

I 100 anni del compagno Moscarelli

RAGGIUNGE il bellissimo traguardo dei 100 anni il «compagno» storico di Tito, Pasquale Moscarelli. E per rendergli onore la Cia-Confederazione italiana agricoltori ha festeggiato domenica a Tito un agricoltore che è stato per un lungo periodo dirigente dell'Alleanza dei Contadini e del Pci.

Antifascista, sin da ragazzo, Moscarelli si è avvicinato all'attività politica a metà degli anni Cinquanta nel vivo delle lotte politiche e sociali che caratterizzavano la Basilicata del tempo. È stato un capocontadino amato e rispettato, che or-

ganizzava le lotte per la riforma dei contratti agrari e per migliorare le condizioni di vita nelle campagne del Potentino. Consigliere comunale di Tito dal 1975 al 1985, ha svolto un ruolo di primo piano in un periodo di convulsi cambiamenti con piglio riformista e un approccio anticonformista da apparire quasi un «eretico».

«Nella sua figura umana e politica - sottolinea Alfonso Pascale, dirigente nazionale Confcooperatori e Cia, autore del libro dal titolo Pasquale Moscarelli nella storia delle campagne lucane - è evidente quel-

trato tipico della cultura contadina, che vede esaltare la coscienza individuale, il bisogno profondo di autonomia della persona umana, l'agire responsabile del singolo nel contesto sociale; valori antichi che stentano ancora a vivificare e arricchire la modernità e che hanno cozzato per lungo tempo e vivacemente con impostazioni centralistiche, gerarchiche e collettivistiche, prevalenti nella cultura della sinistra».

Secondo la Cia il futuro della rappresentanza del mondo agricolo non può prescindere dal passato.



Pasquale Moscarelli

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 21

■ CANCELLARA Il commissario prefettizio Rosa Maria Falasca ha tagliato il nastro

Il castello torna al suo splendore

La struttura è stata inaugurata a seguito di un lungo periodo di restauro

CANCELLARA - Il castello di Cancellara torna al suo antico splendore. A tagliare il nastro, è stata Rosa Maria Falasca, commissario prefettizio che nel restituirla alla sua comunità l'ha resa consapevole delle enormi potenzialità che esso offre, auspicando che siano valorizzate al meglio. A condividere lo storico momento, c'era il parroco, le autorità militari, il commissario straordinario della comunità montana Alto Basento e gli ex sindaci che da circa trent'anni hanno preso a cuore le sorti del castello.

La struttura
medievale
risale
al 1300

Era presente anche l'impresa a cui è stato affidato il restauro, che nelle ultime settimane ha lavorato incessantemente per renderlo fruibile, nonché i tecnici preposti alla direzione. Un tuffo nel tempo si è rivelato l'arredamento, le suppellettili e i costumi, scelti con cura e abile maestria dalla Proloco per immergere il visitatore, quasi per magia, in un'epoca nobiliare. Di grande effetto, poi, una gigantesca scarpa da donna che, accostata ad una bacheca di scarpe in miniatura, ha catturato l'attenzione di



Il taglio del nastro del commissario prefettizio

numerosi curiosi che si sono soffermati per ammirarne le straordinarie dimensioni e farsi una foto ricordo. L'autore di questa singolare opera è Donato Biscione, un virtuoso concittadino che nel 1993 è stato inserito nel Guinness dei primati per aver realizzato la scarpa più grande del mondo. La visita al castello è proseguita fino a tarda sera tra emozioni, testimonianze, un pizzico di nostalgia e tanto orgoglio da parte di chi ha vissuto fra le sue mura. «Costruito intorno al 1300, - si legge sul sito del Comune di Cancellara

- probabilmente dai signori Acquaviva D'Aragona, ha ospitato negli anni diverse dinastie di principi feudali, i Carafa, i Caracciolo, i Pappacoda che gli hanno dato gloria e prestigio. Forse distrutto e sicuramente danneggiato dal terremoto del 1694, rimane "diruto" per lungo tempo e solo nel XIX sec. si trovano fonti che lo descrivono ricostruito e simile a quello che è ancora oggi. Il frazionamento proprietario degli inizi del 1900 e il sisma del 1930 ne hanno modificato l'assetto distributivo; il più recente sisma del

1980 ha provocato danni notevoli all'immobile rendendo necessario l'abbattimento di una parte del piano superiore». «L'articolazione planimetrica - continua - è varia e complessa, ma unica e suggestiva. Le cortine murarie hanno elementi artistici significativi come portali bugnati, decorazioni, fregi, cornicioni in pietra lavorata. E' formato da un insieme di corpi di fabbrica a 3 livelli che racchiudono un cortile interno quadrangolare. Il capo esposto a Sud si affaccia su uno strapiombo di 40 m. Sul lato Est si erge un torrione quadrangolare avanzato rispetto all'edificio. Di fianco alla torre c'è l'ingresso principale preceduto da una lunga gradinata e da un piccolo cortile racchiuso da muri di cinta. Le finestre a Sud sono disposte su 3 file allineate verticalmente con scansione regolare; mentre quelle a Nord appaiono disposte in maniera più caotica. Alcuni anziani raccontano che questo castello fosse più grande dell'attuale, che ad esso si univa una cinta muraria che racchiudeva il paese e che riusciva a difenderlo; non è inusuale che sia conservato solo la dimora principale, mentre le altre superfici furono adibite ad abitazioni private».

IN BREVE

BRIENZA

«Scempio per l'ambiente»

BRIENZA - «Uno scempio per l'ambiente». E' il commento del consigliere Francesco Pagano in merito alla decisione del Comune di abbattere un albero antico in piazza. «In tanti si sono chiesti, e ne condivido le ragioni, se non fosse stato sufficiente un'opera di lavoro di sfoltimento dei rami per la messa in sicurezza».



AVIGLIANO

Merce contraffatta

AVIGLIANO - A Potenza e nel comune di Avigliano sono stati denunciati alla Procura della Repubblica tre cittadini non comunitari in quanto resi responsabili, a vario titolo, delle violazioni delle disposizioni in materia di commercio abusivo e dell'immigrazione. Due dovranno rispondere di inosservanza dell'ordine di lasciare il territorio nazionale.



DAL 16 SETTEMBRE AL CINEMA

Disney Pixar

INSIDE OUT

©2015 DISNEY/PIXAR

Fiat presenta la più pesante delle offerte!

CON FORMULA MANO PESANTE PANDA È TUA A 8.000 EURO

con 5 porte, clima e radio.
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE 2015. ANCHE SABATO E DOMENICA.

Panda Easy 1.2 69 CV Euro 6 5z con clima - prezzo promo 8.000 € (I.P.T. e contributo FPU esclusi), a fronte dell'adesione al finanziamento Mano Pesante e dell'immatricolazione entro il 30 settembre 2015, con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Es. fin. Anticipo Zero, 72 rate mensili di € 157,00, Importo Totale del Credito € 9.253,50 (inclusa Marchiatura Svaloria € 200 e Prolunga Pneumatici € 23,75). Prestito Protetto Facoltativo € 708, spese pratica € 300, Bolli € 16,00, Interessi € 1.799, Importo Totale Dovuto € 11.325, spese incasso SPN € 3,50/rata, spese invio € 430/anno, TAN fisso 5,50%, TAEG 9,45%. Iniziativa valida fino al 30 settembre 2015. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato gamma Panda 4x2: bolide da 3,6 a 5,1 (l/100km); GPL 6,5 (l/100km); metano 5,1 (kg/100km); Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma Panda 4x2 da 85 a 119 (g/km). Solo approvazione FCA BANK.

www.fiat.it

AUTO ELITE SRL

MARSICOVETERE - Via Nazionale, 3 fraz. Villa d'Agri - Tel. 0975-352250
POTENZA - Viale del Basento, 22/A - Tel. 0971-54577

MAFFEI

ALTAMURA (BA) - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 080-3106257
MATERA - Contrada Quartarella, 16 - Tel. 0835-268161
POTENZA - Via della Chimica, 8 - Tel. 0971-1652630

[illegible]

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



■ RIONERO IN VULTURE

Intervista al comandante dei vigili urbani

Una comunità "indisciplinata"

Il comandante Mauro Di Lonardo "striglia" i cittadini: troppe infrazioni

RIONERO - Un resoconto a tre mesi dalla chiusura dell'anno solare e del terzo anno alla guida della Polizia Locale di Rionero, una sorta di rapporto alla città per spiegare i risultati conseguiti fino ad oggi. Per questi motivi abbiamo incontrato il Comandante Mauro Di Lonardo che, in virtù delle diverse discussioni sull'operato della Polizia Locale rionerese riscontrabili sui social network, non si è tirato indietro ed ha risposto ad alcuni quesiti. Innanzitutto partiamo dai dati numerici.

«Partendo dal presupposto che i controlli sul codice della strada vengono effettuati quotidianamente, dal punto di vista numerico, ad oggi, abbiamo elevato 903 sanzioni per un totale di circa 70mila euro». Non poche per un comune di 13mila abitanti. «Purtroppo», continua Di Lonardo - come ogni anno supereremo i mille verbali di contestazione. Nello specifico sono state elevate 709 sanzioni inerenti la sosta selvaggia mentre le restanti fanno riferimento ad esempio al mancato utilizzo delle cinture, mancata copertura assicurativa e la violazione degli obblighi direzionali».

Dati che segnalano una certa indisciplina alla guida. «Ultimamente», chiarisce Di Lonardo - statisticamente parlando, è aumentata in maniera esponenziale la circolazione contromano tant'è che ciò ci costringe a fare postazioni di controllo



Di Lonardo

fisse su diversi sensi unici come l'incrocio tra Via Roma e Via Granata e quello di Rampa Umberto I. Tra le infrazioni più antipatiche c'è sicuramente quella dell'occupazione abusiva degli stalli per disabili che codesto Comandante ha numericamente aumentato negli ultimi anni. Per evitare ciò, sottolinea il Comandante - tra le annotazioni di servizio, ho chiesto ai miei uomini di prestare particolare attenzione al corretto uso degli stalli per disabili e almeno una volta a settimana eseguiamo servizi mirati perché purtroppo continuino a registrare ricorrenti violazioni». Oggettivamente, soprattutto in determina-

ti orari, il traffico rionerese è piuttosto intenso. «Quando ci lamentiamo del traffico perché non ci chiediamo se qualcuno di noi rispetti a pieno gli obblighi del codice della strada? Molti si chiedono: ma i vigili dove sono? Non possiamo essere ovunque perché la mole del nostro lavoro è altissima. Però», chiarisce Di Lonardo - se tutti rispettassimo le prescrizioni stradali non ci sarebbe nemmeno bisogno di noi. Ad esempio: non è ammissibile il parcheggio sui marciapiedi di Via Galiano quando a pochi metri c'è un parcheggio con centinaia di posti liberi oppure attraversare senza autorizzazione l'area

pedonale di Piazza Fortunato». Molti lamentano il mancato rilascio del preavviso di sanzione sul parabrezza. «Non c'è scritto da nessuna parte che gli agenti di Polizia Locale debbano lasciare il preavviso. Siamo autorizzati a registrare le targhe, verificare la proprietà del mezzo e a fargli pervenire la sanzione per mezzo postale. Statisticamente - incalza il Comandante - un rionerese su dieci viene sanzionato ecco perché siamo odiati e lo dimostra l'attività diffamatoria a nostro carico riscontrabile sui social network. A tal proposito, tutti coloro che ci diffamano vengono deferiti alla Procura della Repubblica perché i social sono considerati mezzi pubblicitari perché capaci di raggiungere una moltitudine di persone. Non possiamo consentire a nessuno di infangare il Corpo di Polizia Locale senza averne titolo soprattutto a coloro che, prima di parlare di noi, dovrebbero farsi un esame di coscienza». Auspici per il futuro? «Mi piacerebbe che gli automobilisti fossero più rispettosi della segnaletica. Invece quotidianamente siamo costretti a reprimere perché non siamo né parcheggiatori né tantomeno educatori. Lo facciamo con spirito di sacrificio nonostante lavoriamo sottogoverno (10 poliziotti rispetto ai 18 previsti dalla legge regionale ndr) e con scarsità di mezzi».

Andrea Gerardi

RICORDO DI UN RIONERESE

Giuseppe Pennella Un lucano protagonista della "Grande guerra"

di GENNARO FINIZIO*

LO SCORSO anno, in tutta Italia, ha avuto inizio la Commemorazione del Centenario della "Grande Guerra". Lo scopo, ovviamente, è quello di promuovere iniziative e manifestazioni volte a richiamare l'attenzione su quel particolare momento storico, che tanto largamente ha segnato l'Italia e l'Europa intera. Il contributo della Basilicata è valutabile in circa 7489 Caduti e Dispersi e 2112 Mutilati ed Invalidi. Sono numeri importanti, che sottolineano quanto sia stato cruento quello scontro fra Popoli ed ideologie, per l'affermazione della Democrazia e della Libertà. Tra i lucani che hanno combattuto per quell'idea di Libertà e che hanno fortemente contribuito anche all'esito finale della Grande Guerra ricordiamo il Tenente Generale Giuseppe Pennella - da Rionero in Vulture - del quale oggi ri-

le Armando Diaz, a seguito della promozione al grado di Tenente Generale. Al termine della guerra, su commissione di un comitato presieduto da Benito Mussolini, Armando Diaz, Luigi Cadorna ed altre personalità civili e militari, la nazione Rionero gli ha dedicato una statua in bronzo, tuttora esistente nella Villa comunale, nei pressi della Stazione ferroviaria. I suoi meriti e trascorsi militari sono stati apprezzati e riconosciuti anche dal comune di Pergine Valsugana che, in occasione del cinquantenario anniversario della battaglia del Solstizio gli ha conferito la cittadinanza onoraria e dedicato la via principale; il Comune

di Giverra del Montello, invece, ha fatto erigere in un monumento in suo onore. In occasione della ricorrenza del 90° anno dalla scomparsa del generale Pennella ed in concomitanza degli eventi per la commemorazione del Cen-



Giuseppe Pennella

tenario della Grande Guerra, gli Ufficiali della Sezione Unuci Potenza - e la Basilicata - e non possono non ricordare l'uomo ed il militare, che tanto lustro ha dato alla nostra Terra ed alla nostra Patria. L'auspicio è che tutti, giovani e meno giovani, possiamo guardare a questi uomini come riferimento per il nostro incedere quotidiano e riscoprire l'ebbrezza dell'identità nazionale; quel sentimento patriottico da molti ritenuto desueto e da tempo ormai offuscato da sentimenti effimeri e da una Società che prepara i giovani al mondo del futile, piuttosto che a quello dell' "essere".

Ricordare il generale Pennella significa anche ricordare tutti coloro che hanno contribuito - taluni anche con il sacrificio della vita - a rendere Grande la nostra Italia, onorando quei Valori di Libertà e Democrazia espressi dal nostro Tricolore.

*Presidente Unuci
Potenza

L'unico intoppo la mancanza del sindaco all'incontro programmato

L'opportunità del cicloturismo

Il Consigliere nazionale della Fiab entusiasta del viaggio a Venosa

VENOSA - Conclusa la sua missione nella nostra regione, Giovanni Cardinali, consigliere nazionale Federazione Italiana Amici della Bicicletta (Fiab), in Basilicata per effettuare il lavoro di mappatura della ciclovia che percorre la via Francigena del Sud, ha avvertito l'esigenza di pubblicizzare la propria esperienza. E lo ha fatto con una nota, che sintetizza i punti salienti della tappa nella cittadina oraziana. «Ringrazio di cuore, a nome di tutta la Fiab, per le foto e per l'articolo sulla nostra tappa a Venosa, pubblicato sul Quotidiano del Sud. Adesso sono preso da una struggente nostalgia per terre lucane, che già conoscevo (ho fatto una parte del servizio militare a Potenza), ma non nella parte più interna e spopolata, accessibile solo tramite questa nostra viandanza lenta per pubblicizzare la via Francigena del Sud».

Come si ricorderà a inizio settembre avevamo dato notizia della visita che Cardinali, insieme a una cinquantina di cicloturisti. L'iniziativa mirava a fare la mappatura della ciclovia e promuovere la rete ciclabile nazionale e il cicloturismo. Quelli



L'arrivo dei cicloturisti a Venosa

presentati dalla Fiab nel corso dell'incontro a Palazzo Calvini sono numeri di tutto rispetto. Si tratta, infatti, di collegare la cittadina oraziana ai 18.000 Km della rete nazionale Bicitalia, che conta 18 itinerari; 3.000 Km già attrezzati, rispondenti a criteri di qualità; 6.000 Km inseriti nel circuito Eurovelo. «Il cicloturismo rappresenta il futuro del turismo», ha sottolineato in quella occasione Giovanni Cardinali - in Europa ha un volume d'affari di 44 miliardi

di euro; 2,3 miliardi di viaggi, 20,4 milioni di pernottamenti». Una prospettiva di sviluppo che ha creato delusione e amarezza nei cicloturisti, nel constatare che all'incontro a Palazzo Calvini non c'era né il Sindaco né un suo rappresentante, ma solamente un consigliere dell'opposizione. «Eppure avevamo concordato e annunciato il nostro arrivo al Comune - denuncia ancora amareggiato nella sua nota Giovanni Cardinali - Volevamo incontrarli per comunicare agli amministratori i risultati del nostro sopralluogo! Dispiaciuto per l'assenza del Sindaco o di suo rappresentante all'incontro anche Giuseppe Minutiello dell'Ass. "Team Zheroemissioni".

«La nostra associazione vuole diffondere e trasmettere la passione per le due ruote - sottolinea Minutiello - a chiunque lo voglia e abbia piacere di divertirsi pedalando in armonia ed in equilibrio con l'ambiente».

Per il decollo delle ciclovie occorre quindi anche un forte impegno culturale, basato sul rispetto dell'ambiente e sul piacere del bello.

Giuseppe Orlando

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ VAL D'AGRI Il progetto punta alla creazione di un nuovo ecosistema produttivo

Eni, inaugurato il miglio artistico

L'obiettivo: valorizzare la zona in chiave paesaggistica e architettonica

VIGGIANO - «Dividi i compiti e moltiplica il successo». È il motto che ha seguito il lavoro di squadra dei sei giovani neo laureati coinvolti nella realizzazione dell'opera "Il Miglio artistico" dell'artista messicano Raymundo Sesma per l'integrazione paesaggistica del Centro Olio Val d'Agri (Cova). Un'esperienza entusiasmante, che i tirocinanti hanno presentato ieri mattina, nel corso del workshop "La Bellezza ritrovata: il nuovo paesaggio industriale tra arte e architettura" organizzato dall'Università della Basilicata in collaborazione con Eni e Land, studio di architettura del paesaggio di fama europea. Una giornata dedicata all'approfondimento del tema dell'arte e della tecnica a supporto del territorio, che ha visto la partecipazione di istituzioni locali, professori e artisti di fama mondiale. Dopo i saluti iniziali affidati al vice Sindaco di Viggiano, Giovanni Damiano, al Prorettore dell'Unibas, Michele Perniola e al Responsabile del Distretto Meridionale Eni, Enrico Trovato, il convegno ha ospitato una serie d'interventi sui temi del paesaggio, dell'arte e dell'architettura, ma soprattutto il contributo dei ragazzi che hanno lavorato su tre macrofasce: "Tracciamento e pitturazione", "Illuminazione" e "Ripristino del verde". E le abilità acquisite hanno riguardato - come hanno evidenziato durante l'intervento "La nostra esperienza in Un Quadro" - strumenti legati alla progettazione e allo svolgimento di un'opera dal respiro internazionale.



L'inaugurazione di ieri

le; il consolidamento delle conoscenze accademiche grazie al dialogo tra le diverse figure professionali coinvolte all'interno del progetto e l'applicazione di interventi di riqualificazione al fine di ridurre l'impatto e favorire la mitigazione ambientale». «E' stato un'esperienza significativa - ha evidenziato la tirocinante Dafne Scioscia

- che ci ha permesso di analizzare e valutare direttamente di persona e in sito il progetto che ha una certa rilevanza internazionale. E speriamo che questo possa essere un trampolino di lancio per inserirci magari in questo ambiente». Il seminario è stata anche l'occasione per presentare il nuovo corso di laurea triennale

dell'Unibas, in "Scienza della Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggistica e Ambientale" a Matera, rivolto a giovani interessati ad acquisire competenza nella pianificazione e in tutti i processi di trasformazione sostenibile della città e del territorio. A presentarlo, la coordinatrice Cdl, la professoressa Paola D'Antonio. Un

focus sul "Paesaggio rurale tra sviluppo e tradizione" e su "Paesaggi, Paesaggisti e Processi Contemporanei" è stato fatto dai docenti universitari, Michele Perniola e Minnini. A seguire ha avuto luogo l'inaugurazione de "Il Miglio Artistico", l'opera dell'artista messicano Sesma. Si tratta della prima fase, insie-

“ Con l'opera dell'artista messicano Raymundo Sesma si punta all'integrazione ”

“ Sono diverse le personalità accademiche coinvolte nel progetto ”

me alla riprogettazione degli spazi verdi esterni ed interni all'impianto, di un più ampio progetto di valorizzazione paesaggistica e architettonica del Centro Olio Val d'Agri avviato da Eni insieme a Land. Un progetto che punta alla creazione di un nuovo ecosistema produttivo, simbolo di convivenza tra industria e ambiente e che vedrà, nei prossimi due anni, ulteriori interventi su più item del Cova. I lavori sono iniziati a fine giugno e si sono conclusi in questi giorni, svelando un'opera d'arte contemporanea all'aperto che si candida ad essere una delle più estese al mondo. Mille e ottocento metri dipinti seguendo il disegno del maestro Sesma, da una squadra di circa 40 operai. Non solo addetti ai lavori, tutti locali, ma anche giovani tirocinanti neo laureati dell'Unibas, provenienti da diverse facoltà, per i quali l'esperienza dello stage ha rappresentato un'opportunità unica di approfondimento. Insieme ai lavori del Miglio Artistico, con una illuminazione dedicata lungo tutta la recinzione, sono stati conclusi anche quelli per il verde esterno e interno del Centro Olio. Per l'illuminazione notturna è stato realizzato un gioco di luci studiato appositamente per esaltare un'opera in grado di dare nuovo valore paesaggistico a un'architettura prettamente industriale. Per la riqualificazione del verde esterno e interno, invece, sono state scelte specie arbustive piantate secondo geometrie particolari che restituiscono dinamismo e colore all'area, in particolare durante i periodi di fioritura.

Angela Pepe

LA PROPOSTA DI PIETRO SANCHIRICO

Uno screening sulla condizione di salute dei residenti

VAL D'AGRI - «Uno screening sulla condizione di salute dei residenti dei comuni a ridosso del Centro Oli Eni Viggiano e complessivamente della Val d'Agri».

E' quanto chiede il coordinatore di Italia Unica Pietro Sanchirico.

«Dopo la manifestazione di protesta dei giorni scorsi a Potenza per non correre il rischio di inutili divisioni tra sostenitori delle attività petrolifere e contrari - spiega il dirigente del partito di Corrado Passera - il modo migliore di intervenire, a prescindere da ogni posizione sul piano energetico nazionale che comunque da noi non può non tenere in debita considerazione i fattori ambiente-territorio e salute, è quello di

monitorare le condizioni di salute della gente. E - aggiunge - lo screening rappresenta uno strumento utile innanzitutto al mondo medico-scientifico e ai medici di famiglia che nei comuni della Val d'Agri sono stati già impegnati in un'attività analoga attraverso il progetto presentato dalla Federazione italiana dei Medici

di Medicina generale con l'obiettivo di creare i cosiddetti "medici sentinella" sui fenomeni tumorali diffusi tra le popolazioni dei comuni della Val d'Agri e Sauro specie Viggiano, Villa d'Agri, Marsiconuovo, Grumento, Spinoso, Tramutola, Montemurro e Corleto Perticara. L'Osservatorio Epidemiologico Regionale e il Registro Regionale Tumori dispongono di dati arretrati che vanno aggiornati allo scopo principale di valutare l'effetto della rimozione dei fattori di rischio da una popolazione esposta ad inquinamento mediante misure di prevenzione primaria. I risultati prodotti aiutano i decisori ad identificare azioni per la riduzione dei possibili impatti negativi».



Il centro oli

■ LAGONEGRESO La sala sarà inaugurata il 9 ottobre prossimo

Biblioteca dedicata ad Alfredo De Marsico

LAGONEGRESO - Sarà inaugurata il prossimo 9 ottobre la biblioteca giuridica del Tribunale intitolata ad Alfredo De Marsico, il celebre giurista iscritto al foro di Lagonegrese - istituito per legge nel 1860 e divenuto operativo nel 1863 - che fu Ministro della giustizia durante il ventennio fascista. Uno spazio a disposizione di addetti ai lavori e studiosi della materia, avvocati e praticanti, magistrati e personale amministrativo, il cui allestimento è stato curato da Biagio Schettini: docente di linguistica e stimato archivistico di origini lagonegresi, già allievo del professor Antonio Lerra, presidente della Deputazione di storia patria di Potenza. I locali, situati in Via Napoli nell'edificio adiacente al liceo linguistico, sono stati messi a disposizione dall'amministrazione comunale, mentre il fondo bibliotecario - circa 4.000 volumi - è di proprietà della Procura

della Repubblica. Si tratta di una collezione ricchissima e singolare di testi e documenti giudiziari datati dal 1909 in poi: storia del tribunale, atti e sentenze dei processi, raccolte di pubblicazioni del foro italiano e codici preziosissimi, come una versione originale del codice Rocco, emanato nel secolo scorso a mo' di compendio normativo e che ancora oggi costituisce un caposaldo del diritto pubblico e privato per la giurisprudenza del nostro Paese. Tutti i libri sono stati già catalogati e divisi per settore e sono pronti per la consultazione, grazie all'opera certosina del professor Schettini che si è avvalso della collaborazione dei suoi studenti dell'università di Salerno. Il progetto è stato fortemente sponsorizzato dal Procuratore capo della Repubblica Vittorio Russo e dal presidente del Tribunale Matteo Claudio Zarrella.

f. f.



La sala che verrà inaugurata

■ VIGGIANO Il caso di una donna licenziata

«Sindaco arrogante»

La denuncia della Fp Cgil

VIGGIANO - «Sindaco Arrogante». Non usa mezzi termini il segretario della Fp Cgil di Potenza Michele Sanzarraro in merito al licenziamento di una lavoratrice. «Nei fatti - spiega - la scrivente organizzazione sindacale ha più volte messo in evidenza al Sindaco e alla sua amministrazione un errore nel bando di affidamento in appalto del servizio di igiene ambientale nel territorio del comune di Viggiano, dove, a fronte delle otto unità che attualmente lavorano nel servizio, il bando ne prevede solo sette, contravvenendo all'art. 6 del Ccnl Fi-

se, contratto nazionale dell'igiene ambientale e alla Legge Regionale 15 febbraio 2010 n. 24, che prevede, per le pubbliche amministrazioni, l'obbligo del rispetto delle clausole sociali».

La Fp Cgil ha chiesto «di fornire una interpretazione autentica del bando che sia inclusivo delle otto unità, nonché di porre in essere tutto quanto necessario, ivi compresa la modifica del capitolato d'appalto, per assicurare la piena tutela dei livelli occupazionali, ma nessuna risposta è arrivata dall'amministrazione e dal sindaco Cicala».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



L'annuncio ieri alla Fiera del Levante per «indirizzare il flusso turistico in modo mirato»

Bari con Matera in Mirabilia

Obiettivo: legare ancora di più in termini di accoglienza i due territori

MATERA e Bari insieme anche attraverso il progetto Mirabilia ed un rapporto di collaborazione nell'accoglienza turistica che dovrà unire i due territori e costituire uno dei fulcri di una collaborazione sempre più stretta e in qualche modo anche vincente.

E' quanto è venuto fuori ieri a Bari nel corso della Fiera del Levante, padiglione Unioncamere.

«Rendere più forti nell'accoglienza turistica i territori di Bari e Matera, ognuno con le sue peculiarità, in un'ottica di macroregione in vista di Matera 2019.

Comuni e Camere di Commercio insieme rafforzano collaborazione

dei siti UNESCO, di cui la Camera di Commercio di Matera è capofila».

Il network, costituito quattro anni fa, mette in collegamento per la prima volta aree riconosciute come Patrimonio dell'Umanità e quindi accumulate dall'importanza storica, culturale ed ambientale.

«Con progetti mirati - ha detto Alessandro Ambrosi presidente della Camera di Commercio di Bari - e ottimizzando i punti di forza delle reciproche realtà territoriali, i due enti in collaborazione con i Comuni, intendono indirizzare in modo mirato il flusso turistico nazionale ed estero, anche attraverso azioni

L'assessore di Bari Maselli: «Vogliamo investire su servizi ed infrastrutture»

di incoming nei luoghi di interesse».

Intendiamo combinare il turismo alle eccellenze dell'agroalimentare, ha evidenziato Angelo Tortorelli che ha definito Mirabilia «una provocazione che il sistema camerale vuol dare a quello politico, in virtù di un meraviglioso obiettivo che è Matera 2019, che riteniamo un momento di inizio e non di arrivo nella promozione delle nostre eccellenze».

Bari e Matera possono contare operativamente sull'egida istituzionale di un protocollo di intesa fra i due Co-



Camere di Commercio e Comuni di Bari e Matera nel padiglione di Unioncamere alla Fiera del Levante illustrano strategie di collaborazione tra i territori anche nell'ottica di Matera 2019

TURISMO E SEMINARIO

Settore ricettivo ed evoluzione digitale

Il sentiment imprenditoriale registrato in Basilicata è improntato ad un moderato ottimismo sul turismo.

Bisogna però lavorare ancora molto, per mettere tutti gli operatori della filiera turistica, e in primis gli imprenditori del settore ricettivo, nelle condizioni di intercettare, con incisività, i mercati dei vari «turismi», attraverso l'adozione di mirate strategie di innovazione.

Come procedere, nella gestione aziendale, lungo tale crinale evolutivo e quali sono le varie disposizioni agevolative di natura pubblica che gli imprenditori del settore ricettivo possono attivare?

Di questo si parlerà domani nel corso del Seminario tecnico «L'evoluzione digitale per il settore ricettivo a portata di bonus» che si terrà a Matera, a partire dalle ore 14,30 presso l'Hotel San Domenico al Piano. Il Seminario è organizzato dall'Associazione Italiana Confindustria Alberghi, con Confindustria Basilicata.

muni, ha evidenziato Maselli, assessore alla cultura del Comune di Bari, «in cui muoversi, rompendo l'assedio degli orticelli e investendo in modo intelligente sull'offerta di servizi, soprattutto infrastrutturali».

Per Bari «Matera 2019» è un'occasione importante per trovare una nuova cifra geopolitica facendo delle proprie contraddizioni identitarie risorse versatili, ad usum di un'area più vasta, che includa anche la Basilicata.

«Matera sì, ce l'ha fatta: da infamia nazionale ad orgoglio d'appartenenza che ha consentito alla città dei Sassi di diventare Capitale della Cultura europea», ha detto il sindaco De Ruggeri. «Ma adesso è il momento di costruire una rete, di annodare i legami produttivi, perché una città europea deve essere accessibile e non autoreferenziale».

I porti di Bari e Taranto sono importanti ma non basta, come non basta il raddoppio del collegamento Bari-Matera delle Fal.

La Ferrandina-Gioia del Colle è una bretella fondamentale da realizzare al più presto».

«Non ci sono certezze dagli enti locali» Confapi lancia il grido d'allarme sui mancati pagamenti della PA

«È allarme pagamenti nel Materano. Le imprese creditrici di Provincia e Comune di Matera sono ormai allo stremo per i ritardi degli Enti Locali nei pagamenti di lavori, servizi e forniture». Il grido d'allarme è lanciato da Confapi.

«La situazione si fa ogni giorno più difficile per aziende che hanno dovuto indebitarsi con le banche per fare fronte ai propri impegni e che non riescono più nemmeno a pagare gli interessi».

Nella maggior parte dei casi i crediti risalgono al 2014, più di un anno fa; inoltre, spesso le pubbliche amministrazioni non sono neanche in grado di rilasciare la certificazione del credito con data certa, come prevede la legge e come chiedono le banche per poter accettare la cessione pro soluto dei crediti o anche solo anticipare le fatture».

Anche l'anticipazione su contratto è sovente negata. La Regione non trasferisce le risorse agli Enti Locali, questi ultimi sono imbrigliati nelle maglie del Patto di Stabilità Interno, una situazione che si riflette negativamente sulle imprese creditrici.

Per quel che riguarda la Provincia, Confapi Matera si augura che questi ritardi finiscano all'indomani dell'approvazione del bilancio, annunciata per fine settembre. Circa il Comune di Matera, che in precedenza pagava con puntualità e che oggi ritarda i versamenti alle imprese, Confapi chiede che si faccia ogni utile sforzo per una rapida soluzione del problema.

Regna quindi la più totale incertezza. Matera, capitale dell'inadempimento contrattuale.

Il colonnello 50enne di Como succede a Pantaleo Cozzoli che andrà a Crotone Marmo alla guida della Guardia di Finanza

UN cambio della guardia ha riguardato anche la Guardia di Finanza e il comando provinciale di Matera.

Ieri Teodosio Marmo è subentrato a Pantaleo Cozzoli.

Il colonnello Marmo comasco ha 50 anni ed è già preso servizio a Matera proprio mentre il suo predecessore Pantaleo Cozzoli è stato nominato alla guida del Comando provinciale della vicina Crotone.

Ieri presso la Caserma

«Fin. M.B.V.M. Vincenzo Rutigliano» sede del Comando Provinciale Guardia di Finanza, alla presenza del comandante regionale Basilicata Gen. B. Salvatore De Benedetto di una rappresentanza di ufficiali, ispettori, sovrintendenti, appuntati e finanzieri del comando e dei reparti, nonché dei militari in congedo dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia si è svolta la cerimonia di avviamento nella carica di Comandante provinciale tra il colon-

nello Pantaleo Cozzoli il quale, dopo tre anni di comando a Matera, andrà ad assumere l'incarico di comandante provinciale di Crotone, ed il colonnello Teodosio Marmo.

Il colonnello Marmo, nativo di Como, promosso al grado dal 1° gennaio 2013, ha 50 anni, è coniugato con due figlie ed è laureato in Scienza della Sicurezza Economico Finanziaria.

Ammesso a frequentare l'Accademia della Guardia di Finanza nel 1983, nel

corso della carriera ha ricoperto incarichi di rilievo in tutti i settori che caratterizzano l'attività del Corpo, quali: Comandante della Sezione Operativa della Compagnia di Merano (dal 1988), Ufficiale addetto al Nucleo di Polizia Tributaria di Treviso (dal 1989), Comandante della 1ª Compagnia di Lamezia Terme (dal 1991), Comandante della Compagnia di Cormons (Gorizia) (dal 1993), Comandante Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Catanzaro



Il generale Salvatore De Benedetto e il colonnello Teodosio Marmo
(dal 1996), Comandante 2002 Comandante Prodel Nucleo di Polizia Tributaria di Cosenza (dal 2009).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Martedì 15 settembre 2015**
info@quotidianodelsud.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

PUBBLI Fast
L'Universo della Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0971 426470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

■ MONTESCAGLIOSO Il limite è di 70 km/h. Qualcuno ha già danneggiato la colonnina Attenti all'autovelox sulla Sp 175

Domani entrerà in funzione il dispositivo fisso installato dal Comune

MONTESCAGLIOSO - Sulla notizia aleggiava un certo mistero da almeno una settimana. Chi sta installando quell'autovelox fisso sulla Provinciale 175, a 500 metri dall'Oleificio Venezia, in località "Tre Confini"?

La prima installazione è avvenuta lo scorso 9 settembre, poi qualcuno ha "pensato bene" di danneggiare la colonnina già piantata nel cemento sul ciglio della strada, in direzione Metaponto. Così, venerdì scorso, il legittimo proprietario dello strumento infernale è venuto fuori: l'Amministrazione comunale di Montescaglioso, nel cui territorio ricade quella contrada.

La decisione del sindaco Giuseppe Silvaggi e della sua Giunta fa già molto discutere, tanto da scatenare quell'atto insano ed illegale di vandalismo. Niente paura, però, l'autovelox è tornato subito in piena forma e sarà operativo da domani. Quindi, alle centinaia di automobilisti che ogni giorno percorrono una delle arterie più trafficate del Materano, non resta che ricordare il limite sul quel tratto: 70 km/h, altrimenti sarà multa. La Sp 175 è un'arteria con un indice di incidentalità molto alto in passato,



L'autovelox sulla Sp 175 (foto Giuseppe Iacovazzo)

ma in verità piuttosto nella media da quando è stata ammodernata, con carreggiata più ampia e molte meno curve.

Jeri l'Amministrazione comunale di Montescaglioso, ha fatto sapere di condannare «fermamente l'atto vandalico perpetrato ai danni del dispositivo di rilevamento delle infrazioni al Codice della strada predisposto sulla Sp ex Ss 175 km 14 - si legge in una nota ufficiale del Municipio - Lo strumento sarà attivo a partire da mercoledì 16 settem-

bre 2015; a tal proposito rimarkano "con affetto" dal Comune - si raccomanda di osservare in maniera scrupolosa le norme di comportamento del Codice della strada e, nello specifico, di rispettare il limite di velocità che nel tratto indicato è di 70 Km orari. Il tratto stradale in oggetto, con decreto della Prefettura di Matera, infatti, è stato individuato tra quelli a più alto rischio di incidenti stradali, in considerazione anche dei numerosi accessi poderali presenti in entrata ed uscita di-



retta sulla strada principale.

Tale dispositivo di rilevamento - concludono da Montescaglioso - rientra nel progetto sperimentale stipulato tra il Comune di Montescaglioso e l'Acì (Automobil Club) di Matera, che prevede l'attuazione di un Piano integrato di interventi da realizzarsi sul territorio comunale montese.

Ai posteri l'ardua sentenza.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

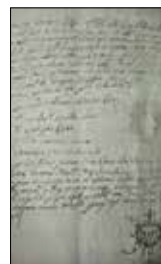
IL CASO VIVALDI

«Se si parla del musicista oggi in Basilicata, è merito del prof Antonio Bonavista»

POMARICO - Dopo le controdeduzioni del Comitato vivaldiano sulle origini pomaricane del celebre compositore e violinista, Anna Bonavista, sorella del compianto prof Antonio, scomparso prematuramente nel 2011, spiega le ragioni per cui si parla di "riscoperta" (e non di scoperta), delle origini pomaricane di Camilla Calicchio, madre del celebre musicista.

«Il prof Bonavista, trasferitosi da Pomarico a Torino per motivi di lavoro, spinto dalla passione per la storia e la musica vivaldiana - spiega la sorella - nel 2006 effettuò delle

vamente, in data 15 marzo 2009, veniva pubblicato un altro articolo, che diceva: "Ancora novità sulle origini lucane, della famiglia di Vivaldi. Lo studioso Antonio Bonavista, torna a Venezia, muovendosi da Torino, dove oggi lavora, per saperne di più sull'Albero genealogico del genio Antonio Vivaldi. "Dopo ultime ricerche d'archivio effettuate, racconta il prof. Bonavista su uno dei siti che parlano di Pomarico, riteniamo utile puntualizzare, alcuni dati relativi alla famiglia materna di Antonio Lucio Vivaldi, e appare utile evidenziare che nel libro dei



Il documento del matrimonio

Matrimonio - niorvm Forensvim, custodito presso l'Archivio della Curia Patriarcale di Venezia, è annotato che, il 4 ottobre 1650, il Calicchio si presentò alla Curia con due testi, per la prova del suo stato libero: un compaesano e un documento di Fasano, don Francesco Gialius. Nel registro sono uniti due importantissimi documenti: l'attestazione dello stato libero dello sposo, rilasciata "dal sindaco ed eletti dell'Università della terra di Pomarico" (2 maggio 1650), e l'attestazione delle avvenute pubblicazioni, per il matrimonio da contrarre, nella Chiesa Matrice di Pomarico, senza opposizioni.

Il prof Bonavista, entusiasta del suo impegno che l'aveva portato, a conoscenza delle origini pomaricane di Camilla e Camilla Calicchio (nonno e madre di Vivaldi), nel 2009 creò e fondò nel suo paese, il Comitato vivaldiano, e nel luglio dello stesso anno, si svolse per la prima volta a Pomarico, "la Settimana Musicale Vivaldiana". Se oggi si parla di Vivaldi a Pomarico, è grazie al prof Antonio Bonavista, perché nessun altro studioso, fino al 2008, in Lucania, aveva messo in viva luce le notizie, sulla figura del celebre compositore».

■ MARCONIA Blitz durante la festa patronale Capi con marchi contraffatti Maxi sequestro della Polstato

MARCONIA - Nell'ambito del contrasto al commercio di merci contraffatte, la Polizia di Stato ha sequestrato a Marconia un ingente quantitativo di prodotti di pelletteria falsi, che imitano famose griffe internazionali.

In particolare, il personale del Commissariato di Pisticci, impegnato nei controlli dei prodotti in vendita durante i giorni dedicati ai festeggiamenti in onore del santo patrono di Marconia, ha proceduto al sequestro a carico di ignoti di 75 articoli, tra borse, tracolle e scarpe.

E' prevista una sanzione anche per chi acquista

L'intervento è valso anche a salvaguardare la salute e la sicurezza degli eventuali acquirenti, poiché tali merci non vengono sottoposte agli standard di sicurezza previsti dalla legge e le materie prime impiegate nella fabbricazione sono di bassa qualità.

La Polizia di Stato mette in guardia contro gli incauti acquisti. La legge prevede, infatti, una sanzione amministrativa da 100 a 7mila euro a carico di chi acquista "cose che, per la loro qualità o per la condizione di chi le offre o per l'entità del prezzo, inducono a ritenere che siano state violate le norme in materia di origine e provenienza dei prodotti e in materia di proprietà industriale".

Per i controlli svolti in occasione dei



La merce sequestrata a Marconia

festeggiamenti civili e religiosi legati al Santo Patrono di Marconia sono stati impiegati cinque equipaggi della Polizia di Stato, che hanno garantito anche la sicurezza della circolazione stradale, procedendo a sanzionare i comportamenti vietati dal Codice della Strada pericolosi per la propria e l'altrui incolumità.

Elevate contravvenzioni soprattutto per il mancato uso delle cinture di sicurezza e del casco protettivo per i conducenti di motorveicoli, nonché per l'uso del telefonino durante la guida. In allegato foto della merce sequestrata. Un giro di vite deciso contro l'illegalità

provinciamt@luedi.it

■ CARABINIERI Giocattoli senza marchi di legge

PISTICCI - I carabinieri della Stazione di Marconia sono stati impegnati in un controllo sui giocattoli con marchio CE contraffatto. Nella serata di sabato, i carabinieri, nel corso di un servizio appositamente predisposto dal Comando provinciale, teso a contrastare il dilagante fenomeno della contraffazione, nel corso dei controlli alle bancarelle presenti alla festa patronale della popolosa frazione di Pisticci, hanno individuato un commerciante di giocattoli, originario della provincia di Bari, il quale poneva in vendita dei giocattoli con marchio CE contraffatto. I giocattoli, pertanto, risultanti anche pericolosi per la salute dei bambini, poiché non sottoposti ai rigorosi controlli previsti dalla normativa europea (potrebbero infatti avere piccole parti che si staccano ed essere ingerite accidentalmente, o prodotti con l'uso di additivi chimici nocivi), sono stati sequestrati. Il venditore è stato deferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 15 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: P.zza M. Anna, 11
tel. 0971.439471 fax 0971.470701 - tel. 0835.256460 fax 0835.256466

■ GRASSANO Un istituto per l'infanzia con tutti i comfort a misura di bambino Il sindaco clown riapre la scuola

Bella sorpresa di Sanseverino all'inaugurazione del nuovo plesso della "Don Bosco"

«GRASSANO è in controtendenza: in altri paesi si chiudono le scuole, noi le apriamo».

Ha esordito così il vice sindaco Maria Porsia, al primo suono della campanella coincidente con il taglio del nastro dell'inaugurazione e consegna del plesso scolastico della Scuola dell'infanzia "Don Bosco" ai bambini e all'Istituto comprensivo "Ilvento".

A tagliare il nastro, ieri mattina, la neo dirigente scolastica Marcella Marsico, don Giovanni Grassani, don Carmine Rotunno; il presidente del Consiglio Antonio Carbone, il maresciallo della locale stazione dei carabinieri, Giovanni Giacomobello, gli ex sindaci Nicola Bonelli e Vito Magnante; la giunta comunale, tutto il personale della scuola, i genitori e i protagonisti indiscussi: gli alunni delle tre sezioni.

Sessantacinque alunni, suddivisi in tre classi che daranno vita agli spazi scolastici, che saranno accompagnati dalle maestre molte nuove in questa sede, solitamente una nel 2001 l'aveva chiusa, ed oggi grazie alla Legge

Forniero la riapre. Stupore per l'assenza del sindaco, Francesco

Sanseverino, così giustificata dal vicesindaco: "Per impegni istituzionali il sindaco è fuori Grassano". A nome di tutta l'Amministrazione stamattina

scriviamo una bella pagina di storia di edilizia scolastica restituendo alla comunità una struttura chiusa

per troppo dal 2001. Grazie al lavoro svolto dalle precedenti amministrazioni, Nicola Bonelli e Vito Magnante, finalmente noi oggi abbiamo

completato quel percorso di lavoro iniziato nel 2007 per la ricostruzione, augurandoci di poter mettere

la parola fine anche al plesso della scuola media di via Pirrone purtroppo ancora chiuso. La scuola è stata ricostruita nel rispetto delle normative vigenti con la massima attenzione agli spazi evitando spigoli pericolosi, gli ambienti di gran lunga superiori alla media che prevede circa 2 metri quadrati per alunno, per finire alla tinteggiatura delle pareti con colori caldi ed accoglienti rispettando ogni ambiente, mensa, sala giochi, aule, corridoi e bagni».

Subito dopo il taglio del nastro tutti dentro a curiosare, ma soprattutto per iniziare con le lezioni. Ad accoglierli il Comitato feste popolari con il suono della fisarmonica e l'associazione clown Puk che si è preoccupata di distribuire caramelle e palloncini alleviando il distacco dai genitori, soprattutto dei più piccoli.

Tra i clown, ecco spuntare un ospite d'eccezione: il sindaco Sanseverino, che ha così svelato il mistero sulla sua assenza.



Il sindaco clown

«Sono molto contento di inaugurare questa scuola spogliandomi della veste istituzionale per vestire i panni di un clown. Ha subito detto: Credo che ognuno porti dentro di sé questa figura che spesso aiuta a far dimenticare, anche se pochi attimi, le difficoltà che la vita ci propone. Il mio messaggio, attraverso questo abbigliamento, vuole significare che questo è sì un luogo dove bisogna curare la crescita culturale delle future generazioni, ma per farlo lo si può con



La benedizione del nuovo plesso a Grassano

un pizzico di novità: imparare giocando».

«Sono molto onorata di dirigere l'Istituto comprensivo Ilvento di Grassano - ha commentato la preside Marcella Marsico-cittadina che si è mostrata aperta, ricca di risorse culturali, con le sue numerose associazioni e i suoi personaggi illustri, e sensibile a tutto ciò che attiene alla scuola. L'inaugurazione del plesso Don Bosco della Scuola dell'infanzia, struttura pienamente rispondente alle esigenze degli alunni, evidenzia il grande interesse di questa Amministrazione comunale alla crescita culturale dei futuri cittadini. Ho avuto modo di constatare, in questi giorni di lavoro, l'attenzione del sindaco; ne è stata data prova proprio oggi stupendo tutti. Sanseverino mostra nei confronti dei suoi piccoli concittadini, è segno di un interesse che supera la semplice consegna di una bellissima struttura; è frutto di un disegno che mette in primo piano la persona nella visione globale del futuro cittadino, ed è questa visione che unisce scuola e amministrazione, che mi rende certa di una proficua collaborazione».

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MONTESCAGLIOSO Testimonianze e novità legislative

Unioni civili e diritti umani Dibattito a più voci in città

MONTESCAGLIOSO - L'associazione culturale "Capa Fresca", con il patrocinio del Comune e la collaborazione dell'Arci Gay di Basilicata, di Amico Libro e dell'Arciteca, ha organizzato l'incontro dal tema: "Liberi nell'amore, uguali nei diritti".

Nel corso dell'iniziativa, la trentesima promossa da Capa Fresca in soli 2 anni, sono state affrontate le tematiche relative ai diritti umani e all'omofobia, evidenziando quelle che sono le disparità di diritti; collocazione nel panorama internazionale; decisioni assunte in sede di Parlamento e Ddl Cirinnà, oltre all'introduzione di un apposito registro di unioni civili.

L'incontro è stato moderato da Giuliana Mongelli; nei suoi saluti il sindaco Giuseppe Silvaggi, presente con gli

assessori Maddalena Ditaranto ed Angelo Eletto, ha sottolineato la necessità di salvaguardare i diritti di tutti i cittadini; Helen Spinelli, invitata dal pubblico a portare la sua testimonianza personale, ha auspicato che in futuro nessun'altra persona debba affrontare le sue stesse problematiche. Morena Rappola, segretario di Arcigay Basilicata, in tema di pari opportunità, ha affermato che questo concetto non deve essere inteso solo in termini di pari trattamento ma anche come riequilibrio di asimmetrie e vulnerabilità presenti nella nostra società; a sua volta Ivana Enrica Pipponzi, esperta di diritti civili e Libertà Fondamentali, ha affrontato la situazione legislativa italiana ed internazionale, oltre alle decisioni assunte in sede di Parlamento. Tra gli argomenti, ha

relazionato sul Disegno di Legge Cirinnà, che prevede la convivenza tra persone dello stesso sesso, disciplinate nel codice civile, con diritti similari a quelli derivanti dal matrimonio.

Ulteriori contributi alla discussione sono stati portati dal sindaco di Miglionico, Angelo Buono, primo Comune della provincia ad aver adottato il registro delle unioni civili; Nunzio Fini per Capa Fresca; Vanessa Vizzello per il C.i.r.u.c. (Comitato per l'Istituzione del Registro Unioni Civili) e Felice Tauro, Segretario dei Giovani democratici.



La città di Montescaglioso dove si è svolta l'iniziativa

■ MIGLIONICO Venerdì vetrina sulla Collina materana con foto inedite Il Gal Bradanica a "Fuoriexpo Basilicata"

MIGLIONICO - Nell'ambito del progetto "Fuoriexpo Basilicata", che vede protagonisti Apt, Gal e Parchi di Basilicata, il Gal Bradanica in co-marketing con il Parco della Murgia materana, «ha definito il proprio palinsesto di eventi attraverso tre narrazioni del territorio in grado -ha evidenziato il presidente Leonardo Braico- di raccontare a un pubblico multitarget arte, cultura ed enogastronomia, "utilizzando" Matera 2019 come punta di



Il presidente del Gal Leonardo Braico

diamante e porta d'ingresso dei nuovi turisti di Basilicata. Dopo il grande successo dell'evento 30 luglio a Milano, con la comicità e le gag dell'attore e comico Dino Paradiso che ha raccontato ad una platea di potenziali turisti, le tradizioni di una regione nel nuovo format, creato per l'occasione in collaborazione con i progettisti del Gal, dal titolo: "Chi va piano va sano e va in vacanza in Basilicata". Si continua venerdì, presso il Mondadori Multistore, in via Marghera, 28 con la prima biennale di fotografia Btfe (Basilicata Tr@vel Food Experience) un nuovo contest dove gli appassionati dell'arte fotografica hanno cercato, tramite l'obiettivo, d'imprimere e trasmettere con uno scatto le suggestioni e le emozioni dell'area vocazione "Matera e collina". Le fotografie rappresentano un viaggio emozionale tra i comuni della provincia di Matera situati nel territorio del "Gal Bradanica": Grassano, Grottole, Irsina, Miglionico, Montescaglioso, Pomarico. La rassegna fotografica sarà presentata dall'illustre Giorgio Grasso, storico e critico d'arte, curatore del padiglione Italia alla 54 biennale di Venezia.

Gli stili fotografici selezionati sono variegati, a dimostrazione del fatto che gli stimoli che il fotografo può ricevere dalla nostra terra possono suscitare una molteplicità di espressioni che vanno a comporre la complessità di un linguaggio fotografico sempre in evoluzione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Martedì 15 settembre 2015**
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

**■ NOVA SIRI** «Molte strade sono al limite della percorribilità in sicurezza»

Viabilità rurale in emergenza

L'allarme in un'interrogazione dei consiglieri Acinapura e Pugliese

NOVA SIRI - Sos strade rurali. A lanciare l'allarme sono i consiglieri di "Progetto Nova Siri", Antonio Acinapura e Giuseppe Pugliese, firmatari di un'interrogazione al sindaco Eugenio Lucio Stigliano.

Nell'interpellanza, si fa riferimento alle lamentele di numerosi abitanti delle campagne di Nova Siri per «le cattive condizioni delle strade rurali che collegano le contrade agli abitati del centro storico e della marina di Nova Si-

ri», argomentano i consiglieri d'opposizione. In alcuni casi, le condizioni del pavimento stradale sono al limite della praticabilità; tant'è che è quasi impossibile attraversarle con i normali autoveicoli. E ciò con un elevato rischio per la sicurezza degli automobilisti, particolarmente accentuato in occasione di eventi meteorici, che non consentono di prevenire le numerose buche presenti. E' il caso delle contrade di San Basile, contrada Polmo,

contrada Chiarantana, contrada Pietra del Conte, per citarne alcune, da dove sono pervenute le segnalazioni con maggiori criticità». Alla luce di ciò, i consiglieri chiedono di sapere: «1) Se è stata effettuata una ricognizione dello stato di degrado in cui versano molte strade rurali; 2) Se, a fronte della verifica effettuata, sono emerse situazioni di particolare criticità e se risultano provviste di adeguata segnaletica, atta ad informare gli auto-

mobiliti delle condizioni di pericolo; 3) Se l'Ente ha programmato prima dell'inizio della stagione invernale, interventi di manutenzione sulle strade rurali dissestate; 4) Se si ravvisa la necessità e l'urgenza, previa verifica dei requisiti minimi di sicurezza per la circolazione dei veicoli, di provvedere con misure urgenti al ripristino immediato di alcuni tratti delle strade rurali, come



Una delle strade segnalate

meglio dettagliate in premessa. 5) Se allo stato sono pervenute all'Ente richieste di risarcimento danni a persone e/o cose; 6) Se l'Ente ha provveduto nell'ultimo anno a risarcire i danni».

a.corrado@luedi.it

«Serve una legge regionale che agevoli l'infrastrutturazione»

Aree camper, gap da colmare

Paolo Castelluccio (FI): «Un vincolo al turismo in crescita»

POLICORO - Con una settantina di aree attrezzate per camper, di cui una quarantina a Matera e nel Materano, la Basilicata è ancora indietro, per accogliere lo stile di viaggio all'aria aperta che conquista sempre nuovi appassionati.

A sostenerlo è il consigliere regionale di Forza Italia Paolo Castelluccio, aggiungendo che secondo dati del Ciset, questa tipologia di turismo movimentata in Italia 5,7 milioni di persone, di cui 2,7 milioni internazionali. La componente estera è la più dinamica e ha fatto registrare le crescite più interessanti: +7,5% di spesa e +2,5% di notti. A parere dell'ApC (Associazione produttori caravan) Marche, Sardegna e Veneto sono le regioni con la maggiore capacità di attrarre il turismo in libertà. In queste regioni, infatti, i valori della quota percentuale dei turisti che alloggia in campeggi e della numerosità delle aree di sosta in funzione della domanda regionale totale, sono i più elevati a livello nazionale.

«La Basilicata», spiega Castelluccio, «purtroppo ad oggi a differenza di altre non prevede alcuna normativa che disciplini il settore (salvo le norme che regolamentano i Parchi nazionali e regionali) ed occorre far riferimento ai bandi dei singoli Comuni, per la costruzione ed il finanziamento di aree di sosta attrezzate per autocaravan. La Regione interviene periodicamente per i finanziamenti di struttura ricettiva per il tempo libero attraverso Bandi ad hoc.

Tuttavia, si accenna alle aree di sosta nella Legge regionale n. 17/2005 relativa all'Agriturismo e turismo rurale.

Per quanto riguarda la legge nazionale di riferimento, si rimanda alla Legge Quadro del Turismo Italiano (L.135 del 29/03/2001). All'art. 5, la legge indica la promozione - da parte di Comuni ed Imprese - dei Sistemi Turistici Locali (S.t.l.), riconosciuti dalle Regioni e sostenuti finanziariamente dalle stesse e dai fondi previsti nella legge per la realizzazione degli interventi infrastrutturali ed inter-



Un'area camper attrezzata

settoriali. I Sistemi Turistici Locali -va ricordato- dovranno caratterizzarsi per un'offerta integrata tra beni culturali-paesaggistici e attrazioni turistiche, compresi i prodotti enogastronomici tipici e dell'artigianato.

Se, dunque, l'adeguamento legislativo è una priorità, la scarsa offerta persino di quelle che sono considerate mini aree di sosta -aggiunge Castelluccio- limita le potenzialità degli itinerari turistici legati a Matera e al Metapontino e, pertanto, richiede un intervento specifico in programmi e finanziamenti co-

gliendo l'opportunità della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. Si pensi solo alla città di Matera e all'incremento di presenze turistiche che potrebbe essere garantito. Inoltre, ci sono aspetti legati all'attività produttiva e commerciale del settore: il 2014 è stato un anno estremamente significativo per il settore automotive, che ha riportato fiducia ed entusiasmo anche nel settore degli autocaravan.

I risultati positivi, soprattutto nel mercato dell'usato, hanno permesso al comparto di chiude-

re il 2014 con un segno positivo equivalente a +8,2% di veicoli ricreazionali circolanti in Italia rispetto al 2013, per un totale di quasi 29.000 unità tra nuovo e usato.

Le aziende del settore -come riferisce l'associazione produttori caravan- vedono una timida ripresa. Alcuni produttori italiani hanno ricominciato ad assumere personale per far fronte ai nuovi ordinativi. Un vuoto da colmare quanto prima, nell'interesse del turismo di qualità.

provinciamt@luedi.it



Il municipio della città di Policoro

POLICORO - Serata all'insegna della solidarietà nel Palazzo di città grazie alla sensibilità di Giovanni Viggiani, il quale ha presentato il suo libro: «Acquerelli di vita vissuta», il cui ricavato andrà ai bambini meno

■ POLICORO Evento di solidarietà con Giovanni Viggiani Acquerelli per i meno fortunati

no fortunati. E di libri ne ha venduti, a sottolineare la grande sensibilità del pubblico presente che ha voluto così ringraziare Viggiani: una testimonianza di grande affetto da parte della platea. Viggiani ripercorre nel libro gli anni della sua vita nel centro jonico, dal 1959 in poi, e i tanti aneddoti che hanno condotto la sua presenza da protagonista nel centro jonico come segretario amministrativo presso il liceo "Fermi". «Inizialmente -racconta- ero partito con lo scrivere un opuscolo, ma poi l'amico Angelo

Durante mi ha incoraggiato a «trasformarlo» in libro per il suo contenuto. Che non è un romanzo, ma un libro sulla mia esistenza con vicende positive e negative del mio agire quotidiano».

Dunque, non un'autobiografia, ma colori di vita dipinti da pennelli con la tecnica del pastello. Al tavolo dei relatori Antonio Preziosi, giornalista Rai, che ha voluto tratteggiare con tre acquerelli la personalità di Viggiani ricordandolo come segretario della scuola "Fermi", solerte impiegato ligo al

dovere; poi il suo impegno in politica nelle fila della Dc e propugnatore dei suoi valori; infine la grande umanità di Viggiani che Preziosi ha ricordato non solo per il fine nobile della serata (beneficenza), ma filo conduttore della sua esistenza e peculiarità del popolo lucano. «Quella umanità -ha concluso Preziosi- che con Matera 2019 deve aprire le porte al mondo per il riscatto della Lucania, terra di cuore e di mente».

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SCANZANO J.
Agricoltura
e risparmio idrico
L'Asso Fruit
è a Creta

SCANZANO - Fino al 17 settembre, la Op scanzanesa Asso Fruit Italia, rappresentata dall'agronomo Salvatore Pecchia (ufficio tecnico), parteciperà a Chania (Creta) alla Conferenza internazionale nel corso della quale sarà presentato il progetto "Life", iniziativa promossa dall'Unione europea per la promozione e lo sviluppo delle pratiche agricole che permettono la gestione sostenibile dell'acqua. Per la delegazione lucana, in rappresentanza dell'Università di Basilicata, il dottor Francesco Montanaro (Dicem). «I cambiamenti climatici hanno determinato nuove condizioni che incidono sullo sviluppo delle piante, pertanto è necessario mettere a punto quelle strategie che ci consentano di favorire l'adattamento delle stesse alle nuove esigenze ambientali -ha spiegato Pecchia- La gestione razionale delle risorse idriche e dei campi sono i principi su cui si fonda l'European Water Stewardship (Ews), dunque tutte quelle strategie che offrono strumenti per fronteggiare i cambiamenti climatici assicurando livelli produttivi elevati e orientati alla sostenibilità. Come organizzazione di produttori, metteremo a disposizione campi sperimentali e il know how necessario. Forniremo costantemente i dati riguardanti il consumo di acqua».

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 15 settembre 2015**PRODUZIONE E ARTE**

INIZIATIVA IN VAL D'AGRI

NUOVO PAESAGGIO

Inaugurazione dopo un workshop dal titolo "La bellezza ritrovata: il nuovo paesaggio industriale tra arte e architettura"

L'OPERA

Il muro perimetrale dell'impianto, per volontà del Comune, è stato trasformato in un'opera d'arte del pittore messicano Raymundo Sesma

Centro Oli, parte la quinta linea

Eni inaugura il «Miglio artistico»: murale di 1.800 metri, intorno alla struttura di Viggiano

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** Eni fa partire la quinta linea estrattiva del gas e contemporaneamente inaugura il "Miglio artistico", un murale lungo 1.800 metri per la valorizzazione paesaggistica del centro oli di Viggiano. I tubi della nuova linea dovrebbero cominciare a riempirsi di gas da oggi.

Sul posto, già da alcuni giorni, c'è il laboratorio mobile dell'Arpab per controllare la qualità dell'aria. Il "Miglio artistico", invece, è stato inaugurato ieri mattina con il classico taglio del nastro operato al termine di un workshop dal titolo "La bellezza ritrovata:

il nuovo paesaggio industriale tra arte e architettura". Un incontro promosso dall'Università della Basilicata in collaborazione con lo studio di architettura del paesaggio di fama europea "Landscape Architecture Nature development (Land)", a cui la compagnia del cane a sei zampe ha affidato il progetto per il miglioramento paesaggistico del centro oli. Il muro perimetrale dell'impianto (circa 1.800 metri) è stato trasformato in un'autentica opera d'arte con il dipinto a firma dell'artista messicano Raymundo Sesma dal titolo "Miglio artistico".

L'opera è stata voluta direttamente dal Comune in occasione della au-

torizzazioni rilasciate per la quinta linea. «Nel permesso di costruire per la realizzazione della nuova linea - spiega l'architetto Antonella Amelina, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Viggiano - abbiamo inserito questa prescrizione speciale perché intendiamo collegare il più possibile industria e territorio». Il "Miglio artistico" è solo il primo momento di un progetto più ampio che tende ad inserire l'intero centro oli nel paesaggio, come ha spiegato Roberta Angelini, responsabile sicurezza, salute e ambiente del Distretto meridionale. Per il momento sono partiti tre interventi, tra cui il "Miglio artistico", a cui ne

seguiranno altri cinque per migliorare l'integrazione dell'impianto con il paesaggio. «Non mi ero mai cimentato con un'opera di queste dimensioni - ha detto Sesma - È stato molto bello».

Il progetto è stato anche il punto di partenza di una nuova esperienza formativa per sei giovani laureati che, attraverso altrettante borse di tirocinio, offerte dal dipartimento di Scienze dell'Unibas e gestite dal Centro di ateneo orientamento studenti, hanno potuto seguire l'opera di Sesma. Il progetto nasce dalla consapevolezza che l'impianto industriale possa dare nuova forma fisica al luogo

e al contesto nel quale è inserito, puntando alla creazione di un nuovo ecosistema produttivo, un simbolo di convivenza tra industria e ambiente. «Un momento particolare per l'intera Basilicata - ha detto Andreas Kipar, presidente di Land - perché stiamo intraprendendo un percorso dell'industria 3.0: territorio, paesaggio e produzione cioè non devono più scontrarsi ma lavorare insieme, sviluppare delle sinergie con un unico obiettivo: quello di risanare il territorio e offrire più opportunità di lavoro, facendo sì che il paesaggio stesso possa diventare un motore per lo sviluppo produttivo dell'intera zona».

MURALE

MURALE
Inaugurato il Miglio artistico lungo il muro che circonda il Centro Oli di Viggiano

**VIGGIANO CENTRO OLI CON CURA**

Alberi, luci e arte nel posto del petrolio

● **VIGGIANO.** La terra del petrolio prova a scommettere su un po' di cura del contesto in cui agisce. Si scommette sull'arte e non soltanto. Oltre al "Miglio artistico" (che si candida ad essere uno dei murali più estesi al mondo) sono stati ultimati anche i lavori del verde esterno e interno al centro oli.

Per l'illuminazione notturna, sottolinea l'Eni in una nota, è stato realizzato un gioco di luci studiato appositamente per esaltare un'opera in grado di dare nuovo valore paesaggistico a un'architettura preattiva industriale.

Per la riqualificazione del verde esterno e interno, invece, sono state scelte piccoli alberi piantati secondo geometrie particolari che restituiscono dinamismo e colore all'area, in particolare durante i periodi di fioritura.

I lavori iniziati a giugno sono stati completati in questi giorni. Alla realizzazione del "Miglio artistico" (un'opera di arte pop come l'ha definita Mauro Panigo general manager del gruppo Land) hanno lavorato 40 persone del luogo.

[pi. per.]

«Uno screening sulle condizioni di salute dei residenti dei comuni della Val d'Agri»

Sanchirico (Italia Unica): Osservatorio epidemiologico e Registro tumori hanno dati arretrati

● «Uno screening sulla condizione di salute dei residenti dei comuni a ridosso del Centro Oli Eni Viggiano e complessivamente della Val d'Agri» è la proposta lanciata dal coordinatore di Italia Unica Pietro Sanchirico che ha tenuto due incontri con cittadini della Val d'Agri. «Dopo la manifestazione di protesta dei giorni scorsi a Potenza per non correre il rischio di inutili divisioni tra sostenitori delle attività petrolifere e contrari - spiega il dirigente del partito di Corrado Passera - il modo migliore di intervenire, a prescindere da ogni posizione sul piano energetico nazionale che comunque da noi non può non tenere in debita considerazione i fattori ambiente-territorio e salute, è quello di monitorare le condizioni di salute della gente. E lo screening rappresenta uno strumento utile innanzitutto al mondo medico-scientifico e ai

medici di famiglia che nei comuni della Val d'Agri sono stati già impegnati in un'attività analoga attraverso il progetto presentato dalla Federazione italiana dei Medici di Medicina generale con l'obiettivo di creare i cosiddetti "medici sentinella" sui fenomeni tumorali diffusi tra le popolazioni dei comuni della Val d'Agri e Sauro specie Viggiano, Villa d'Agri, Marsiconuovo, Grumento, Spinosa, Tramutola, Montemurro e Corleto Perticara».

«L'Osservatorio epidemiologico regionale e il Registro regionale tumori - aggiunge - dispongono di dati arretrati che vanno aggiornati allo scopo principale di valutare l'effetto della rimozione dei fattori di rischio da una popolazione esposta ad inquinamento mediante misure di prevenzione primaria. I risultati prodotti aiutano i decisori ad identificare azioni per la riduzione dei possibili

impatti negativi e per la promozione di azioni di miglioramento e in fase di pianificazione sono volti al monitoraggio dell'evoluzione dei determinanti di salute e dei fattori di rischio considerati. L'applicazione di queste procedure rappresenta un buon punto di partenza se si vogliono fare le cose seriamente, in riferimento alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela della salute umana da completare con un programma di Epidemiologia Ambientale in grado di monitorare le relazioni tra lo stato di salute delle popolazioni e le loro modalità di esposizione ad agenti inquinanti». Per Sanchirico - che evidenzia come il progetto ha costi decisamente contenuti - «si deve puntare sul Centro specialistico di Medicina Ambientale previsto presso l'Ospedale zonale di Villa d'Agri che in proposito va accelerato e potenziato».

**MIGLIO ARTISTICO** L'inaugurazione di ieri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015**BASILICATA PRIMO PIANO** |||**IL MISTERO DI ELISA**

IL GIALLO DEL RITROVAMENTO

TRASMISSIONE DEGLI ATTI

Il pm Triassi ha chiesto di trasmettere gli atti per ipotesi di falsa testimonianza sui testimoni. Richiesta non accolta dalla giudice Rizzo

COMMENTO DELLE PARTI

La famiglia: «Evidente per tutti che in tanti hanno mentito». La difesa: «Le condannate sono due capri espiatori»

Il vero ritrovamento avvenne prima

Condannate per false dichiarazioni le donne delle pulizie. Ma la famiglia punta oltre

GIOVANNI RIVELLI

● Il 17 marzo 2010 non fu il vero giorno del ritrovamento del corpo di Elisa Claps nel sottotetto della Trinità, quel corpo martoriato era già stato visto prima, almeno un mese prima quando lo scoprirono le donne delle pulizie, Margherita Santarsiero e la figlia Annalisa Lovito. E ieri le due donne sono state condannate per false dichiarazioni al Pm dal giudice di Potenza Marina Rizzo a 8 mesi di reclusione (pena sospesa) oltre che al pagamento delle spese processuali e dei danni alla famiglia Claps.

Il giudice è andato oltre i sei mesi di condanna richiesti dal Pm Laura Triassi, ma non ha accolto l'invito della pubblica accusa di trasmettere gli atti per ipotesi di falsa testimonianza di alcuni testimoni. Una decisione, questa, che ha evidentemente impegnato buona parte delle oltre 7 ore di camera di consiglio che hanno preceduto la lettura del dispositivo per la quale si attendono le motivazioni, annunciate in 90 giorni.

Ma in ogni caso la richiesta degli atti sarà richiesta dal legale della famiglia Claps. «Noi la richiama - ha detto Gildo - la presenteremo comunque perché questo processo aveva lo scopo di chiudere il clima di omertà e richiamare a responsabilità chi ne aveva e sicuramente la curia potentina ne aveva». Un dito puntato che fa il paio con quello della difesa, l'avvocato Maria Bamundo, che parla di sentenza pilatesca. «La non

trasmissione degli atti - spiega annunciando appello - ci fa capire che le due donne sono i capri espiatori».

Questioni che vanno oltre la stretta vicenda processuale, perché se ieri sul banco degli im-

putati c'erano le due donne, ad essere chiamato in causa era «un sistema», in gran parte legato ad ambienti della Chiesa, sospettato di aver coperto le circostanze della scomparsa di Elisa, non solo e non tanto nei circa due mesi che potrebbero

essere intercorsi dall'avvistamento» fatto dalle donne delle pulizie.

«È chiaro che non varrebbe nemmeno la pena di accanirsi contro queste due donne - aveva detto Gildo Claps mentre il giudice si ritira in camera di consiglio - ma sappiamo che questa è la chiave per arrivare a inchiodare alle proprie responsabilità chi ha coperto questa storia».

Parole che sembrano meglio esplicitare la richiesta del Pm Triassi (supportata anche dall'avvocato di Parte Civile Giuliana Scarpetta) di restituire gli atti alla Procura per le dichiarazioni ritenute affette da falsità. Il sostituto procuratore ieri non ha fatto nomi, ma già in occasione della deposizione del vescovo Agostino Superbo si era riservata di acquisire gli atti «all'esito delle altre deposizioni» per valutare un'incriminazione per falsa testimonianza. E nella requisitoria, ieri, ha fatto riferimento a quell'intreccio di dichiarazioni tra don Wagno, don Ambrogio e altri esponenti della Curia per poi concludere che non voleva limitarsi a quelle che erano a suo avviso le evidenti responsabilità delle due imputate, perché, ha detto «dobbiamo chiederle il perché di tutto ciò, perché tu trovi un cadavere in una chiesa e non lo comunichi e resta un altro mese, un altro paio di mesi».

«Tutti sappiamo che c'è qualcosa che non quadra» ha detto Triassi «a livello ecclesiale la notizia c'era già» ha ribadito Scarpetta portando la voce della famiglia Claps. Lasciando aperta la strada a un nuovo capitolo.



CONDANNATE Otto mesi a Margherita Santarsiero e alla figlia Annalisa Lovito per false dichiarazioni al Pm [Vece]

IL LEGALE DEI CLAPS: «DON MIMI SAPEVA» - Ancor più spietata la conclusione dell'avvocato della famiglia Claps, Giuliana Scarpetta. «Elisa è scomparsa dalla Trinità - ha detto - la sentenza di condanna di Restivo ha appurato che è stato lui ad ucciderla e occultare il cadavere nell'immediato nel sottotetto, ma nell'immediato sono iniziate coperture, mistificazioni e colpevoli silenzi». L'avvocato lancia accuse con nomi e cognomi. A partire da quello di don Mimì Sabia. «Dom Mimì "sapia" ha detto - riprendendo un'espressione dialettale - ha spiegato - perché non è credibile che si possa lasciare il cadavere per 17 anni a casa di una persona senza che il proprietario ne sapesse nulla». E per il legale anche la presa di distanza con il sacerdote disse di conoscere poco Restivo nel corso del primo processo a suo carico, quello per false dichiarazioni, fatto smentito da testimonianze e foto, sarebbe stata la volontà di «prendere le distanze da quel che ave-

Tutti d'accordo sull'omertà

Accusa, parte civile e difesa concordano: «Si sapeva da prima»

● Oltre la sentenza, su una cosa l'accusa, la difesa e la parte civile erano d'accordo, perfettamente d'accordo, già nella requisitoria: che il corpo di Elisa Claps non fosse stato effettivamente trovato il 17 marzo 2010 ma prima e che dietro la vicenda delle due donne delle pulizie ci sia stata una «lunga catena» come l'hanno definita tutti, di omertà emersa chiaramente nella illogicità delle ricostruzioni presentate nel corso del procedimento.

Una conclusione comune, ma frutto di due scenari diversi.

L'ACCUSA: «ULTIMI ANELLI DI UNA CATENA» - Per l'accusa, il pm Laura Triassi, è chiaro che le donne delle pulizie, in stretta relazione con gli ambienti ecclesiastici, si sarebbero prestate ad attendere il momento più opportuno per rendere ufficiale la scoperta senza nuocere all'immagine della chiesa. «Gli ultimi anelli di una catena, sembra quasi che la Giustizia si accanisca contro le persone più umili» ha detto Triassi spiegando che il rapporto di lavoro e assistenza con la chiesa delle due era imprescindibile, ma ha poi aggiunto che «anche gli umili devono sentire il dovere di solidarizzare con chi aveva vissuto questa tragedia e di dire la verità, soprattutto quando mette fine a una

ricerca perenne di sapere che fine ha fatto un familiare».

IL LEGALE DEI CLAPS: «DON MIMI SAPEVA» - Ancor più spietata la conclusione dell'avvocato della famiglia Claps, Giuliana Scarpetta. «Elisa è scomparsa dalla Trinità - ha detto - la sentenza di condanna di Restivo ha appurato che è stato lui ad ucciderla e occultare il cadavere nell'immediato nel sottotetto, ma nell'immediato sono iniziate coperture, mistificazioni e colpevoli silenzi». L'avvocato lancia accuse con nomi e cognomi. A partire da quello di don Mimì Sabia. «Dom Mimì "sapia" ha detto - riprendendo un'espressione dialettale - ha spiegato - perché non è credibile che si possa lasciare il cadavere per 17 anni a casa di una persona senza che il proprietario ne sapesse nulla». E per il legale anche la presa di distanza con il sacerdote disse di conoscere poco Restivo nel corso del primo processo a suo carico, quello per false dichiarazioni, fatto smentito da testimonianze e foto, sarebbe stata la volontà di «prendere le distanze da quel che ave-

va fatto Restivo, dal fatto che nel sottotetto c'era Elisa». Motivo per il quale né don Mimì né i vescovi di Potenza, (e qui Scarpetta tira in ballo mons. Ennio Appignanesi e mons. Agostino Superbo) avrebbero mai consentito a far ispezionare la chie-



VITTIMA Elisa Claps [foto Tony Vece]

sa, come richiesto dai familiari, il sacerdote opponendosi apertamente, i due vescovi rimandando tutto allo stesso don Mimì. E sempre su Superbo, l'avvocato ha ripercorso il caso della telefonata ricevuta da don Wagno (la confusione tra Crano e Ucraino in chiesa) e come questo particolare sia stato riferito solo due giorni dopo il

ritrovamento ufficiale.

E poi i lavori fatti nel 1996 quando è stato posizionato un aggancio nel sottotetto a 25 centimetri dal luogo dove era il corpo di Elisa. E quando furono interrogati gli operai «nessuno era salito in quel sottotetto, nessuno aveva visto niente, finanche gli ingegneri, contro ogni logica, come se per un lavoro invasivo non fosse stato necessario fare almeno un sopralluogo in quel sottotetto».

E poi, ancora, i tempi più vicini del 2008. La nomina di don Noel, un prete congolese «lontano dalla chiesa potentina», a cooperatore di don Mimì, poi la morte dello storico parroco, la rimozione dei calcinacci che ricoprivano Elisa, la ripartenza di don Noel e la ricerca di «dove fare il corpo di Elisa senza tanti coinvolgimenti per la Chiesa». E ancora i lavori che avrebbero portato alla scoperta ufficiale «La cosa più bella - dice ancora l'avvocato - è che a fare il sopralluogo vanno la ditta Lacerenza e gli operai italiani, poi spuntano questi operai rumeni, che erano quelli deputati a trovare il corpo di Elisa, e salgono senza attrezzi».

LA DIFESA: «CAPRI

ESPIATORI PER COPRIRE VICENDA INVEROSIMILE» -

Anche il giudizio del legale delle due donne delle pulizie, l'avvocato Maria Bamundo, ha detto senza mezzi termini che la vicenda, per come emersa il 17 marzo 2010 non sta in piedi. «Abbiamo capito tutti - ha detto - che quel 17 marzo gli operai hanno ritrovato il corpo in una situazione paradossale e avevano bisogno di distogliere l'attenzione da quel contesto». Così sarebbe stata messa in piedi una manovra per «mettere in mezzo» le due donne delle pulizie, portandole ad essere indagate e «distogliendo l'attenzione dagli operai» la cui versione «non teneva».

Al di là della sentenza, dei possibili ricorsi e sviluppi e di ogni verità giudiziaria, insomma, il comune sentire ha già una sua verità «storica». Per molti, per tutte le parti presenti in quell'aula e per tante persone fuori, il «muro di gomma», l'omertà, la difesa di un'onorabilità di facciata a dispetto alla ricerca della verità in questa vicenda lunga un ventennio hanno prevalso. E questa affermazione, già solo nel comune sentire, è un traguardo per cui hanno lottato con caparbià mamma Filomena e la famiglia tutta di Elisa. E c'è da giurare che continueranno a farlo anche in aule di Giustizia. [g.r.v.]

**Il processo
La franchezza
di un'aula
di tutte donne**

■ Un'aula di Giustizia tutta al femminile. Un caso, sicuramente, quello di questo procedimento che si è snocciolato nella piccola Aula Lepore del Palazzo di Giustizia di Potenza. Donna la vittima, Elisa, donne le due imputate, Margherita Santarsiero e Anna Lisa Lovito. E ancora donna il Giudice, Marina Rizzo, il Pubblico Ministero, Laura Triassi, l'avvocato della famiglia Claps, Giuliana Scarpetta, quell'alle due imputate, Maria Bamundo. Un caso, si diceva, ma forse non un caso che nel processo si sia parlato con toni oltremodo chiari, non nascondendosi tra le righe, andando oltre il detto e non detto, senza timori reverenziali e andando forse oltre anche quel margine di prudenza rispetto alla sostenibilità delle accuse e delle tesi che venivano enunciate. Un processo in cui a tratti la voce della giustizia è parsa cedere all'emozione della commozione, in cui tutori del freddo diritto hanno parlato di giuramenti fatti davanti al corpo della vittima. Una discussione che può segnare un punto di ripartenza per una città, accomunata da un giudizio di omertà. A 17 anni da quel 12 settembre 1993 in pochi ancora speravano nella verità sul caso Claps. Ma oggi c'è ancora da sperare per fare vera chiarezza sulla vergognosa cornice che ha circondato un tragico fatto di sangue. [g.r.v.]

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 15 settembre 2015**ISTRUZIONE**

IL RITORNO FRA I BANCHI

RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA

In un'area a rischio sismico solo il 29% degli istituti ha la certificazione di collaudo statico e il 30% quella di prevenzione incendi

RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA

Nessuna struttura ha un certificato di agibilità. Molti immobili necessitano di manutenzione urgente: quasi 4 scuole su 10

Scuola, sarà buona ma poco sicura

Nel giorno della prima campanella sollevati i problemi di stabilità antisismica

MARIA IDA SETTEMBRINO

È stato un primo giorno di scuola dalla forte carica emozionale, quello trascorso, ieri, in Basilicata. Alunni, insegnanti e genitori, tutti parimenti gravati dal senso di responsabilità per aver fatto o meno la scelta giusta. In ballo, ci sono i retaggi della "Buona Scuola" di Renzi, con le cattedre e i ruoli arrivati a «singhiozzo» in terra lucana e gli 82.555 studenti che si ritrovano a sedere in un banco di scuola che, con ogni probabilità, sembrerà loro più piccolo che mai, se si discute in termini di sicurezza degli edifici ospitanti.

Ad essere poco rassicuranti sono, infatti, i dati del XV rapporto "Ecosistema Scuola" di Legambiente, per ciò che attiene la nostra regione «dove il 100% delle scuole sono costruite in zone a rischio sismico - si legge nel rapporto - soltanto il 29% possiede la certificazione di collaudo statico accanto ad un 30% di scuole in possesso della certificazione di prevenzione incendi, mentre nessuna struttura ha un certificato di agibilità, con una griglia di immobili che hanno bisogno di manutenzione urgente, ormai arrivata ad un pericolosa percentuale, quella del 38,2%, quasi 4 scuole su 10».

Altrettanto demotivanti, per un anno di scuola ai nastri di partenza, sono i numeri delle risorse destinate al mondo scuola. Ad essere insufficienti sono i fondi per garantire l'assistenza e l'autonomia alla comunicazione per i ragazzi portatori di disabilità. Per loro, la ripresa ufficiale dell'offerta formativa è rimandata al prossimo 21 settembre. «L'assessore all'Istruzione del Comune di Potenza Annalisa Percoco - si legge in una lettera inviata ai genitori il 12 settembre scorso dal dirigente dell'Istituto Comprensivo Sinigalli - ha comunicato che gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione presteranno servizio nelle rispettive scuole a partire dal 21 settembre 2015. Tale servizio sarà erogato per un periodo inferiore alla durata dell'intero anno scolastico, presumibilmente sino agli inizi/metà aprile, con conseguente privazione dell'offerta formativa, negazione del diritto allo studio e, in molti casi, con pericoli per una sicura permanenza a scuola per l'intera giornata degli alunni che usufruiscono di tale figura professionale».

Rassicura, invece, il piano viabilità messo in campo dalla Polizia Municipale di Potenza che ha relazionato in questi termini. «Nessuna particolare situazione di intralcio, nulla da segnalare anche in relazione ad eventuali criticità alla viabilità cittadina».

PRIMO GIORNO DI LEZIONE**A STUDENTI, GENITORI, PROF E PRESIDI****IL MESSAGGIO DEL GOVERNATORE
«VINCERE LA SFIDA DELLA RIFORMA»**

di MARCELLO PITTIELLA *

La sfida lanciata con la riforma della Buona Scuola approvata dal Parlamento deve essere vinta anche in Basilicata. Ce la possiamo fare perché sappiamo di poter contare sulla professionalità e sulla passione di tutto il corpo docente e non docente, nonché sulla voglia di crescere dei nostri studenti lucani.

Ogni nuova stagione che si apre deve essere vissuta con ottimismo e speranza. Siamo di fronte ad una riforma importante, maturata anche attraverso critiche ed obiezioni sollevate anche a giusta ragione, ma noi tutti sappiamo che nessuno può sottrarsi al dovere dell'istruzione. Per fronteggiare le crisi servono azioni forti da portare avanti con entusiasmo e convinzione.

L'obiettivo di una corretta e qualificata istruzione deve essere conseguito e la scuola è proprio il luogo

primario dove far nascere e maturare coscienze sane da innestare nella nostra società.

Un universo globalizzato e in continuo cambiamento può essere pienamente vissuto solo attraverso un radicato sapere che deve spaziare dalla conoscenza delle scienze alla cultura della tolleranza e della solidarietà.

Con questi auspici e col rinnovato impegno della Regione Basilicata a mettere a disposizione risorse ed azioni per una buona scuola auguro a tutti, ed in primis ai nostri studenti lucani, buon lavoro.

Saluto la scuola che verrà ricordando una frase di Malcolm X: «La scuola è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo».

[* Presidente Giunta Regione Basilicata]

PUBBLICA ISTRUZIONEIeri primo giorno di scuola per gli studenti potentini
(foto Tony Vecce)**POTENZA**
Ieri mattina riaperta al pubblico la «Villa del Prefetto» della Provincia di Potenza
(foto Tony Vecce)

La Villa del Prefetto da ieri ha riaperto i suoi cancelli

MARIA VITTORIA PINTO

● Cancelli aperti, ieri, finalmente, anche se sarà per poco. La Villa del Prefetto, infatti, sarà aperta tutti i giorni dalle ore 8:00 alle ore 18:30, ma solo fino al 31 ottobre prossimo perché necessita, ancora, di interventi di recupero e riqualificazione. «Abbiamo voluto», ha spiegato il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi - promuoverne lo stesso l'unicità e l'esclusiva bellezza».

Una lunga e importante storia quella che contraddistingue questo luogo: oltre ad avere un valore storico e culturale per la città di Potenza, rappresenta un importante polmone verde a ridosso del centro cittadino; storia antica, quella della Villa, che nasce con il Palazzo del Governo che, dopo il 1860, ospitò il primo Prefetto della Provincia; alle spalle del palazzo, i meravigliosi giardini. E da ieri, finalmente, la riapertura dei cancelli che ridona alla città uno dei suoi angoli più belli e ricchi di storia.

«Un momento importante, questo - ha sot-

tolineato il presidente Valluzzi - per far scoprire ai tanti ragazzi che non lo hanno mai visto la bellezza di questo parco urbano e ai potentini che, invece, lo hanno vissuto in gioventù di poterlo rivivere appieno. L'idea è quella di aprirla con un orario definito e la presenza costante di personale impiegato in attività di manutenzione quotidiana e di sorveglianza. Abbiamo completato i lavori che abbiamo finanziato, ma erano lavori parziali perché c'è bisogno di un intervento più importante di riqualificazione; la Provincia non potrà fare più niente per la manutenzione di questo parco urbano e la sua apertura serve anche a stimolare la volontà di tutti a valorizzarla. È evidente che il Comune di Potenza, negli interventi che saranno finanziati nella prossima programmazione per l'area urbana, potrà completare il lavoro avviato. La riapertura è importante anche per le tante associazioni che in questi ultimi mesi sono venute a chiedere informazioni e che hanno sempre voluto, come tantissimi cittadini, la riqualificazione di uno dei luoghi

simbolo della città. Rimango della convinzione che la gestione di questo parco urbano non possa essere più pubblica, ma devono intervenire le associazioni, i privati, i cittadini e, perché no, inserendo anche qualche attività al suo interno».

E i cittadini non si sono fatti attendere. Ieri pomeriggio, infatti, si sono dati appuntamento in Villa. «L'idea - ha spiegato Rocco Pesarini, presidente associazione Sonoricamente - di lanciare un patto fra associazioni, artisti, singoli cittadini, per concertare un cartellone di iniziative è nata semplicemente, perché credo ci sia bisogno di condivisione, nessun protagonismo e voglia di fare. Da questo, poi, Giampaolo D'Ecclesiis mi ha detto, perché non partiamo proprio dalla riapertura? E così abbiamo fatto, il passa parola sui social ha fatto il resto e l'invito è rivolto a chiunque abbia piacere di fare rete, dalle associazioni agli artisti, agli studenti, ai cittadini. Il nostro intento è quello di incontrarci e discutere su cosa è possibile fare, insieme».

VI | **POTENZA CITTÀ****MOBILITÀ URBANA**

AUTO E FERROVIE

VIABILITÀ

Fino a sabato la strada resterà aperta, poi un rondò assicurerà lo scorrere del traffico all'incrocio via Mazzini - Via Cavour - via Ciccotti

CRONOPROGRAMMA

Dopo i lavori in via Angilla Vecchia partiranno quelli in via Napoli ed infine quelli a Rione Mancusi

Sottopassi Fal, posta la prima pietra

Aperto oggi il cantiere per la realizzazione del by pass ferroviario di via Angilla Vecchia

GIOVANNA LAGUARDIA

● Come annunciato dalla Gazzetta lo scorso 11 settembre, sono iniziati i lavori per la realizzazione del sottopasso ferroviario Fal in via Angilla Vecchia. Ieri mattina gli operai della ditta incaricata hanno cominciato le operazioni di delimitazione del cantiere. Le Fal hanno fatto sapere che contano di ultimare i lavori intorno al 20 di dicembre. L'opera fa parte di un progetto più ampio presentato dal Comune di Potenza e finanziato con fondi pubblici, che prevede la realizzazione di un parcheggio di interscambio al piazzale Fal di via del

Gallitello, già in corso di realizzazione, l'eliminazione dei passaggi a livello di via Angilla Vecchia, via Napoli e via Roma (rione Mancusi) e l'ammodernamento di alcune stazioni Fal.

La giornata di ieri, dunque, può dirsi in qualche modo storica per gli automobilisti potentini, che per tanto tempo hanno patito, fermi in coda per decine di minuti ai passaggi a livello, soprattutto nelle ore di punta. Da qui fino a dicembre, però, quando dovrebbero essere completati i lavori, via Angilla Vecchia dovrà subire una interruzione. Come verrà regolato il traffico nel frattempo? Lo abbiamo

chiesto all'assessore comunale alla mobilità Gerardo Bellettieri. «Fino a sabato - ha spiegato Bellettieri, via Angilla Vecchia resterà chiusa ed il traffico deviato in Piazza zara. Nella notte tra sabato e domenica all'incrocio tra via Mazzini, via Angilla Vecchia, via Ciccotti, via Cavour e discesa San Gerardo sistemiamo un rondò che consentirà di andare in tutte le direzioni, come quello di piazza XVIII agosto. Per tutta la durata dei lavori, invece via Angilla Vecchia rimarrà un "vicolo cieco". La nuova rotonda servirà anche a snellire il traffico, evitando tutte le infrazioni e le svolte vietate che gli automobilisti

potentini sono purtroppo soliti compiere in quella zona». Chi viene da via Mazzini e deve andare verso Parco Aurora e Ospedale, dunque, si immetterà sul rondò e proseguirà in via Ciccotti.

Il secondo passaggio a livello a partire sarà quello di via Napoli, mentre l'ultimo sarà quello di rione Mancusi, dove i cittadini hanno contestato il progetto preliminare delle Fal chiedendo una variante e il sindaco di Potenza Dario De Luca è impegnato in un'opera di mediazione tra le istanze degli abitanti del rione e l'esigenza di eliminare quello scomodissimo passaggio a livello.



SOTTOPASSO Al via i lavori

Una storia cominciata addirittura nel 2009

● Nel 2009 già si cominciava a parlare della imminente eliminazione dei passaggi a livello Fal. A gennaio del 2013 si parlava di due anni per l'addio ai passaggi a livello.

Il progetto complessivo si divide in due tranches: oltre a quella già partita, ce n'è una seconda, finanziata con 9.850.000 di fondo Fesr. A febbraio del 2014 si parlava di «Conto alla rovescia per l'affidamento dei lavori per la prima «fetta» del grande progetto. La durata complessiva dei lavori programmata all'interno del bando è di 406 giorni lavorativi continuativi. Il progetto, frutto di un accordo tra il Comune di Potenza e le Fal, che sono l'ente attuatore, è stato finanziato con oltre 10 milioni di euro, rivenienti dalla legge 133 del 2008. Dell'opera si parla fin dal 2009, quando il Comune di Potenza ha candidato il progetto al ministero dei Trasporti. Ad ottobre del 2014 emerge il rischio di dire addio ai sottopassi delle Fal per la mancata aggiudicazione dei lavori. Ma fortunatamente l'11/05/2015 è stato firmato il contratto con il consorzio Valori e i lavori sono partiti.

[g.l.lag.]

PRIMA GIORNATA DI LAVORI

CANTIERE
Hanno preso il via oggi i lavori per la realizzazione del sottopasso Fal in via Angilla Vecchia
[foto servizio fotografico di Tony Vecel]



«Dopo il Nodo complesso è l'opera più strategica»

ENZO FIERRO*

● Dopo il ponte Musmeci sarà l'opera più strategica e funzionale al servizio della città. Non esagero pertanto se ritengo la realizzazione dei sottopassi l'opera più importante dell'ultimo cinquantennio che si realizza a Potenza. Oltre alla soddisfazione personale per il ruolo assunto nella vicenda dei sottopassi mi preme evidenziare l'importanza del percorso e del metodo democratico e lungimirante che dal 2008 (anno della petizione popolare in cui si poneva all'attenzione generale la questione

dei passaggi a livello in città) abbiamo posto in essere. Soprattutto quando si è trattato di trasformare la legittima protesta dei cittadini della zona e non solo, in proposta progettuale. A tal pro, il mio ringraziamento va ai professionisti della 3Dlife che, sollecitati dal sottoscritto (allora presidente del Circolo Angilla Vecchia) regalarono nel 2009 alla città lo studio di fattibilità dei tre sottopassi nel quartiere Verderuolo. Da allora tentammo più volte l'interlocuzione con l'Amministrazione del tempo per un confronto sulla proposta, rimasto puntualmente senza

alcun riscontro. Sapere che anni dopo, lo stesso Comune con le Fal, candidò un progetto per la realizzazione dei sottopassi con sponda Regionale e Ministeriale ci colse di sorpresa per il metodo adottato e la tempestività, ma ovviamente ci fece piacere lo stesso (fummo noi però in quel caso a restituire i sorrisi ricevuti a suo tempo). Peccato per gli anni perduti poiché forse a quest'ora la città avrebbe avuto un'opera moderna al servizio della mobilità auto-pedonale se fosse prevalsa modestia e vocazione all'ascolto. Dopo quella bella iniziativa partorimmo un

Concorso nazionale di idee per la progettazione di un Centro sportivo polivalente nella zona G di Potenza. Anche in quella occasione, il Comune pubblicò anni dopo in totale autonomia e senza alcun processo di coinvolgimento, il bando per i lavori di progettazione e esecuzione. Dopo l'aggiudicazione l'iter si è fermato ma, anche in questo caso, seguiremo il tutto con la passione e la determinazione di chi ritiene utile spendersi per idee vincenti e soprattutto davvero necessarie per consegnare un volto moderno alla città.

[*Esponente Circolo Angilla Vecchia]

PASSAGGIO A LIVELLO
Nel riquadro Enzo Fierro del Circolo Angilla Vecchia



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015

POTENZA PROVINCIA | VII



RIFIUTI Continua la protesta per la discarica di Sant'Arcangelo

▶ **SANT'ARCANGELO** DI NUOVO SUL PIEDE DI GUERRA IL COMITATO DI CITTADINI CONTRO LA DISCARICA

«I rifiuti di 60 comuni non li porterete qui»

MARIA PAOLA VERGALLITO

● **SANT'ARCANGELO.** Era il 3 novembre 2014 quando il piazzale antistante la discarica di località Frontoni, a Sant'Arcangelo, si riempì di cittadini in protesta contro uno stato di emergenza che perdurava da troppo tempo. Questo perché l'impianto, originariamente pensato per ospitare i rifiuti di prima 5 e poi 21 comuni, a causa della chiusura di altri impianti regionali, di comuni ne serviva oltre 40.

Dopo quasi un anno la situazione non solo non è cambiata ma l'emergenza è aumentata. Abbiamo incontrato una delegazione del comitato cittadino «Per Sant'Arcangelo», nato ufficialmente nella primavera del 2014 proprio per mantenere alta l'alerta sulla vicenda.

«Siamo arrivati ad ospitare i rifiuti di ben 60 Comuni - spiega il portavoce del comitato Tiziano Le Rose - grazie all'ultimo provvedimento emanato dal Presidente della Giunta Regionale lo scorso 4 settembre, in cui si invitano 11 Comuni della Provincia

TIMORI

Preoccupazione anche per la piattaforma di compostaggio per rifiuti solidi urbani fatta nella zona

di Matera a venire a scaricare qui. Noi siamo stanchi perché Sant'Arcangelo ha già dato alle esigenze della regione, prima di Potenza ed ora di Matera. Anche perché ci sono delle prescrizioni previste dalla normativa e noi siamo stanchi di andare avanti con ordinanze su ordinanze».

«Entro giugno - continua Le Rose - ci avevano assicurato l'apertura delle discariche di Moliterno e di Lauria che, però, non hanno riaperto. Continuano a scaricare qui a "Frontoni" mettendo in serio problema anche la salute dei cittadini anche perché, se un impianto ha una capacità di 80 tonnellate giornaliere e ne arrivano 120 o 160 non credo che la situazione possa continuare in eterno. Ma c'è un'altra preoccupazione. Esiste un progetto di una piattaforma di compostaggio per rifiuti solidi urbani, sempre in zona, a pochi metri dalla discarica, in un'azienda, già acquistata, ancora più vicina al centro abitato».

Ma quali sono le azioni che il comitato sta attuando? «In base al principio di precauzione - conclude Le Rose - chiediamo al sindaco di prendersi la responsabilità di sospendere l'iter procedurale in corso e di chiedere alla Regione di rigettare questa istanza. Il comitato si è mosso già per tempo, abbiamo annunciato che non ci saremmo fermati e, infatti,

siamo andati avanti. Abbiamo chiesto a Regione Basilicata e Prefettura di intervenire, ognuno per le proprie competenze, affinché non venga data la valutazione di Impatto Ambientale per il nuovo progetto perché ci sono dei termini di scadenza che non sono stati rispettati, in primis il ritardo di un anno nella presentazione della documentazione».

▶ **BELLA** L'ESEMPIO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO. I GENITORI DEI PICCOLI OSPITATI DALL'AGOSTO 2011

L'integrazione che passa per la scuola Tra i banchi anche 5 figli di rifugiati politici

FEDERICA D'AMBROSIO

● **BELLA.** Si è aperto con la tradizionale festa dell'accoglienza il nuovo anno scolastico nell'Istituto Comprensivo di Bella. Tra i nuovi arrivati della scuola dell'infanzia, cinque bimbi nati a Bella da genitori richiedenti asilo politico, ospitati nel comune lucano dall'agosto 2011. La filosofia dell'Istituto mira alla piena inclusione socio culturale degli alunni appartenenti a varie etnie, nel rispetto dei loro diritti, dei loro valori e delle loro esperienze individuali senza che si perda il senso

dell'identità e della cultura di origine, anzi, valorizzando lo scambio tra realtà diverse. Quella di Bella è «una scuola a colori» che educa alla convivenza, alla collaborazione, all'integrazione e all'accoglienza «come strumento per stare bene con se stessi e con gli altri». La dirigente scolastica, prof. Carmelina Gallipoli, nel presentare alle famiglie e agli alunni il corpo docente, ha illustrato i punti salienti dell'offerta formativa sottolineando che «nella vita scolastica quotidiana un alunno che è accolto bene, vive serenamente il proprio percorso scolastico, il che

favorisce l'interesse, la partecipazione, la motivazione, componenti fondamentali per lo sviluppo delle competenze disciplinari e di cittadinanza. Attualmente frequentano l'Istituto oltre 40 alunni stranieri, il 10 per cento dell'intera popolazione scolastica». Hanno portato il loro saluto anche l'assessore alla cultura Vito Leone e il parroco don Ovidio Duarte. Entrambi nei rispettivi ruoli, nel ricordare che «la scuola oltre ad essere agenzia educativa è una comunità di vita», hanno assicurato pieno sostegno alle iniziative della scuola.

▶ **CANCELLARA** A TAGLIARE IL NASTRO IL COMMISSARIO PREFETTIZIO ROSA FALASCA

Il castello rivive gli antichi fasti Dopo il restauro torna alla comunità

● **CANCELLARA.** La comunità di Cancellara si stringe intorno al suo Castello. Il leggendario castello di Cancellara, dopo un lungo riposo, è uscito dal suo letargo. A tagliare il nastro, è stata Rosa Maria Falasca, commissario prefettizio del comune di Cancellara. A condividere lo storico momento, c'era il parroco, le autorità militari, il commissario straordinario della comunità mon-

tana Alto Basento e gli ex sindaci. Incessante il lavoro delle ultime settimane per rendere fruibile la struttura, mentre notevole è stata la partecipazione del pubblico che è stato accolto dalle guide e accompagnato nei vari ambienti opportunamente allestiti. Un tuffo nel tempo si è rivelato l'arredamento, le suppellettili e i costumi, scelti con cura dalla Proloco per far immergere il

visitatore, quasi per magia, in un'epoca nobiliare. Di grande effetto, poi, una gigantesca scarpa da donna che, accostata ad una bacheca di scarpe in miniatura, ha catturato l'attenzione di numerosi curiosi. L'autore della singolare opera è Donato Biscione, che nel 1993 è stato inserito del Guinness dei primati per aver realizzato la scarpa più grande del mondo.



INAUGURAZIONE Il taglio del nastro

Il particolare

Senise, crescono i timori per l'impianto di «Santa Lucia»

■ È davvero chiusa la vicenda della realizzazione dell'impianto di rifiuti in località «Santa Lucia» a Senise? Il Comitato cittadino nato un anno e mezzo fa per seguire la questione dice di no. «Il 16 luglio scorso - spiegano dal comitato - la Nep Italy, la società che intenderebbe realizzare l'impianto, con domanda cautelare urgente NRG 201500695 ha inoltrato ricorso al Tar di Potenza chiedendo un'immediata sospensione del provvedimento regionale con cui il Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca della Regione Basilicata dichiarava ufficialmente la decadenza dell'istanza di finanziamento. La stessa società non aveva infatti rispettato i termini richiesti per la trasmissione della documentazione. La prima udienza si è svolta ed è stata presieduta dal magistrato Benedetto Nappi. In un clima di assordante silenzio su una vicenda che pare purtroppo tutt'altro conclusa ci auspichiamo che la Regione difenda le ragioni dell'atto emesso costituendosi parte civile nel processo amministrativo e che anche il Comune di Senise faccia lo stesso, difendendo le ragioni che lo portano ad emettere la delibera di Consiglio Comunale con parere sfavorevole alla realizzazione dell'impianto in agro di Senise. Denunciamo inoltre ad oggi la mancata interruzione del procedimento unico per il rilascio Via ed Aia da parte del Dipartimento Ambiente, nonostante la scadenza dei 150 giorni a partire dall'avvio del 19 gennaio 2015 e dunque il suo inarrestabile prosieguo con ben quattro integrazioni "spontanee" al progetto da parte della Nep Italy srl, di cui l'ultima in data 8 luglio 2015, ovvero dopo la decadenza del contributo».

[mar.p.verg.]

Le altre notizie

SINDACATO

VIGGIANO

Fp-Cgil contro il sindaco «Discrimina addetta»

■ La Fp-Cgil di Potenza stigmatizza il comportamento dell'amministrazione del comune di Viggiano e del suo sindaco, «totalmente arrogante e insensibile al licenziamento di una lavoratrice». La Fp-Cgil fa sapere di aver «più volte messo in evidenza al sindaco e alla sua amministrazione un errore nel bando di affidamento in appalto del servizio di igiene ambientale nel territorio del comune di Viggiano: 8 le unità che ora lavorano, mentre il bando ne prevede solo 7». Discriminando, dice Fp-Cgil, una lavoratrice.

VULTURE

TURISMO

Thalia e l'iniziativa «Terre dell'Aglianico»

■ «Nelle terre dell'Aglianico del Vulture». È l'iniziativa segnalata dal Centro studi Thalia che abbina la visita alle cantine dell'aglianico, i beni archeologici di Venosa, quell'itinerario paesaggistico del Vulture ed una mezza giornata a Matera. Per il Thalia la ricetta da diffondere è che «il food sia solo il punto di partenza di nuove opportunità di fare impresa e di creare filiere; in questo caso è opportuno parlare di filiere integrate asimmetriche che possono nascere dall'originale mixage di patrimoni diversi in grado di rispondere ad una domanda complessa ed articolata».

VIII **MATERA CITTÀ****CAPITALE MONCA**

VERSO «MATERA 2019»

UN MODELLO VINCENTE

Il Teatro Grande nella città campana grazie agli eventi lirici sta diventando una sorta di Arena di Verona del Sud

«Teatro Duni, un rilancio come gli scavi di Pompei»

La proprietà chiede un tavolo tecnico con il Comune

DONATO MASTRANGELO

● Il teatro Duni come il Teatro Grande di Pompei, dove grazie ai grandi eventi della lirica, da un paio di anni è in atto un percorso virtuoso che sta portando l'area degli scavi a diventare una sorta di Arena di Verona del Sud Italia. Su questa operazione finalizzata a rilanciare l'unico teatro della città dei Sassi e chiuso ormai da diversi mesi, scommette la proprietà della struttura mutando il modello utilizzato nella città del napoletano dove, d'intesa con il Mibact e la Regione Campania è stato approntato un cartellone di grandi eventi lirici ma che non esclude un respiro più ampio aperto anche ad altre forme artistiche di spettacolo. Lo stesso tenore José Carreras che domenica si è esibito in un concerto al Parco del Castello, pur non entrando ovviamente nel merito della vicenda, in conferenza stampa sollecitato sull'argomento si è detto convinto che la lirica può rappresentare il valore aggiunto per qualsiasi teatro. Sta di fatto che la città da qualche mese vive un grande paradosso dopo aver ottenuto lo scorso ottobre il riconoscimento di Capitale Europea della Cultura per il 2019: sull'unico teatro, il "Duni", un vero gioiello di architettura progettato nella seconda metà degli anni '40 da Ettore Stella e realizzato dall'imprenditore della pasta Antonio Andrisani, è calato il sipario. La proprietà del Duni, dopo l'incontro promosso prima delle elezioni amministrative con i candidati sindaci ha puntato ad aprire un tavolo con il Comune e, proprio



tico anfiteatro pompeiano rimasto chiuso agli spettatori dal lontano 79 d.C.

«Matera - afferma - non può essere da meno di Pompei, specie dopo l'affermazione come Capitale europea della cultura per il 2019. Riteniamo che il Duni debba essere un contenitore a disposizione della città per cui confidiamo nella collaborazione dell'Ammi-

nistrazione comunale per la riqualificazione del teatro. De Ruggieri durante l'incontro con i candidati sindaci, dichiarò il suo affetto nei confronti del Duni, promettendo che, da sindaco, non avrebbe mai condiviso l'idea che circolava da mesi in città, ovvero di utilizzare quei fondi, sette milioni di euro, per costruire un nuovo teatro, non essendoci a suo pa-

re alcun presupposto né economico né di opportunità. Sappiamo - prosegue Carnovale - che il teatro necessita di una importante ristrutturazione. Ora ci aspettiamo che nei prossimi giorni il sindaco De Ruggieri convochi la proprietà per il tavolo tecnico-giuridico indispensabile ad indirizzare, legittimamente, i fondi destinati dall'Europa e della Regione».

OCCASSIONE EUROPEA

Giovanni Carnovale presidente della omonima Fondazione e nipote di Antonio Andrisani che realizzò il Duni alla fine degli anni Quaranta. In alto, nella foto di Genova l'ingresso del teatro progettato da Ettore Stella

**Il tenore e il presentatore Da Carreras e Mirabella uno spot per le rappresentazioni sceniche**

■ Uno spot per la grande lirica nella città dei Sassi è arrivato proprio nelle scorse ore dal famoso tenore José Carreras e dal noto regista, autore teatrale e televisivo e presentatore Michele Mirabella. Lo spagnolo, che si è esibito in concerto al Parco del Castello, nel corso della conferenza stampa ha affermato che «nessuna forma d'arte esprime sentimenti ed emozioni quanto la lirica. Recuperare teatri, gestire stagioni liriche è importante non solo per gli interpreti ma anche per il pubblico». Nel corso dello spettacolo lirico, invece, Michele Mirabella con l'arguzia che lo contraddistingue si è augurato che non si aspetti la città di Matera 2019 per riaprire il teatro. Insomma da due autorevoli personaggi come Carreras e Mirabella è arrivato un invito a pensare in grande. La Capitale europea della cultura, del resto, è del tutto legittimata a farlo anche perché può contare su un potenziale bacino di utenza che abbraccia oltre che la provincia e buona parte del territorio lucano anche la vicina Puglia, con particolare riferimento all'area murgina. Quanto alle sorti del Duni, che ha chiuso i battenti dopo settanta anni di storia gloriosa, partendo dal presupposto della necessità di un adeguamento funzionale in termini di standard innovativi e tecnologici che sia confacente anche alle esigenze di spettacoli lirici, resta in piedi l'ipotesi di una possibile gestione pubblico-privata anche attraverso la gestione di un terzo soggetto giuridico che potrebbe essere una Fondazione. Adesso, tuttavia, dopo le buone intenzioni, è il momento di cominciare a fare sul serio. [d.mas.]

PROGETTO MIRABILIA RENDERE PIÙ FORTI NELL'ACCOGLIENZA TURISTICA I TERRITORI DI BARI E DELLA CITTÀ DEI SASSI

Network europeo dei siti Unesco Camera di commercio capofila

● Rendere più forti nell'accoglienza turistica i territori di Bari e Matera, ognuno con le sue peculiarità, in un'ottica di macroregione in vista di Matera 2019. Con questa finalità da oggi la Camera di commercio di Bari ha aderito al progetto Mirabilia, il Network europeo dei siti Unesco, di cui la Camera di Commercio di Matera è capofila. Il network, costituito quattro anni fa, mette in collegamento per la prima volta aree riconosciute come Patrimonio dell'Umanità e quindi accumulate dall'importanza storica, culturale ed ambientale.

La notizia è stata data stamani in Fiera del Levante padiglione di Unioncamere Puglia dal presidente della Camera di commercio di Bari Alessandro Ambrosi, alla presenza del presidente dell'ente camerale di Matera Angelo Tortorelli, del sindaco della città dei Sassi Raffaello de Ruggieri e di Silvio Maselli, assessore alle Culture, turismo, partecipazione e attuazione del programma del Comune di Bari.

«Con progetti mirati - ha detto Ambrosi - ottimizzando i punti di forza delle reciproche realtà territoriali, i due enti in collaborazione con i Comuni, intendono indirizzare in modo mirato il flusso turistico nazionale ed estero, anche attraverso azioni di incoming nei luoghi di interesse».

Intendiamo combinare il turismo alle eccellenze dell'agroalimentare, ha evidenziato Tortorelli che ha definito Mirabilia «una provocazione che il sistema camerale vuol dare a quello politico, in virtù di un meraviglioso obiettivo che è Matera 2019, che riteniamo un momento di inizio e non di arrivo nella promozione delle nostre eccellenze».

Bari e Matera possono contare operativamente sull'egida istituzionale di un pro-



INTESA TRA GLI ENTI CAMERALI
L'obiettivo è rendere più forti nell'accoglienza turistica i territori di Bari e di Matera

toocollo di intesa fra i due Comuni, ha evidenziato Maselli, in cui muoversi, «rompendo l'assetto degli orticelli e investendo in modo intelligente sull'offerta di servizi, soprattutto infrastrutturale». Per Bari «Matera 2019» è un'occasione importante per trovare una nuova cifra geopolitica facendo delle proprie contraddizioni identitarie risorse versatili, ad usum di un'area più vasta, che include la Basilicata.

Matera sì, ce l'ha fatta: da infamia nazionale ad orgoglio d'appartenenza che ha consentito alla città dei Sassi di diventare Capitale della Cultura europea, ha detto il sindaco De Ruggieri. «Ma adesso è il momento di costruire una rete, di annodare i legami produttivi, perché una città europea deve essere accessibile e non autoreferen-

ziale. I porti di Bari e Taranto sono importanti ma non basta, come non basta il raddoppio del collegamento Bari-Matera delle Fal. La Ferrandina-Gioia del Colle è una bretella fondamentale da realizzare al più presto».

Intanto, il treno di Mirabilia è già in viaggio. Vi hanno aderito 12 camere di commercio italiane, sei francesi e due spagnole. A Lipari dal 10 al 12 ottobre 35 buyer del turismo Ue e altrettanti extra Ue incontreranno 170 operatori turistici dei territori aderenti al network in incontri bilaterali. Sei buyer giapponesi saranno a Lipari per una sessione specifica dedicata all'olio extravergine di oliva. A dimostrazione che turismo e agroalimentare si promuovono reciprocamente.

le altrenotizie**C'È IL PIANO D'INVESTIMENTI Cinque milioni di euro al presidio ospedaliero**

■ Cinque milioni di euro. Questo è il finanziamento che la Regione Basilicata ha stanziato con la legge regionale 34 del 2015 per il potenziamento e rinnovo del parco tecnologico ospedaliero in vista di Matera 2019. Il Piano degli Investimenti sarà approvato domani dal Collegio di Direzione e prevede variegati interventi strutturali e sulle tecnologie biomediche. Alla presentazione parteciperanno questa mattina, a partire dalle 9, nell'auditorium dell'ospedale, il presidente della Regione, Marcello Pittella, l'assessore regionale alla Sanità Flavia Franconi ed i consiglieri regionali del Materano, oltre ai rappresentanti istituzionali della provincia di Matera.

Nella stessa occasione, alle 10, si svolgerà la cerimonia di intitolazione del blocco operativo del presidio ospedaliero di Matera alla dottoressa Iolanda Andrisani, anestesista impegnata nella diffusione delle terapie contro il dolore.

A seguire, nel nosocomio materano, si procederà all'avvio operativo del sistema di navigazione per procedure interventistiche di biopsia è termico ablazione guidata, del valore di 130 mila euro, che un imprenditore materano ha donato alla Asm qualche settimana fa.

FONDI A RISCHIO

Resta il rebus sull'utilizzo di 7 milioni per il recupero di contenitori culturali

nei giorni scorsi attraverso il liquidatore Carmelino Scalise ha ufficialmente richiesto al sindaco Raffaello De Ruggieri, la convocazione di un nuovo incontro al fine di poter definire un eventuale percorso tecnico-giuridico per il rilancio della struttura e per scongiurare che il finanziamento regionale di 7 milioni di euro già nel bilancio dell'ente locale per il recupero dei contenitori culturali pubblici e/o privati possa andare perso.

Tra i soci del teatro Duni c'è Giovanni Carnovale, figlio di Maria Andrisani e nipote di Antonio Andrisani. Carnovale è il presidente della omonima fondazione che, insieme all'associazione Sviluppo Sinfonico Siciliano presieduta dal maestro Alberto Veronesi ha contribuito a stipulare una convenzione con la Soprintendenza vesuviana diretta da Massimo Osanna per l'organizzazione delle rappresentazioni sceniche nel Teatro Grande di Pompei. Carnovale è stato anche investito con Veronesi di programmare uno studio per la messa in sicurezza ed utilizzo dell'an-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015**MATERA CITTÀ | IX****SCUOLA DI RESTAURO**

PARTIRÀ CON IL PIEDE SBAGLIATO

LE RISPOSTE AI GIOVANI

L'Ardsu, Azienda regionale per gli universitari, sta facendo sapere che i contributi annuali non saranno erogati

LA SITUAZIONE ATTUALE

Chi frequenterà i laboratori dell'ex convento di Santa Lucia potrà perdere anche più di 5000 euro ogni anno

«Tutelate i diritti degli studenti»

Adiconsum: perché i corsisti della sede di Matera non possono avere la borsa di studio?

EMILIO SALIERNO

● Gli studenti di Roma della Scuola di restauro prenderanno le borse di studio, mentre quelli che frequenteranno la sede di Matera non potranno averle.

La Gazzetta lo ha segnalato nei giorni scorsi chiarendo che gli aiuti economici per coloro che saranno ammessi ai corsi (da ottobre) nella città nei Sassi non potranno essere erogati perché l'Ardsu (Azienda regionale per il diritto allo studio universitario) non ha stipulato la convenzione con l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro.

Sarà, dunque, una beffa per chi studierà a Matera le tecniche del restauro nella sede dell'ex convento di Santa Lucia, in piazza Vittorio Veneto.

Sulla questione interviene Angelo Festa, dell'Adiconsum, che sottolinea «la disparità di trattamento che sarà così riservata agli studenti della Scuola di restauro a quella di Roma».

Dopo tutta la fatica per ottenere una delle sue sedi nazionali della Scuola di restauro, certe cose non dovrebbero accadere. Certo - rileva Festa - bisognerà chia-

**ECCELLENZA** L'ex convento di Santa Lucia, sede della Scuola di restauro [foto Genovese]

professionalizzanti in «Materiali lapidei e derivati, superfici decorate dell'architettura» e in «Manufatti dipinti su rapporto ligneo e tessile». Si tratta di percorsi formativi per 25 allievi (che naturalmente possono arrivare da qualsiasi parte d'Italia) previsti dal bando di concorso

per l'accesso ai corsi quinquennali in Conservazione e restauro dei Beni culturali.

L'Ardsu non ha sinora chiarito come mai non si è proceduto alla stipula della convenzione che permetterebbe i contributi. L'Azienda si limita solo a far presente via e-mail agli studenti l'«im-

possibilità» del sostegno.

«Non sappiamo se questa vicenda legata ad un diritto degli studenti possa essere rimessa nel solco dovuto - aggiunge Angelo Festa, responsabile di Adiconsum - ma ci auguriamo che la Regione Basilicata, così come il Comune di Matera, interven-

ga affinché sia superata questa penalizzazione nei confronti di chi parteciperà ai corsi di Matera».

Del resto, il progetto della scuola di restauro a Matera è stato voluto e condiviso da tutte le istituzioni.

Lo scorso 29 dicembre, il massimo ente territoriale lu-

**Commissione europea
A Bruxelles la Fondazione
Matera-Basilicata 2019**

■ Domani, a Bruxelles, primo incontro fra la Fondazione Matera-Basilicata 2019 e la giuria di valutazione della Commissione europea dopo la proclamazione di Matera a Capitale europea della cultura del 2019. L'incontro inizia alle 13.45, quando la delegazione lucana presenterà il report con le cose fatte fino ad oggi e il programma delle iniziative da realizzare per i prossimi mesi. Subito dopo è prevista una sessione di domande e risposte e alle 15.45 la commissione di valutazione discuterà il rapporto a porte chiuse. Alle 16.15 la giuria accoglierà nuovamente la delegazione lucana per le relative raccomandazioni. L'incontro si chiuderà alle 16.45. Faranno parte della delegazione: Raffaello de Ruggieri, presidente della Fondazione Matera-Basilicata 2019 e sindaco di Matera; Paolo Verri, direttore della Fondazione; Elio Manti, dirigente Programmazione e finanze della Regione; Rossella Tarantino, relazioni internazionali e programmazione della Fondazione; Antonio Nicoletti, staff del sindaco.

cano approvò la delibera che sancisce l'intesa con il ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo per l'apertura della scuola nella città dei Sassi.

La scuola fu presentata il 28 luglio scorso con un doppio evento a Potenza e a Matera.

NIENTE INTESA

Non è stata stipulata la convenzione con l'Istituto superiore

rire come mai l'Ardsu non ha provveduto a stipulare la convenzione con l'Istituto superiore, anche in considerazione del fatto che «Lazio-disu», l'ente per il diritto allo studio della regione Lazio, l'ha fatto, garantendo così i benefici agli studenti».

E gli inconvenienti non sembrano esaurirsi a questo. L'Ardsu, per la partecipazione al bando, chiede di utilizzare una Pec (Posta elettronica certificata) specifica, a pagamento dal secondo anno, quando invece la Regione Basilicata la concede a tutti ed anche con molta efficienza. In questo ultimo caso, la procedura per l'attivazione si può fare tranquillamente da casa, mentre nel caso della Pec dell'Ardsu bisogna andare di persona agli uffici dell'Azienda regionale. E questo sembra davvero strano nell'era digitale. Sarebbe davvero assurdo, in generale, accettare questa pratica qualora si dovesse interloquire con ogni ente, per le diverse pratiche, servendosi ogni volta di una Pec diversa rilasciata dall'ente con cui si deve dialogare. Al di là di quest'altro elemento, che pure qualche problema lo arreca, bisognerà ora capire sino a che punto si potrà porre rimedio ad una situazione che non prevede la borsa di studio per gli studenti che frequenteranno i corsi

FIAMME GIALLE CERIMONIA DI AVVICENDAMENTO CON COZZOLI

Guardia di Finanza insediato il comandante Teodosio Marmo

**COMANDO PROVINCIALE** Cambio al vertice

● Ieri, nella caserma «Vincenzo Rutigliano», sede del Comando provinciale della Guardia di Finanza, si è svolta la cerimonia di avvicendamento nella carica di comandante provinciale tra il colonnello **Pantaleo Cozzoli** (che dopo tre anni di comando nella sede materana andrà ad assumere l'incarico a Crotone) ed il colonnello **Teodosio Marmo**.

Erano presenti il comandante regionale, generale **Salvatore De Benedetto**, di una rappresentanza del personale e dei militari in congedo dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia.

Marmo, nativo di Como, promosso al grado dal 1° gennaio 2013, ha 50 anni, è coniugato con due figlie ed è laureato in Scienza della Sicurezza Economico Finanziaria. Ammesso a frequentare l'Accademia della Guardia di Finanza nel 1983, nel corso della carriera ha ricoperto incarichi di rilievo in tutti i settori che caratterizzano l'attività del Corpo, quali: comandante della sezione operativa della Compagnia di Merano (dal 1988), ufficiale addetto al Nucleo di Polizia tributaria di Treviso (dal 1989), comandante della 1ª Compagnia di Lamezia Terme (dal 1991), comandante della Compagnia di Cormons (Gorizia) (dal 1993) e poi del Nucleo regionale di Polizia tributaria di Catanzaro (dal 1996), del Nucleo tributario di Cosenza (dal 2002). È stato comandante provinciale a Crotone (dal 2009).

ENOGASTRONOMIA IL MERCATO DI SETTEMBRE DAL 18 AL 20

Cna e Gal Le Macine propongono le produzioni locali nel centro storico

**VETRINA DELLE BONTÀ** Prodotti lucani

● Produzioni locali in vetrina nel centro storico. Saranno circa venti gli stand nei quali degustare prodotti enogastronomici rigorosamente lucani e apprezzare le opere dell'artigianato artistico. Il mercato di settembre promosso dalla Cna in collaborazione con il Gal Le Macine animerà dal 18 al 20 settembre il cuore della città in Via Ridola e Piazza Pascoli a ridosso del Sasso Caveoso.

«L'iniziativa - spiega **Leonardo Montemurro**, presidente di Cna Matera - consentirà di promuovere e valorizzare le eccellenze di settore e di arricchire ulteriormente il calendario delle iniziative della città, prolungando le occasioni di aggregazione, scambio fra degustazioni e incontro con i migliori artigiani del territorio, autori di opere di straordinario valore, fiore all'occhiello della nostra tradizione».

L'evento costituisce un vero e genuino punto di incontro in cui scoprire ed acquistare oggetti d'artigianato e prodotti tipici realizzati e commercializzati da produttori locali».

Per chiunque fosse interessato all'iniziativa, eventuali informazioni aggiuntive posso essere richieste all'indirizzo mail segreteria.mt@cna.it, oppure al seguente numero telefonico 333/3691224

le altre notizie**PROTOCOLLO DI INTESA
Confronto con l'ente
camerale dell'Abcasia**

■ Il presidente della Camera di commercio e dell'industria della Repubblica dell'Abcasia (territorio caucasico della Georgia), Gennady Gagulia, sarà alle 18 alla Camera di commercio per incontrare il presidente dell'ente camerale Angelo Tortorelli. L'iniziativa è finalizzata alla stipula di un protocollo d'intesa per favorire rapporti e investimenti tra imprese locali e abkhaze, anche in relazione alle prospettive aperte dal ruolo di Matera capitale europea della cultura per il 2019.

**COMUNE MONTESCAGLIOSO
Ripristinato autovelex
sulla provinciale 175**

■ Il sindaco di Montescaglioso, Giuseppe Silvaggi, condanna fermamente l'atto vandalico perpetrato ai danni del dispositivo di rilevamento delle infrazioni al Codice della Strada predisposto al chilometro 14 sulla strada provinciale, ex statale 175. Sarà riattivato domani. Il Comune raccomanda di osservare il limite di velocità, che nel tratto indicato è di 70 Km orari, individuato con decreto della Prefettura tra quelli a più alto rischio di incidenti stradali, in considerazione anche dei numerosi accessi pedonali presenti in entrata ed uscita diretta sulla strada principale. L'iniziativa rientra in un progetto sperimentale stipulato d'intesa Comune di Montescaglioso e l'Acia di Matera.

X | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015**BERNALDA** NON PUÒ RIMANERE BLOCCATA, DEVE ANDARE AL LAVORO, L'APPELLO: «È DISUMANO QUELLO CHE STO VIVENDO»

«La mia carrozzella scomparsa nei meandri della burocrazia»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** La burocrazia non risparmia proprio nessuno. Neppure i diversamente abili. La storia di **Anna Maria Parisi**, 57 anni, impiegata all'Ufficio pubbliche relazioni del Comune di Bernalda, somiglia a una vera odissea. La signora Parisi, vedova, vive con il figlio di 20 anni, Maurizio. Poliometilica dall'età di 11 anni, si è sempre aiutata con ginocchiere e scarpe ortopediche, finché, da oltre un decennio, con l'aggravarsi delle condizioni fisiche, è stata costretta su una sedia a rotelle. Che oggi, sorte è divenuto l'oggetto del contendere. «Abbiamo diritto al cambio della carrozzina», afferma Anna Maria - ogni quattro anni. Scaduto il tempo per la sostituzione, mi sono recata all'Asm per espletare gli adempimenti di rito. Senza contare che un guasto ad alcuni meccanismi della sedia, mi aveva tolto una certa autonomia, già da qualche tempo. La "Salus" di Matera, che è la struttura che si occupa delle riparazioni, ha cercato di rendermi nuovamente funzionanti i meccanismi della sedia, ma solo parzialmente. Quindi, adesso più che mai, ho l'esigenza di un cambio. Tra l'altro - prosegue la signora

Parisi - secondo il nuovo ordinamento, è possibile ottenere la sostituzione, in caso di guasto, già dopo un triennio». Eppure la domanda per la nuova pratica si è arenata, nonostante i numerosi giri tra vari uffici e ambulatori medici. «Terminato il quadriennio - rileva la signora Anna Maria - mi sono recata all'Azienda sanitaria locale per avviare la nuova domanda. Mi hanno detto che bisognava allegare il certificato di un assistente sociale. Dopo la consegna di quella certificazione, tuttavia, mi è stata fatta un'altra richiesta. Dovevo produrre un certificato, rilasciato da un fisiatra, che attestasse che la sedia non era riparabile. Come se il fisiatra si dovesse occupare di congegni meccanici, piuttosto che del fisico dei pazienti. Intanto, è arrivato il mese di agosto, con gli uffici chiusi per ferie. A settembre, quando sono tornata alla carica, ho appreso dalla "Salus" che mi avrebbero sostituito la sedia a rotelle, però con codici ridimensionati. In pratica, mi avrebbero tolto proprio le caratteristiche di cui ho bisogno per essere autonoma. E non è finita. Dopo settimane di peregrinazioni, mi hanno detto che la pratica non era valida, perché le regole erano cambiate, e che adesso occorrono 5 anni per

la sostituzione, invece di 4».

Da qui la disperazione di Parisi, che ha deciso di rendere pubblico il suo disagio. «Qualcuno mi dica come faccio a rimanere bloccata per un altro anno - commenta amara - Il mio è un grido di dolore per tutti coloro che si trovano nella mia stessa situazione. È disumano essere sbattuti da un posto all'altro e ogni volta ricevere informazioni diverse e contraddittorie che anziché risolvere il problema lo complicano. Capisco la crisi e i tagli, ma i diritti sono un'altra cosa. Non si può penalizzare chi è già fisicamente penalizzato. Pur avendo un lavoro stabile, non sono nelle condizioni economiche per potermi permettere l'acquisto di una sedia a rotelle. Mi sento frustrata, umiliata. Possibile che debba rivolgermi, per ogni pratica, allo sportello per i diritti del malato?».

La signora Anna Maria saluta col sorriso. Come quello che dispensa, quotidianamente, ai cittadini che chiedono informazioni, prima di recarsi nella Casa Comunale. Un sorriso profondo, carico di umanità. Ciò che le viene negato quando si affanna nei meandri della burocrazia medica locale, per quanto i suoi occhi brillano e non hanno perso la luce della speranza.

**BERNALDA** La signora Anna Maria Parisi non ha perso la speranza**FERRANDINA** L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA SISTEMATO IL SITO AL PLACCIO DEI FONNONI

Nel bosco realizzata un'area ludico ricreativa

DONATO MASTRANGELO

● **FERRANDINA.** Una nuova area attrezzata ludico-ricreativa immersa tra il rigoglioso bosco in località Placcio dei Fonnoni. È il sito denominato "Parco Baden Powell", in onore del fondatore del movimento Scout, che è stato inaugurato sabato scorso su iniziativa dell'Amministrazione comunale che, per l'occasione ha promosso una giornata campestre con partenza dal bosco Montepiano lungo la strada provinciale Ferrandina - Salandra. Si tratta di un intervento che ha consentito di riqualificare un sito

importante dal punto di vista ambientale e racchiude anche molteplici specificità legate alla tradizione della transumanza. Alla cerimonia di inaugurazione sono intervenuti anche rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, il vice sindaco **Pietro Mazziotta**, gli assessori all'agricoltura **Rocco Zito** e alla cultura **Giovanni Sinisi** e, gradita ospite, l'assessore al turismo del Comune di Matera, **Anna Selvaggi**. Nel corso della giornata è stata celebrata anche una santa messa dall'arciprete don **Luciano Micheli**. Gli agenti forestali hanno anche effettuato interventi mi-

rati per la valorizzazione delle razze equestri presenti sul territorio nazionale. Nel pomeriggio, invece, c'è stato spazio anche per una serie di attività promosse dal Ceas Dolomiti Lucane e dall'Asd Cavalieri Santa Croce di Ferrandina, per la degustazione di prodotti tipici e animazione con musica a canti folkloristici.

L'area attrezzata è stata realizzata in una zona di snodo di uno dei tragitti della transumanza. È stata riqualificata una fontana con acqua sorgiva e sistemato un parco di quattro ettari. Il sito è dotato anche di servizi igienici. Particolare apprezzamento per il progetto realizzato è stato espresso anche dal sindaco **Saverio D'Amelio**, assente per altri impegni istituzionali.

Il Parco Baden Powell si inserisce in un più ampio programma degli amministratori locali finalizzato a promuovere il concetto della ruralità e la promozione del territorio e dell'ambiente.

le altre notizie

OGGI A PISTICCI

Il prefetto Bellomo in visita al «Casale»

■ Il Prefetto di Matera, Antonella Bellomo, oggi sarà in visita ufficiale al Santuario di Santa Maria del Casale di Pisticci. «Daremo il nostro plauso - recita un manifesto del parroco di Cristo Re, don Leonardo Selvaggi, che è anche Rettore del Santuario - il nostro grazie e in nostro benvenuto al rappresentante del Governo a cui faremo vedere quello che qui è stato fatto e quello che c'è ancora da fare nel monastero, nel campanile e nella sagrestia».

[m.s.]

PISTICCI, CARABINIERI

Marchi contraffatti scatta il sequestro

■ Ancora un sequestro di prodotti commerciali con marchi contraffatti da parte di Carabinieri rientranti nella giurisdizione della Compagnia di Pisticci. Nella serata di sabato, infatti, gli uomini dell'Arma della Stazione di Marconia, nel corso dei controlli alle bancarelle presenti per la festa patronale della popolosa cittadina jonica, effettuati nell'ambito di un servizio appositamente predisposto dal Comando provinciale di Matera per contrastare il dilagante fenomeno della contraffazione, hanno individuato un commerciante di giocattoli, originario della provincia di Bari, che vendeva giocattoli con marchio contraffatto: i giocattoli sono stati sequestrati anche perché risultati pericolosi per la salute dei bambini in quanto non sottoposti ai rigorosi controlli previsti dalla normativa europea in materia. Per tale motivo, infatti, potrebbero avere piccole parti che si distaccano ed essere ingerite accidentalmente, e essere stati prodotti con l'uso di additivi chimici nocivi. Il commerciante è stato deferito alla Procura della Repubblica di Matera. [p.mio.]

**AMBIENTE** L'area attrezzata nel bosco**POLICORO** SODDISFATTI MODARELLI, LEONE E LAURIA

«Gli alunni disabili avranno l'insegnante di sostegno garantito per tutto l'anno»

● **POLICORO.** Ammonta a 200.260 più iva l'importo dell'appalto della Provincia di Matera per l'affidamento del servizio di assistenza educativa specialistica in favore degli alunni con disabilità frequentanti gli Istituti scolastici di 2° grado. Lo ha fatto sapere il Consigliere provinciale nonché Consigliere comunale di Policoro, **Gianluca Modarelli** (FI), con un comunicato stampa in cui ha sostenuto: «In controtendenza alle lunghe procedure che caratterizzano la burocrazia italiana, la Provincia, ha accolto la richiesta da me inoltrata, il 30 giugno 2015, con cui sollecitavo l'espletamento della gara per l'affidamento del servizio di assistenza specialistica per i disabili. Lo studio è un diritto costituzionalmente garantito che non va negato». A seguire, un altro comunicato, sullo stesso argomento, a firma del sindaco **Rocco Leone** (FI) e di **Antonello Lauria** (Impegno comu-

ne), vice presidente del Consiglio comunale. In esso si legge: «Gli alunni disabili delle scuole della Provincia avranno già dal primo giorno di scuola l'insegnante di sostegno, garantito per tutto l'anno scolastico. Per primi, infatti, abbiamo denunciato la grave situazione in cui si sarebbero trovati questi alunni per gli effetti della legge del Governo Renzi sulla Buona scuola. A causa di essa, gli insegnanti sarebbero stati nominati solo a novembre dato che la Provincia è stata una delle ultime a ricorrere alla deroga che avrebbe permesso alle scuole di ottenere sin da subito la copertura del sostegno». Ma ecco l'intervento di Leone, in veste anche di vice presidente dell'Anici di Basilicata, ed una riunione con l'on. Cosimo Latronico (FI), gli insegnanti di sostegno e i sindacati rappresentati da Mario Colangelo. Riunione, a sentire il primo cittadino, che avrebbe sbloccato la situazione. [f.me.]

MIGLIONICO INTERESSATA VIA QUARANTA FINO ALLA ZONA VERDE DI VIA PORTA POMARICO

Situazione al limite del degrado uno scempio nella pineta comunale

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Situazione al limite del degrado ambientale all'interno della pineta comunale che da via "Quaranta" si estende lungo la zona extramurale sottostante al Castello del "Malconsiglio" fino ad arrivare alla zona verde di via "Porta Pomarico". Protestano alcuni abitanti residenti nei quartieri limitrofi: spesso, sono costretti a vedere con i loro occhi lo scempio che viene perpetrato da chi lancia tra gli alberi i sacchetti di rifiuti direttamente dai finestrini delle loro auto. Una segnalazione, in tal senso, è stata riferita al sindaco **Angelo Buono** (Pd), nel corso di una conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi nell'auditorium del Castello, non ha esitato a sottolineare

l'inciviltà di un comportamento così irresponsabile ed illecito. Eppure, in tutti i quartieri sono presenti i cassonetti della spazzatura che vengono svuotati quotidianamente dagli operatori ecologici. Inoltre, in paese, da alcuni anni ormai, è già operativo il servizio di smaltimento dei rifiuti secondo le regole della raccolta differenziata. È decisamente intollerabile, quindi, il comportamento scellerato di alcuni cittadini che, dimostrando indifferenza per le regole della convivenza civile ed un'assoluta in-

sensibilità per la tutela dell'ambiente che ci circonda, causano l'inquinamento della natura. Giova ricordare come, alcuni mesi fa, nella medesima zona, siano stati rimossi circa dieci metri cubi d'immondizia. Allora, in virtù del progetto educativo, a carattere ecologico, "Diamo una mano alla natura", all'interno della pineta, fu attuata una maxi operazione di bonifica, a cura di un gruppo di volontari, guidato personalmente dal sindaco Buono. Nella

LA REAZIONE

Scatta la protesta dei residenti nelle aree limitrofe

fattispecie, furono raccolti rifiuti di qualsiasi tipo: da quelli in plastica al materiale ferreo, agli utensili e a molteplici manufatti fatiscenti. Intollerabile è anche l'atteggiamento indifferente di altri cittadini che portano tranquillamente a spasso i loro cani senza preoccuparsi di raccogliere le deiezioni.

Cosa si può fare, allora, per proteggere l'ecosistema del nostro territorio e favorire una migliore qualità della nostra vita, all'interno dell'ambiente che ci circonda? Una soluzione del problema, oltre a quella rappresentata dalla diffusione della cultura ecologica e del principio della "cittadinanza attiva" che richiede comportamenti più responsabili da parte di tutti i cittadini, potrebbe arrivare dalle sanzioni amministrative per i trasgressori delle regole della convivenza civile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 settembre 2015LETTERE E COMMENTI **XI****GIAMPAOLO BRIENZA ***

Potenza, si salvi la Corte d'appello

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Potenza esprime viva preoccupazione in riferimento alle notizie sulla nuova geografia giudiziaria con il pericolo di soppressione della Corte d'Appello di Potenza. Dopo la chiusura, due anni fa, del Tribunale di Melfi, accorpato a quello di Potenza, altre novità, a discapito dell'intera Basilicata, si intravedono all'orizzonte con la "seconda fase" della riorganizzazione degli uffici giudiziari.

Vigileremo con grande attenzione affinché non si ripetano situazioni come quelle del 2013, quando il Tribunale di Melfi, situato in una zona importantissima della

Regione, è stato chiuso senza tener conto minimamente della storia e delle condizioni socio-economiche dell'area Nord della provincia di Potenza.

"Il rischio chiusura della Corte d'Appello, come paventato in questi giorni, impone la mobilitazione immediata non solo della categoria forense, ma anche dei parlamentari lucani, dei consiglieri regionali, del Presidente della Giunta e dei Sindaci tutti. Non possiamo assistere a scelte calate dall'alto, che non tengano conto delle condizioni e delle esigenze di interi territori e popolazioni.

Decisioni che non sono il frutto ne-

pure di una ponderata valutazione sull'esistenza di infrastrutture e mezzi di trasporto che possano assicurare celebrità e sicurezza per gli spostamenti di cittadini, difensori e qualsiasi altra figura professionale costretti a raggiungere la sede della Corte d'Appello che si ritiene di dover trasferire.

È sotto gli occhi di tutti la carenza e la inefficienza dei mezzi pubblici di trasporto, specie con riferimento ai collegamenti tra la nostra e le altre regioni. Le strade colabrodo e le linee ferroviarie "ottocentesche" di una Basilicata, che tanto contribuisce al benessere nazionale in termini di acqua, petrolio e gas, non rappresentano un fulgido esempio di attenzione da parte del Governo nazionale, né, d'altro canto, è possibile ritenere di razionalizzare il pianeta giustizia senza operare una corretta valutazione degli interessi di una comunità alla quale non si può solo chiedere.

La Corte d'Appello deve restare a Potenza. Gli avvocati ed i cittadini non possono assistere ad un altro "scippo" ai danni della Basilicata.

[* Presidente Ordine Avvocati di Potenza]

TONINO PALUMBO *

Ridurre la pressione fiscale per aiutare il nostro commercio



COMMERCIO I negozi chiudono in via Pretoria [foto Tony Vecce]

Più che il fitto del locale la «sofferenza» maggiore delle attività commerciali e di servizi nel centro storico di Potenza è causata dal fisco. Secondo un'indagine Confesercenti-Swg per 8 imprenditori su 10, l'incremento delle imposte è stato uno dei problemi principali della propria attività negli ultimi 5 anni.

Siamo ad una quota di segnalazioni più alta di quella raccolta dallo spostamento della clientela verso i centri commerciali e dagli abusi del commercio, indicate rispettivamente dal 54% e dal 22% delle imprese. Sulle imprese hanno pesato molto anche le problematiche connesse alla burocrazia (43%), al caro affitti (38%) e ai problemi di trasporti, sosta ed accessibilità dei centri storici (26%). In generale, gli imprenditori vorrebbero vedere più interventi da parte di amministrazioni centrali e locali per rilanciare la vitalità dei centri urbani e fermare il processo di desertificazione dovuto alle chiusure di attività commerciali e turistiche: quanto fatto finora appare insufficiente al 74%.

Dall'indagine emerge in modo chiaro l'esigenza di ridurre la pressione fiscale sulle imprese e di riprendere i processi di semplificazione burocratica, come la Confesercenti, anche attraverso la propria Associazione Nazionale dei Centri Storici Ancestrali, rimarca da tempo. C'è necessità anche di intervenire contro caro affitti e abusivismo. Per ora sta avvenendo una sorta di autocalmie dei fitti perché i proprietari dei locali di via Pretoria, come sta accadendo in verità anche nei quartieri, non hanno alternativa: o ribassano o si tengono gli immobili sfitti.

La combinazione tra l'aumento del peso del fisco e dello spostamento della clientela verso la Gdo, effetto delle nuove aperture di centri commerciali e delle liberalizzazioni degli orari di apertura, ha accelerato le chiusure delle imprese. Ci sono oggi in Italia migliaia di locali sfitti a causa della cessazione dei negozi, bar e ristoranti che li occupavano.

Non possiamo lasciare che la desertificazione proceda ulteriormente. Le serrande abbassate, è sufficiente un giro lungo la parte finale di via Pretoria in direzione del Comando Carabinieri, per intenderci, non sono la cartolina che vogliamo inviare. Intervenire si può, ad esempio potenziando ed estendendo a livello nazionale le defiscalizzazioni ed i canoni calmierati che favoriscono l'uso di locali chiusi, come fatto da alcune Regioni per valorizzare e rilanciare i centri storici e i centri storici commerciali. Ma guai a darsi per vinta e abbandonare il centro storico al suo destino come pure alcuni commercianti hanno già fatto delocalizzando l'attività in via del Gallitello, diventato già da tempo il nuovo «polo commerciale cittadino».

Per Rete Imprese Italia Potenza (Confesercenti, Confcommercio, Confindustria, Cna, Casartigiani) un caso virtuoso che può diventare un buon esempio da imitare, perché coniuga creatività e innovazione di offerta di servizi, è lo street food tutto potentino «Effess» gestito da due giovani potentini con idee molto chiare in fatto di ristorazione: Daniela Manelli e Giosuè Mazzarella. «In questi giorni - dice Daniela - abbiamo lavorato grazie alla programmazione del Teatro Stabile perché la chiusura delle scale mobili e lo stop del servizio urbano di trasporto ci ha fortemente penalizzati. In alcune sere in via Pretoria si assiste ad una sorta di coprifuoco. Se poi piove è coprifuoco totale. Ma noi non vogliamo abbassare la saracinesca anche se più di qualche volta lo abbiamo pensato».

Per Rete Imprese «è questo un luogo di aggregazione sociale per giovani e target di tutte le età che è fondamentale per attrarre la gente nel centro, assaporare e gustare prodotti tipici lucani e riprendere la buona abitudine a chiacchiere». «Però - aggiunge Daniela - non possiamo certamente fare tutto da soli. Noi possiamo inventarci nuovi panini, nuove offerte di gusto e sapori, in aggiunta al cuoppo potentino. Miracoli no. Confidiamo nel risveglio di tutti i nostri colleghi di ogni settore innanzitutto per metterci insieme e programmare attività culturali, sociali e nel nuovo impegno assunto dal sindaco De Luca che si è liberato del peso del bilancio e intende riportare la gente nel centro».

[* direttore Confesercenti Potenza]

RETE DEGLI STUDENTI MEDI DELLA BASILICATA *

Studenti medi: «Scuole insicure»

Il primo giorno di scuola è una data importante per avere un quadro chiaro della situazione delle scuole della nostra regione, sia sul piano della sicurezza che su quello della vivibilità delle strutture presenti in Basilicata. Ancora una volta i circa 96.000 studenti lucani troveranno ad «accoglierci» strutture che, in troppi casi, non sono in grado di garantire sicurezza e vivibilità degne del prezioso ruolo che viene affidato al nostro sistema scolastico. I dati del XV rapporto «Ecosistema Scuola» della Legambiente sono inequivocabili: in una regione dove il 100% delle scuole è costruita in zona a rischio sismico, soltanto il 29% possiede la certificazione di collaudo statico accanto ad un misero 30% di scuole in possesso della certificazione di prevenzione incendi, mentre nessuna struttura ha un certificato di agibilità. Studenti e lavoratori non possono più continuare a frequentare luoghi di studio e di lavoro insicuri e precari, come reso evidente anche dalla percentuale di strutture che hanno bisogno di manutenzione urgente, ormai arrivata ad un pericoloso 38,2% (quasi 4 scuole su 10).

Accanto all'edilizia scolastica il mondo dell'istruzione regionale si prepara ad affrontare uno degli anni scolastici più insicuri e precari che la scuola abbia mai affrontato; la cosiddetta «Buona Scuola» entrerà in vigore senza toccare i problemi principali che la scuola, quella vera, si trascina da decenni: didattica, sicurezza, democrazia, partecipazione e programmi ministeriali vecchi e inadatti. Il solo risultato «portato a

casa» dal presidente Renzi e dalla ministra Giannini è la diaspora dei precari che in centinaia dovranno andare lontano dalla nostra regione per insegnare, rinunciando ad un futuro in Basilicata.

La Basilicata stessa è fortemente indietro in tema di Diritto allo Studio e servizi da fornire a studenti e famiglie, con una legge regionale ferma al lontano 1979 e assolutamente inadeguata alle esigenze della scuola lucana del 2015, ormai completamente abbandonata a se stessa e senza alcuna protezione dalle mille difficoltà che deve affrontare quotidianamente. Una nuova legge regionale è richiesta da troppo tempo dal Sindacato Studentesco e da tutto il movimento degli studenti nella Regione e non è più possibile, per il Governo regionale, concedersi il lusso di lasciare in secondo piano questo importante aspetto del Diritto allo Studio in Basilicata.

Una scuola più sicura, docenti più preparati e aggiornati, un sistema scolastico moderno ed in grado di formare i futuri cittadini, la sicurezza di una Legge regionale avanzata e all'avanguardia, il contrasto inondato al modello di scuola-azienda promosso da Renzi e Giannini: con queste rivendicazioni gli studenti lucani, assieme a moltissimi altri in tutta Italia, scenderanno in piazza il prossimo 9 ottobre, cominciando una mobilitazione fin da ora, fin dal primo giorno di scuola.

[* Il Sindacato Studentesco]

NICOLA SAVINO *

La scuola apre all'impegno civile

Inizia un nuovo anno scolastico e, specie questo, abbisogna di attenzione, solidarietà ed auguri. E non tanto perché sperimenta un'altra riforma, ma perché il liquefarsi dei partiti e l'inizio dell'immigrazione rende determinante e ancora più strategico il suo ruolo: perché il Paese si «salva» soltanto se potrà disporre di un «capitale umano» capace di governare il terremoto costante già in atto. Che l'articolo 49 della Carta Costituzionale (e il 39 per i Sindacati) «appenda» ai Partiti e alle organizzazioni sociali la sorte della Res Publica, comincia appena ad essere ammesso dalle attuali élite «politiche». Con timidi cenni alla concreta e corretta «partecipazione dei cittadini alla determinazione della politica» che prepari i «rappresentanti» allo studio e alla soluzione dei problemi secondo idee e visioni-guida generali.

Al contrario, nella nostra realtà, il sentimento largamente corrente è antipartitico; ed i partiti sono ridotti ad «associazioni temporanee d'interessi» finalizzate a utilizzare il patrimonio comune per fini privati. In questo scenario, tocca dunque anzitutto alla Scuola aprire i giovani all'impegno civile ed alla costruzione del «sistema democratico», alla passione politica per il «bene comune», alla organizzazione delle associazioni che rendano

effettiva e davvero trasparente la «partecipazione». Così come «l'acqua a casa» dipende dai tubi e dalla loro pulizia in virtù di filtri adeguati, analogamente la democrazia non può realizzarsi senza canali che, in virtù di rigorosi controlli pubblici, rechino ad una partecipazione responsabile. Anche, almeno dalla maggioranza dei cittadini (rappresentanti o privati) si realizzi e tuteli l'interesse generale. Dunque, anzitutto per questo, la Scuola non può non essere in prima linea!

In questo scenario «ontologico» irrompono ora l'evoluzione tecnologica e le migrazioni di massa. La tecnologia invece che al benessere di tutti è facilmente utilizzabile dal terrorismo e da guerre senza regole, che, insieme alle carestie in aggravamento per le variazioni climatiche da inquinamento, scatenano migrazioni di massa di dimensioni storiche. Occorre dunque l'approccio umanitario per l'accoglienza ma anche grande organizzazione per integrare nuove energie a sostegno (anche in senso economico) del welfare di Paesi afflitti come il nostro - da sensibile decrescita demografica (chi pagherebbe le pensioni e la sanità ai vecchi?). E però, l'integrazione che eviti conflitti ingovernabili tra etnie diverse e che anzi avvantaggi la creatività (e pro-

attività) scaturiente dall'incontro delle culture (vedi Usa), non si fa senza «inserire ... nella scuola e nelle università in modo da aumentare rapidamente il capitale umano» (Corsera del 13/9 - Alesina e Giavazzi).

Insomma, lo scenario è tale che, semplicemente, non si sta più nel mondo civile senza una Scuola degna di questo nome. È un fatto positivo che si riaprano i concorsi per la selezione-preparazione dei docenti (ai miei tempi giovani, forse non avrei approfondito se non costretto alla selezione!) ed è buon segno che, molto più di allora, il primo giorno di scuola sia effettivo e funzionante; ma è soltanto l'inizio per un compito immane!

L'attenzione e gli auguri sono dunque quelli, fortemente interessati, del cittadino che vuole un futuro democratico e civile; anche attraverso un nuovo clima: in cui, tanto per avviarsi, tutti i professori, incontrando gli ex allievi, si festeggino l'un l'altro, felici dell'esperienza costruita insieme, per sé e per il Paese; e che, se i miei, rendendo, in più, frequente, grazie all'Autonomia, l'incontro di «ex alunni e professori» con i «nuovi alunni»; per un salutare e forse indispensabile contagio di esperienze.

Buon lavoro!

[* Già docente]

La mobilitazione

Esodati, sindacati in presidio: serve una soluzione definitiva

Print

Cgil, Cisl e Uil insieme il 15/9 davanti alla sede del ministero dell'Economia e delle Finanze a Roma. Lamonica (Cgil): Non è accettabile che i tre miliardi risparmiati con le sei salvaguardie del Fondo esodati vengano utilizzati per altri fini

(da postaliesodati2011.blogspot.it) (immagini di (da postaliesodati2011.blogspot.it))

Ancora in stallo la situazione degli esodati. Per richiamare l'attenzione su una vera e propria emergenza sociale, domani (15 settembre), alle ore 10 la Cgil, insieme a Cisl e Uil, sarà in presidio davanti al ministero dell'Economia e delle Finanze di via XX settembre per rivendicare con forza una soluzione definitiva e strutturale alla ormai annosa e drammatica questione degli esodati e per dire no alla sottrazione dei risparmi del Fondo appositamente istituito.

Per la Cgil la legge 228 del 2012 deve essere rispettata, come sottolinea la segretaria confederale Vera Lamonica: "Non è accettabile che i risparmi delle sei salvaguardie del Fondo esodati, appositamente istituito da questa norma, vengano utilizzati per altri fini. Sarebbe uno scandalo se il Mef confermasse quanto emerso nell'incontro con il ministero del Lavoro la settimana scorsa e non decidesse di tornare sui suoi passi".

"Domani - prosegue la dirigente sindacale - saremo in piazza con Cisl e Uil per chiedere al governo di non sottrarre neanche un euro dei tre miliardi di risparmi effettuati, che vanno destinati tutti, a partire dai 500 milioni del 2013-2014, alla risoluzione della situazione insostenibile e drammatica in cui vivono da anni queste persone".

Per la segretaria confederale della Cgil "questa vicenda va chiusa una volta per tutte, ridando certezza alle lavoratrici e ai lavoratori, molti dei quali, ad esempio, continuano a pagare i contributi volontari senza sapere fino a quando ciò sarà necessario". "Così come - aggiunge in conclusione Lamonica - va garantita l'applicazione corretta dell'opzione donna, bloccata e sicuramente sovrastimata rispetto alle coperture necessarie".